

172.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 8 OTTOBRE 1969

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ZACCAGNINI

INDI

DEL PRESIDENTE PERTINI

INDICE		PAG.
	PAG.	
Congedi	10717	
Disegni di legge (<i>Approvazione in Commissione</i>)	10746	
Disegno e proposte di legge (<i>Seguito della discussione</i>):		
Proroga delle locazioni di immobili urbani destinati ad abitazioni e divieto di aumento dei canoni (1806);		
SPAGNOLI ed altri: Norme relative alle locazioni degli immobili urbani (227);		
MARIOTTI: Vincolo dei canoni di locazione degli immobili urbani colpiti dalle alluvioni o mareggiate dell'autunno 1966 (483);		
BOVA ed altri: Disciplina transitoria delle locazioni d'immobili adibite ad uso artigianale e commerciale (537);		
CACCIATORE ed altri: Norme relative alle locazioni degli immobili urbani (745);		
DONAT-CATTIN ed altri: Norme relative alle locazioni degli immobili urbani ad uso di abitazione (1758)	10726	
PRESIDENTE	10726	
ACHILLI	10733, 10747, 10751, 10754	
BRESSANI	10752	
CACCIATORE	10726, 10736	
CARRARA SUTOUR	10750, 10755	
CIANCA	10728, 10738	
COCCIA	10738	
DE POLI, <i>Relatore</i>	10734, 10740, 10741 10743, 10751, 10755	
GAVA, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>	10735 10740, 10741, 10744, 10751, 10755	
GRANZOTTO	10752, 10756	
GREGGI	10734	
LA LOGGIA	10741, 10747, 10753, 10754	
LENOCI	10741	
MERENDA	10751, 10752	
MONTI	10749, 10754, 10755	
OLMINI	10750, 10752, 10754, 10755	
ORIGLIA	10756	
PAGLIARANI	10748, 10752, 10754, 10755	
QUILLERI	10732, 10738, 10752, 10753, 10755	
RE GIUSEPPINA	10732, 10738	
SPAGNOLI	10739, 10740, 10742	
TODROS	10734, 10738	
Proposte di legge:		
(<i>Annunzio</i>)	10717	
(<i>Approvazione in Commissione</i>)	10746	
(<i>Ritiro di richiesta di rimessione all'Assemblea</i>)	10718	

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 OTTOBRE 1969

	PAG.		PAG.
Proposta di legge costituzionale (Annunzio)	10717	Per il venticinquesimo anniversario del martirio della Carnia libera:	
Interrogazioni e interpellanze (Annunzio)	10756	PRESIDENTE	10718
Interrogazioni (Svolgimento):		ARMANI	10720
PRESIDENTE	10721	COTTONE	10720
DI NARDO FERDINANDO	10724	LEPRE	10718
EVANGELISTI, <i>Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo</i>	10722	LIZZERO	10720
	10723, 10725	RUSSO CARLO, <i>Ministro senza portafoglio</i>	10721
GUNNELLA	10722	Per un lutto del deputato De Meo:	
PAGLIARANI	10723	PRESIDENTE	10721
ROMANATO	10725	Petizioni (Annunzio)	10717
Auguri al deputato Boldrin:		Votazioni segrete	10736, 10744
PRESIDENTE	10747	Ordine del giorno delle sedute di domani	10756
Domande di autorizzazione a procedere in giudizio (Annunzio)	10717		

La seduta comincia alle 16.

DELFINO, *Segretario*, legge. il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i deputati Bardotti, Napoli, Scianatico, Stella e Taviani.

(I congedi sono concessi).

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

ROSSINOVICH ed altri: « Deroga all'articolo 12 del decreto legislativo luogotenenziale 21 agosto 1945, n. 518, per la presentazione della proposta di concessione di ricompensa al valore militare alla città di Sesto San Giovanni » (1870);

FORNALE ed altri: « Modifica ed integrazione delle norme della legge 10 luglio 1969, n. 375, concernenti l'avanzamento dei tenenti colonnelli della guardia di finanza » (1871);

MATTARELLA: « Autorizzazione all'Istituto autonomo case popolari di Trapani a contrarre mutui » (1872).

Saranno stampate e distribuite. Le prime due, avendo gli onorevoli proponenti rinunciato allo svolgimento, saranno trasmesse alle competenti Commissioni permanenti, con riserva di stabilirne la sede; dell'ultima, che importa onere finanziario, sarà fissata in seguito — a norma dell'articolo 133 del regolamento — la data di svolgimento.

Annunzio di una proposta di legge costituzionale.

PRESIDENTE. È stata inoltre presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge costituzionale dai deputati:

FRANCHI E ALFANO: « Modifica dell'articolo 133 della Costituzione, in materia di circo-

scrizioni provinciali e istituzione di nuove province » (1873).

Sarà stampata e distribuita. Ne sarà fissata in seguito la data di svolgimento.

Annunzio di domande di autorizzazione a procedere in giudizio.

PRESIDENTE. Il Ministro di grazia e giustizia ha trasmesso le seguenti domande di autorizzazione a procedere in giudizio:

contro il deputato D'Auria per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 112, primo comma nn. 1 e 2 del codice penale e 1 del decreto legislativo 22 gennaio 1948, n. 66 (blocco stradale) (doc. IV, n. 91);

contro il deputato D'Alema, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 595, primo, secondo e terzo comma del codice penale e 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione aggravata a mezzo della stampa) (doc. IV, n. 92).

Saranno stampate, distribuite e trasmesse alla Giunta competente.

Annunzio di petizioni.

PRESIDENTE. Si dia lettura dei sunti delle petizioni pervenute alla Presidenza.

DELFINO, *Segretario*, legge:

Roveda Elio, da Olgiate Molgora (Lecce), chiede l'emanazione di norme di attuazione degli articoli 4, 40, 46 e 47 della Costituzione (107);

il deputato Vecchiarelli presenta la petizione di Sciarra Olinto, da Roma, che chiede l'emanazione di norme legislative in materia di profilassi antiluetica (108);

Ghidini Giuseppe, da Brescia, chiede l'emanazione di norme concernenti la riforma tributaria (109);

Vigorita Gaetano, da Messina, chiede adeguati provvedimenti legislativi in materia: di trattamento di quiescenza del personale delle forze armate in congedo; di organica sistemazione previdenziale dei servizi

militari comunque resi; di riapertura dei termini per la presentazione dei ricorsi in materia di benefici agli ex combattenti; di rivalutazione degli assegni e delle pensioni annessi alle ricompense al valor militare; di ripristino delle decorazioni e relativi benefici per gli ex combattenti della guerra di Spagna (110);

Baseggio Ferdinando, da Lomagna (Como), chiede l'emanazione di norme di attuazione degli articoli 39 e 40 e delle disposizioni IX e XVI della Costituzione; di norme concernenti la materia elettorale, la protezione civile e la materia previdenziale; la istituzione di Commissioni di inchiesta e l'ampliamento delle competenze di quelle esistenti (111);

Montefusco Vittorio, da Roma, ed altri cittadini chiedono l'emanazione di norme concernenti le carriere dei dipendenti della pubblica amministrazione (112).

PRESIDENTE. Le petizioni testé lette saranno trasmesse alle competenti Commissioni.

Ritiro di una richiesta di rimessione all'Assemblea.

PRESIDENTE. Comunico che alcuni firmatari della richiesta di rimessione all'Assemblea dei seguenti provvedimenti:

Senatori DE MARZI ed altri: « Modifiche alla legge 2 aprile 1968, n. 424, e alla legge 19 gennaio 1955, n. 25, in materia di assunzione degli apprendisti » (1037);

BASTIANELLI ed altri: « Modifica della legge 2 aprile 1968, n. 424, contenente nuove norme sulla disciplina dell'apprendistato » (269);

MERENDA ed altri: « Esonero degli artigiani dalla applicazione della legge 2 aprile 1968, n. 424 » (313);

ALESSANDRINI: « Esclusione delle aziende artigiane dagli obblighi risultanti dall'articolo 1 e dall'articolo 2 della legge 2 aprile 1968, n. 424, in materia di assunzione degli apprendisti » (314);

BIANCHI FORTUNATO ed altri: « Norme sulla disciplina dell'apprendistato » (950), hanno dichiarato di ritirare le proprie firme.

Essendo venuto meno, quindi, il requisito — prescritto dall'articolo 40 del regolamento — della richiesta da parte di un decimo dei deputati, i provvedimenti restano assegnati alla XIII Commissione (Lavoro) in sede legislativa.

Per il venticinquesimo anniversario del martirio della Carnia libera.

LEPRE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEPRE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi sembra doveroso ricordare in quest'Aula una pagina di storia patria troppo poco nota agli italiani, una pagina accaduta esattamente venticinque anni fa, sulle montagne della Carnia, ai confini nord-orientali dell'Italia. In questa terra si è celebrata gran parte della storia partigiana friulana; qui si dettero appuntamento, dopo l'8 settembre 1943, i volontari per la libertà del Friuli, per combattere contro il tedesco invasore ed iniziare la riscossa nazionale, ripetendo le gesta del Risorgimento e quelle degli alpini, in questa terra, ricca di gente fedele, sempre pronta a dare tutto per la patria. La mattina dell'8 ottobre di venticinque anni fa, aveva inizio, contro questa zona che si era riscattata interamente alla libertà, la spedizione punitiva dei nazisti, che, dopo venti giorni di combattimenti, riuscirono a riconquistare le valli che si erano date la libertà nel giugno del 1944, e che per quasi quattro mesi si erano governate autonomamente. La zona libera della Carnia e dello Spilimberghese comprendeva l'intera Carnia, escluso il solo capoluogo Tolmezzo, rimasto in mano ai tedeschi, pur sotto il controllo delle forze partigiane, con la vallata del But, importante via di comunicazione con l'Austria attraverso il valico di monte Croce Carnico, dell'Incarcio, della Val Ponaiba, della Val Calda, della Val Degano, compreso l'altopiano di Sappada, la Val Tagliamento, la Valle Tramontina, la Valle dell'Arzino e tutta la zona nord del mandamento di Spilimbergo, una zona vastissima che i tedeschi, dopo inutili e ripetuti tentativi di riconquista, furono costretti ad abbandonare definitivamente all'inizio dell'estate del 1944.

La storia di questo riscatto ha inizio il 25 aprile 1944: il primo episodio della guerriglia partigiana in Carnia fu suggellato dal sacrificio glorioso di chi comandava la formazione. Renato Del Din cadde alla testa dei suoi dodici uomini nell'attacco alla caserma della milizia in Tolmezzo. E nelle prime ore del giorno seguente si parlava già dei « ribelli » che avevano attaccato e soprattutto del tenente che era morto. Non abbiamo visto Del Din nella cella mortuaria dell'ospedale civile dove la sua salma era stata portata. Ma lo ri-

corderemo sempre come ce lo ha descritto la leggenda popolare che già si era impossessata di lui. Non conoscevamo allora il suo nome, ma per noi resterà il tenente dei « ribelli ». E le donne di Tolmezzo che coraggiosamente accompagnarono Del Din alla estrema dimora, cappello d'alpino sulla bara avvolta dal tricolore, gettarono apertamente la sfida all'invasore che, agli angoli delle strade, armato di tutto punto, non sapeva come arrestare quella imponente manifestazione di un popolo contro una oppressione.

Questa storia si realizza attraverso continui combattimenti con i quali le divisioni partigiane Osoppo e Garibaldi impegnano le armate tedesche, con spaventose rappresaglie da parte dei tedeschi come la completa distruzione di Forni di Sotto, incendiato, di Esemone, di tante case e casolari, e uccisioni di innocenti, come la strage dei pastori di Malga Promosio, delle ventidue vittime di Paluzza e di Sutrio, e dei tanti civili sacrificati, tra cui donne e bambini.

La zona libera della Carnia, unica isola in tutta la storia della Resistenza italiana, circondata in ogni suo lato dal ferro e dal fuoco tedeschi (la zona confinava a nord con il *Reich*), era amministrata in forma democratica.

Le giunte comunali, elette dalla popolazione, esercitavano mansioni di amministrazione civile nei loro paesi. L'ordine pubblico era affidato ai reparti militari. Ampezzo, capitale della zona libera, divenne sede della giunta di governo della Carnia e dello Spilimbergo e, per riconoscimento degli alleati e del Governo italiano, ripeté nel territorio la sovranità dello Stato italiano, provvedendo a tutta l'amministrazione civile della zona.

Interessanti alcuni decreti di carattere finanziario emanati dal governo della Carnia libera e l'istituzione di un tribunale civile che ebbe a pronunciare, nell'Italia occupata, la prima sentenza con la formula « In nome del popolo italiano ».

Compito arduo fu per questo governo e per le giunte comunali, coadiuvati dai CLN, l'alimentazione dei 1.200 partigiani e degli 80 mila abitanti di questa zona montagnosa, oppressa dagli abbassamenti dei livelli altimetrici e priva di una produzione alimentare autosufficiente.

L'8 ottobre 1944, alle ore sei del mattino, circa 20 mila tedeschi, tra i quali una divisione cosacca, appoggiati da carri armati e da pezzi di artiglieria di medio calibro, iniziavano un violento bombardamento delle fra-

zioni di Casanova, Terzo, Cazzaso, Fusea e Lorenzason, avamposti delle forze partigiane e iniziavano quindi la lenta rioccupazione delle vallate, attraverso violenze, stragi, uccisioni spaventose. Inizia così la dura occupazione punitiva della Carnia, l'inverno di fame in quanto i tedeschi proibiscono la fornitura di viveri alla popolazione; le uccisioni di Verzegnis, di Muina, Cella, Agrons e Luint, di Prato Carnico, le stragi di Ovaro e di Avasins e la consegna dei paesi carnici ai mercenari cosacchi.

Cessata l'occupazione bellica, durante tutto il resto di ottobre, prosegue la metodica occupazione di tutti i paesi della Carnia da parte delle truppe mercenarie cosacco-caucasiche e delle numerose famiglie che le accompagnavano. Assistemmo per tre settimane ad una vera migrazione di popoli.

D'ordine dei tedeschi, gli abitanti dei vari paesi dovettero preparare gli alloggi a non meno di 20 mila persone, via via che l'enorme marea umana si rovesciava sulla regione.

L'occupazione fu massiccia, terribilmente pesante e prepotente e si faceva più onerosa con il trascorrere del tempo per l'invio di sempre nuovi contingenti. Nei paesi di Cavazzo e Cescalns, Villa, Chiaulis, Intissans, e Chiaicis di Verzegnis, si finì per dovere ospitare un numero di cosacchi notevolmente superiore a quello degli abitanti.

Fu una storia di patimenti tremendi, iniziata con l'uccisione del parroco di Imponzo il 9 ottobre e conclusasi con il sacrificio di un altro sacerdote, don Pietro Cortiula di Ovaro, medaglia d'oro al valore civile, ucciso mentre impartiva i sacramenti a civili morienti colpiti dal piombo tedesco; storia degli eroismi più puri, come quelli della medaglia d'oro Aulo Magrini e di tanti e tanti valorosi.

Questa terra, fabbrica di emigranti, attende ancora giustizia, a compenso del suo contributo alla rinascita italiana: non vuole elogi, chiede solo giustizia. Zona tra le più depresse d'Italia, attende interventi concreti che la salvino, prima che sia troppo tardi, dalla disgregazione economica e sociale.

Fra questi provvedimenti va annoverato l'accoglimento delle istanze formulate nella legge, votata in attuazione dell'articolo 50 dello statuto regionale, dal Consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia, reclamante provvidenze immediate per salvare queste terre. Tali richieste sono sostenute da uno sciopero generale di tutti i lavoratori del Friuli-Venezia Giulia, proclamato per domani.

Fra le misure sollecitate figurano l'abbreviazione dei tempi burocratici per la realiz-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 OTTOBRE 1969

zazione del traforo di monte Croce Carnico, indispensabile strumento di salvaguardia del turismo italiano e dei porti di Trieste e Venezia; la celere realizzazione dell'autostrada Udine-Tarvisio; la sistemazione delle strade carniche, porte di traffici con l'estero, ancora nelle condizioni dei tempi napoleonici.

Queste provvidenze, attese da tempo, serviranno, oltreché agli interessi nazionali, a salvare queste terre dall'esodo totale della popolazione che in questo dopoguerra si è ridotta quasi alla metà. Sarà anche questo un modo di salvare gli alti valori dello spirito che questa gente laboriosa ed eroica porta con sé, conservando intatte queste pagine della storia del primo e del secondo risorgimento italiano.

ARMANI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ARMANI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, dopo l'opportuna e commossa rievocazione dell'epopea vissuta 25 anni fa dalle genti della Carnia, desidero, a nome del gruppo della democrazia cristiana, associarmi commosso alle parole del collega Lepre.

La democrazia cristiana, che attraverso i suoi uomini seppe, in quelle circostanze, insieme alle altre forze politiche, dimostrare il proprio attaccamento ai valori più puri e più belli della nostra tradizione, vuole anche in questa circostanza ricordare il significato di una ricorrenza che non deve essere dimenticata né dal Parlamento né dagli italiani, per sottolineare ancora una volta l'eroismo di quelle popolazioni che per il loro profondo attaccamento alla patria hanno meritato e meritano la considerazione di tutto il popolo italiano. *(Applausi al centro)*.

LIZZERO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LIZZERO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ritengo che sia stato molto opportuno ricordare qui oggi come stia per concludersi il venticinquesimo anniversario dei giorni gloriosi in cui, nella Carnia e nel Friuli, le nostre popolazioni e le loro formazioni partigiane dettero vita a due grandi esperienze di vita democratica.

Nelle zone libere della Carnia e del Friuli e in quelle del Friuli orientale le formazioni partigiane e le forze politiche dei comitati di liberazione nazionale dettero vita per mesi ad

un governo della zona libera, emanarono decreti che affrontavano i problemi dell'economia di quella zona, dell'agricoltura e dell'industria, della vita associativa e democratica, realizzando una esperienza di reggimento democratico che ha rappresentato la prima forma di piccola repubblica nel nostro paese.

Credo che il valore di quella esperienza sia estremamente alto, anche perché da essa hanno tratto origine alcune delle rivendicazioni che oggi hanno trovato la loro attuazione. Già in quel tempo — nell'agosto, nel settembre, nell'ottobre 1944 — si parlava, e per opera del Governo e per opera delle formazioni partigiane, nei dibattiti in seno alle giunte comunali elette liberamente in quelle zone libere, si parlava, dicevo, della comunità carnica che oggi esiste, si parlava della regione autonoma del Friuli che oggi ha trovato attuazione dopo tanti anni dacché nella Costituzione noi richiamammo quel diritto, e si sono fatte esperienze di grande rilievo che vanno ricordate. Inoltre, in quei tempi ormai lontani, si è parlato anche di programmazione economica, di problemi che dovevano essere affrontati a vantaggio di quelle terre, per dare soluzione alle grandi e quasi perenni piaghe rappresentate dalla emigrazione, dalla disoccupazione e dalla sottoccupazione. Direi che quella esperienza va ricordata anche perché non tutto ciò che allora è stato chiesto dalle nostre popolazioni, attraverso il sacrificio di ben 3.500 caduti, ha poi avuto realizzazione. E bisogna dir così, se domani, proprio domani, signor Presidente e onorevoli colleghi, nella nostra regione avrà luogo uno sciopero generale, poiché tutti i sindacati autonomi, richiamandosi anche esplicitamente a quel tempo nel documento che hanno preparato, chiedono che i problemi che allora furono affrontati, di cui si chiese soluzione e per i quali si è combattuto trovino oggi nel nostro paese, in Italia, vera soluzione. Dobbiamo ricordare tale esperienza anche perché in questi giorni da noi si lavori affinché trovi espressione al più alto livello quel ricordo, perché quei caduti, perché il sacrificio di quelle popolazioni possano avere un meritato riconoscimento con la soluzione dei problemi per cui essi si sono battuti.

COTTONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COTTONE. Signor Presidente, a nome del gruppo liberale mi associo alla rievocazione fatta dai colleghi della luminosa pagina di

storia legata alla generosa terra di Carnia, dove 25 anni fa, pur in mezzo alla tormenta della guerra, l'eroismo delle popolazioni sapeva dare all'Italia che stava rinascendo la prima forma di rinnovata vita democratica.

RUSSO, Ministro senza portafoglio. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSSO, Ministro senza portafoglio. Mi associo, signor Presidente e onorevoli colleghi, alla commossa rievocazione che qui è stata tenuta del venticinquesimo anniversario della libera repubblica di Carnia. Ricordo ancora con commozione che cosa significò non solamente per le popolazioni della Carnia ma per tutte le popolazioni del centro e del nord d'Italia questa libera repubblica. Fu, nel momento più aspro e difficile della lotta di resistenza, un messaggio di speranza, un segno di certezza per quello che sarebbe stato l'avvenire della nostra patria, in quel periodo — in quell'ottobre del 1944 — quando l'approssimarsi dell'inverno dava alle formazioni partigiane della montagna il segno di nuove sofferenze, che esse seppero affrontare con tanto coraggio ed eroismo. Il ricordo della libera repubblica della Carnia è legato per noi al ricordo egualmente caro della repubblica dell'Ossola, al ricordo della repubblica di Alba, che proprio in quegli stessi giorni seppe, per volontà e per coraggio della popolazione civile e delle formazioni partigiane, riscattarsi a libertà.

In questo momento il pensiero del Governo va riverente e commosso alle formazioni partigiane, a coloro che hanno sacrificato la vita perché la repubblica della Carnia potesse sorgere, alle popolazioni civili che, con mirabile solidarietà, resero possibile il verificarsi di quegli avvenimenti, così importanti e significativi non solo per la storia di una regione ma per la storia della nostra patria italiana. (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la Presidenza di questa Assemblea si associa, sicura interprete dei sentimenti più profondi di tutti, alla celebrazione, che qui è stata fatta, del venticinquesimo anniversario della repubblica della Carnia libera.

Questo nostro libero Parlamento, nato dalla Resistenza e che dalla lotta e dal sacrificio dei partigiani trae la sua più alta e profonda nobiltà, non può non sentire, in questo momento, quanto sia grande il nostro impegno

che al ricordo che tutti ci accomuna si accompagni la nostra azione perché libertà e giustizia, negli ideali della Resistenza, sempre più avanzino nel nostro paese. (*Vivi, generali applausi*).

Per un lutto del deputato de Meo.

PRESIDENTE. Informo la Camera che un grave lutto ha colpito il deputato de Meo: la perdita della madre.

Al collega così duramente provato negli affetti familiari la Presidenza ha già fatto pervenire l'espressione del più vivo cordoglio, che ora rinnovo a nome dell'Assemblea.

Svolgimento di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Interrogazioni.

La prima è quella dell'onorevole Gunnella, al ministro del turismo e dello spettacolo, « per conoscere il pensiero del Governo e i provvedimenti che in sede CONI e FIGC possono essere urgentemente adottati sulla base dei fatti relativi all'incontro di calcio Palermo-Napoli, con particolare riguardo alle seguenti indilazionabili esigenze: a) necessità che le misure disciplinari adottate a carico delle società sportive non siano applicate con criteri disuguali e tali da sollecitare — anche in forma disordinata — il risentimento degli sportivi colpiti nel loro istintivo ma schietto sentimento di giustizia; b) necessità, in relazione a quanto esposto *sub-a*), che a garanzia del risultato sportivo delle competizioni calcistiche di campionato non sia chiamata in causa esclusivamente la figura dell'arbitro, il quale, al di là delle proprie capacità tecniche, non è spesso in grado di fronteggiare in serenità la pressione psicologica di decine di migliaia di spettatori, specie quando egli si trovi nella impossibilità di rilevare fatti che causano direttamente la reazione del pubblico (come, per l'incontro citato Palermo-Napoli, i gesti scomposti e chiaramente provocatori di un giocatore della squadra ospitata, rimasti senza alcuna censura); c) necessità conseguente del ripristino del commissario di campo, direttamente responsabile nei confronti della federazione e dei suoi organi, salvi i poteri insindacabili, sul piano tecnico, dell'arbitro. L'interrogante chiede di conoscere come il Governo intenda fronteggiare una situazione che si va in questo campo sempre più aggravando e se un nominalistico rispetto dell'autonomia degli organi sportivi non debba cedere finalmen-

te il passo all'adozione di misure che possano garantire obiettivamente la genuinità dei risultati sportivi e l'accertamento di eventuali manchevolezze nell'opera dei tecnici al servizio dello sport » (3-01176).

L'onorevole sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo ha facoltà di rispondere.

EVANGELISTI, *Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo*. L'onorevole interrogante, tenendo conto della essenzialità della sua interrogazione, vuole sapere che cosa la Federazione calcio fa per mantenere la disciplina sui campi. Senza citare le aride cifre o gli appunti del Ministero, posso subito rispondere in questo modo. Ogni domenica sono impegnate circa 8 mila società, si giocano 4 mila partite, vi partecipano 300 mila giocatori. Di fronte a questo numero imponente, direi fantastico, tutti gli incidenti che accadono sono niente, rispetto a quelli che potrebbero accadere se la Federazione non fosse vigile. Negli ultimi tempi il dottor Franchi, presidente della Federazione, ha impartito severe disposizioni per prevenire gli incidenti.

Non tocco qui, nemmeno marginalmente, perché sarebbe un nonsenso, il problema del giocatore Altafini, che verrà giudicato dalla magistratura il 14 di questo mese.

Per quello che concerne il commissario tecnico, posso assicurare che la Federazione non vede di buon occhio il ripristino del commissario tecnico in quanto essa ha necessità assoluta, data la catalizzazione di interessi di milioni di spettatori intorno alle partite, che ogni risultato sia al massimo possibile credibile dalla folla di spettatori e telespettatori, per cui è necessario che l'arbitro sia l'unico responsabile. Ciò anche per il buon andamento del Totocalcio.

Il commissario tecnico — che del resto c'è in ogni partita — è responsabile di quello che sfugge all'arbitro, ma non può toccare assolutamente i risultati.

Io credo di aver così risposto, *grosso modo*, alla interrogazione dell'onorevole Gunnella.

PRESIDENTE. L'onorevole Gunnella ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

GUNNELLA. Mi dichiaro parzialmente soddisfatto della risposta per il semplice motivo che io ritengo che l'arbitro non possa da solo sopportare sul piano psicologico una pressione a volte di decine di migliaia di

persone che sollecitano soluzioni per fatti che possono essere sfuggiti alla sua attenzione.

Comunque, prendo atto della buona volontà del Governo di voler controllare questa enorme massa di sportivi e di manifestazioni della domenica, che sono indubbiamente uno spettacolo popolare entusiasmante.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Pagliarani, al ministro del turismo e dello spettacolo, « per sapere se sia a conoscenza del vivo malcontento esistente nell'ambito delle categorie e degli enti che operano nel settore turistico, in conseguenza del fatto che ad un anno dalla promulgazione della legge n. 326, non sia stata licenziata alcuna pratica di richiesta di ammissione alle provvidenze previste dalla legge in questione ed emesso quindi il relativo decreto, e per conoscere i motivi di tale ritardo tanto più preoccupante in quanto viene a frustrare le aspettative degli operatori economici i quali da detto provvedimento avrebbero tratto motivo di relativo sollievo e incoraggiamento in un momento in cui per ragioni già note le prospettive per la stagione estiva che sta per incominciare non sono del tutto rassicuranti. L'interrogante in particolare chiede di conoscere la periodicità delle riunioni della commissione preposta all'esame delle pratiche, il numero delle riunioni fatte, nonché i criteri di massima adottati nella ripartizione dei fondi a disposizione. L'interrogante infine chiede quali provvedimenti abbia preso o intenda prendere perché questa situazione venga rapidamente superata nell'interesse del turismo e dell'economia del paese » (3-01228).

L'onorevole sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo ha facoltà di rispondere.

EVANGELISTI, *Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo*. Dopo l'entrata in vigore della legge 24 aprile 1968 si è provveduto alla definizione delle norme di attuazione per l'applicazione del provvedimento, diramate con apposita circolare il 1° agosto 1968.

Tale adempimento ha comportato un impegno non indifferente dell'amministrazione, in quanto si è dovuto procedere ad una attenta ed approfondita interpretazione ed esplicazione del dettato legislativo, con la formulazione di indicazioni il più possibile chiare ed analitiche, per rendere agevole ai soggetti destinatari pubblici e privati la comprensione delle norme di legge.

Dopo l'emanazione delle istruzioni sono stati compiuti gli altri necessari adempimen-

ti previsti dalla legge, come la costituzione della commissione consultiva e la definizione dei parametri di graduazione degli incentivi, che ha richiesto un impegnativo lavoro dell'amministrazione in quanto i parametri stessi devono assicurare la necessaria coerenza tra l'erogazione delle provvidenze creditizie e finanziarie e gli obiettivi di carattere territoriale e settoriale ai quali la legge tende, in attuazione delle direttrici del piano di sviluppo quinquennale.

La complessità delle procedure per l'attuazione della legge n. 326 del 1968 risulta dalla necessità di adeguarsi alle direttive della politica di piano le quali fissano imprescindibili obiettivi di riequilibrio territoriale e settoriale, di qualificazione e di ammodernamento delle strutture ricettive, e che prevedono una estensione dell'intervento ordinario all'intera gamma delle attrezzature e degli impianti per l'ospitalità.

Un altro elemento significativo che ha influito sul funzionamento del sistema della legge è la notevole mole di domande pervenute, che ha raggiunto ormai il livello delle 5 mila. È evidente che la classificazione, l'esame e la selezione delle domande, nonché la raccolta dei necessari pareri previsti dalla legge, comporta un impegno di comprensibile ampiezza. Le iniziative sono state prescelte — tenuto conto della completezza della documentazione delle relative pratiche — sulla base di criteri tipologici e ubicazionali.

In futuro l'amministrazione, avendo dato l'avvio ai necessari adempimenti richiesti dalla legge, potrà procedere con maggiore celerità all'esame delle iniziative, per far fronte senza ulteriori indugi all'attesa degli operatori economici delle industrie alberghiere e turistiche, al fine di assicurare la qualificazione e l'espansione delle nostre strutture ricettive.

PRESIDENTE. L'onorevole Pagliarani ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

PAGLIARANI. Signor Presidente, dichiaro di non essere soddisfatto della risposta data dall'onorevole sottosegretario al turismo, non tanto per il ritardo con cui viene la risposta (l'interrogazione è stata presentata da oltre 4 mesi) quanto perché nel merito la risposta è stata imprecisa e vaga; sono state indicate alcune direttive di lavoro, quando io in particolare — perché è quello che interessa fondamentalmente — chiedevo delle risposte precise: il numero delle pratiche licenziate, se

erano state licenziate o meno, i decreti che erano stati emessi.

Qui si è detto che sono stati stabiliti certi parametri, ed io appunto chiedevo anche conto di questi parametri, del modo cioè come questo denaro viene distribuito e se viene distribuito. Prima di tutto per conoscere come si applica tale legge e in secondo luogo perché non avvenga, come è accaduto per la legge del 1968, che nel rendiconto dell'anno scorso, in occasione della diffusione del bilancio preventivo per il 1969, ci si è resi conto che circa 3 miliardi erano rimasti inutilizzati, mentre da tempo l'esigenza di investimenti in questo settore, sollecitata da tutti, in modo particolare dagli imprenditori e dagli operatori economici, si pone con urgenza.

Per questi motivi mi dichiaro non soddisfatto della risposta che ha dato l'onorevole sottosegretario.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Ferdinando Di Nardo, al ministro del turismo e dello spettacolo, « sulla utilità che porta agli stranieri in transito di arrivo o agli italiani in transito di partenza l'ufficio di informazioni dell'EPT di Roma malamente sito nel salone estremo di partenza e primo di arrivo all'aeroporto di Fiumicino, e pertanto di impossibile utilità agli uni e agli altri per l'occorrenza dell'imbarco e dello sbarco. Si chiede anche di conoscere il costo di gestione di detto impianto del tutto inutile » (3-01305).

L'onorevole sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo ha facoltà di rispondere.

EVANGELISTI, *Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo.* Per questa interrogazione, signor Presidente, mi limiterò a leggere soltanto una riga degli appunti preparati dal Ministero, per rispondere poi a braccio all'onorevole interrogante. Si tratta del problema dell'ubicazione dell'ufficio di informazioni dell'EPT di Roma nell'aeroporto intercontinentale di Fiumicino.

È un problema che io ho studiato in maniera alquanto approfondita, onorevole di Nardo; le posso rispondere quindi con sufficiente chiarezza.

Si tratta di ripristinare prima o dopo la barriera il casotto di smistamento degli stranieri. Le posso assicurare che il Ministero ha tenuto conto della sua interrogazione e senza dubbio si farà in modo di venire incon-

tro alla sua giusta richiesta. È un problema tecnico che si può risolvere e che il Ministero risolverà.

PRESIDENTE. L'onorevole Ferdinando di Nardo ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

DI NARDO FERDINANDO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mentre non posso, sul piano personale, non essere soddisfatto della cortese risposta dell'egregio sottosegretario, cui va tutta la mia stima, relativamente alla situazione del Ministero del turismo devo stranamente rilevare che tutte le risposte del Ministero, cioè dell'organismo Ministero, a prescindere dalle persone che lo presiedono, sono in genere molto sibilline e volutamente complicate.

Il collega Evangelisti mi ha usato la cortesia di avere poc'anzi con me uno scambio di idee.

Ebbene, io avevo chiesto due cose: il perché di questa attuale mutata posizione dell'ufficio dell'Ente per il turismo e il costo di esercizio di tale ufficio.

Circa il costo non mi si risponde affatto.

EVANGELISTI, *Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo*. Sono quattro milioni.

DI NARDO FERDINANDO. Circa il perché dell'attuale ubicazione non mi si risponde neppure; si dice solo che l'ufficio è stato messo in un luogo che potrebbe non essere idoneo. Probabilmente l'onorevole sottosegretario condivide la mia obiezione (che certamente non ho espresso per fatto personale ma con profonda obiettività) e conviene, quindi, sulla opportunità di ubicare altrove il predetto ufficio.

Però, in sostanza, dietro questi spostamenti, dietro questi fatti che toccano rilevanti interessi economici, anche privati, deve pur esservi un interesse generale da tutelare, dal momento che il turismo, in tutti i paesi del mondo, sta sempre più diventando un settore di competenza statale. Parlo della ricezione, della ricettività e dell'avvio del turismo. Invece che cosa succede? Succede che a un certo punto — se è vero che le stazioni di arrivo degli aerei sono divise in due mezzerie — per usare una terminologia da codice della strada — una parte extra dogana e una parte al di qua della dogana — l'ufficio dell'ente provinciale del turismo, che serviva a smistare,

ad avviare e a consigliare, viene stranamente tolto al di là della dogana e messo nel punto in cui arrivano gli stranieri i quali, appena scesi, inseguono i loro bagagli e quindi non si fermano affatto, anche perché essi debbono passare per l'ufficio dei passaporti e per la dogana. Stranamente poi, nella zona dove era prima l'ente del turismo, viene ubicata la Ital Atlantic Express.

Dopo di che si cambierà di nuovo. Viene allora da chiedersi quale utilità vi è stata nel primo spostamento. Caso strano, inoltre, il presidente o colui che dirige l'Ital Atlantic Express è la stessa persona fisica che dirige la CIGA. Senza richiamare le unioni personali, le unioni reali, debbo dire che questa è veramente una strana situazione!

Prendo atto dell'affermazione del sottosegretario che l'ufficio potrebbe ritornare al suo giusto posto ma prego il ministro competente e il sottosegretario di voler dare una volta per tutte una idonea sede a questi uffici, i quali vanno trasmigrando di qua o di là « dal Tevere » secondo una opportunità, che spesso è tale solo per il privato.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Romanato, al Presidente del Consiglio dei ministri e al ministro del turismo e dello spettacolo, « per sapere se — di fronte al dilagare di film non tanto e solo pornografici quanto piuttosto volgarmente osceni e triviali che, privi di ogni problematica e di ogni anche minimo contenuto artistico, stanno invadendo le nostre sale cinematografiche e ripugnano non solo alla sensibilità morale, ma al più elementare buon gusto, concepiti, interpretati e prodotti col solo scopo di essere immondi e con l'unico fine della speculazione e del lucro — ritengano opportuno dare immediate disposizioni affinché: 1) sia pubblicato, e reso perciò di pubblico dominio, nel momento in cui un film riceve il "nulla osta" per essere immesso nel circuito delle sale cinematografiche, il testo integrale del verbale delle commissioni di censura, con la motivazione del nulla osta concesso, col nome di tutti i membri della commissione e di chi ha votato a favore e di chi contro; e ciò per evitare troppo facili e comodi anonimati; 2) contemporaneamente siano resi pubblici il numero e l'importo delle sovvenzioni che le pellicole hanno avuto » (3-01763).

L'onorevole sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo ha facoltà di rispondere.

EVANGELISTI, *Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ci troviamo di fronte ad una interrogazione di particolare importanza. Essa riguarda infatti la censura. Noi sappiamo che nel cinema il problema esiste e siamo ben coscienti anche del problema di fondo di una riforma che non ripeta errori e che, soprattutto, non susciti e crei incongruenze. È una legge delicatissima, è un problema molto grave. Sono contento che qui sia presente il ministro guardasigilli, senatore Gava; infatti sua è la competenza per una iniziativa di legge di questo tipo. Però, noi, come Ministero dello spettacolo, non possiamo non fare ogni tentativo ed ogni sforzo perché la legge scontenti il minor numero di persone possibile. Noi sappiamo che è necessario fare una indagine — non la solita commissione — seria, vera, approfondita, onorevole Romanato, che tenga conto dell'opinione di personalità politiche, di giuristi, di tecnici della sanità, della pubblica istruzione, e che è necessario avere come parametro la legislazione estera, per poter veramente dimostrare a tutte le categorie interessate che il Ministero avrà fatto ogni sforzo per varare una legge valida. In questo senso io prego l'onorevole Romanato di interpretare la mia risposta, che è di consenso per quanto egli auspica e, soprattutto, vuol ribadire la volontà del Ministero dello spettacolo di far approvare una legge che consenta finalmente di cancellare le incongruenze e gli errori che hanno caratterizzato fino ad ora questo delicato settore della vita culturale nazionale.

PRESIDENTE. L'onorevole Romanato ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

ROMANATO. Onorevole sottosegretario, anzitutto prendo atto e la ringrazio delle parole e degli impegni così espliciti che ella ha preso in questa sede. Nella mia interrogazione vi è un errore di stampa: al secondo punto, infatti, non domandavo ovviamente il nome delle sovvenzioni, ma il numero. Debbo rilevare che la nostra produzione cinematografica è, nell'insieme, buona, è, come si dice « impegnata », ricca di una sua problematica, di una sua tematica, qualche volta ad alta tensione morale, qualche volta di un notevole livello artistico, che raccoglie e sintetizza ansie, temi e problemi del nostro tempo. Ma accanto a questa produzione ad alto livello, alla quale se ne affianca una a discreto livello, se ne contrappone un'altra a livello inferiore. Infatti vi è un notevole numero di film

che non sono tanto pornografici o *sexy* — non vengo a fare il moralista —, quanto osceni, banali, volgari e, se mi è consentito, signor Presidente, « schifosi » nel linguaggio e nelle scene.

Prima che offendere il pudore o la morale o il costume, questi film offendono soprattutto il buon gusto più semplice, più comune e più elementare del popolo italiano, perché sono concepiti, sono interpretati, sono prodotti, sono finanziati con il solo scopo di essere immondi (uso parole pesanti, ma che credo appropriate) e con l'unico fine della speculazione più volgare; tutto ciò a prescindere dal lato morale della questione, per i deleteri effetti che essi hanno su tante coscienze, che corrompono con il solo scopo di corrompere, e, soprattutto, sul buon gusto del popolo italiano. E poi, onorevole sottosegretario, si tratta di una produzione che disonora la nostra più sana e più alta e più rispettabile produzione cinematografica, che degrada il nostro cinema e che ci danneggia, perché basta andare all'estero per sentire di quale fama siamo circondati. La peggiore, la più volgare produzione cinematografica è purtroppo quella che all'estero arriva dal nostro paese.

Quindi, la mia interrogazione è fatta in difesa dell'arte, in difesa del vero cinema, in difesa del costume, sì, ma soprattutto è fatta per guardarsi da simili immondezze.

Io chiedevo nell'interrogazione — e prendo atto con estremo piacere degli impegni che il Governo ha preso — e domando nuovamente (ciò sarà tema dello studio che vi approntate a fare della legge) che le commissioni di censura rendano pubblico il testo del nulla osta che concedono, che i verbali siano noti, che si conoscano i membri delle commissioni di censura, che si conosca il sistema di votazione, che tutto possa essere tranquillamente reso di pubblico dominio, in modo che il popolo italiano possa sapere chi deve ringraziare, chi sono gli artefici o i responsabili a qualsiasi livello, di carattere tecnico, di carattere artistico, di carattere finanziario o di carattere culturale.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Menicacci, al ministro del turismo e dello spettacolo, « per sapere quale sia la misura degli interventi governativi a favore del " Festival dei due mondi " di Spoleto distinti anno per anno dalla sua costituzione ad oggi; per sapere quale sia l'attuale struttura organizzativa del festival stesso e se non ritenga di favorire o promuovere, la costituzione di un ente giuridico, come per il « teatro

lirico sperimentale Adriano Belli » della stessa città, che possa assicurarne la continuità e lo sviluppo, con maggiore garanzia di quanta ne possa fornire l'attuale benemerito ideatore ed organizzatore; per sapere in ogni caso se ritenga di incrementare per il futuro i finanziamenti attuali, così da adeguarli all'alto valore artistico della manifestazione, che ha positive ripercussioni non solo nel campo culturale italiano, ma anche nel settore turistico, artigianale, economico e sociale in genere di Spoleto e dell'Umbria » (3-01782).

Poiché l'onorevole Menicacci non è presente, a questa interrogazione sarà data risposta scritta.

È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Seguito della discussione del disegno di legge: Proroga delle locazioni di immobili urbani destinati ad abitazione e divieto di aumento dei canoni (1806) e delle concorrenti proposte di legge Spagnoli ed altri (227), Mariotti (483), Bova ed altri (537), Cacciatore ed altri (745) e Donat-Cattin ed altri (1758).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Proroga delle locazioni di immobili urbani destinati ad abitazione e divieto di aumento dei canoni (1806) e delle concorrenti proposte di legge Spagnoli ed altri (227), Mariotti (483), Bova ed altri (537), Cacciatore ed altri (745) e Donat-Cattin ed altri (1758).

Come la Camera ricorda, nella seduta di ieri è stato approvato l'articolo 2.

Si dia lettura dell'articolo 3.

DELFINO, *Segretario*, legge:

« Nei contratti già stipulati prima dell'entrata in vigore della presente legge i canoni di locazione e di sublocazione degli immobili non soggetti al regime di blocco di cui alla legge 6 novembre 1963, n. 1444, aventi le caratteristiche di cui al penultimo comma dell'articolo precedente, che abbiano superato i limiti appresso indicati, debbono essere ridotti, con decorrenza dalla data di richiesta del conduttore o del subconduttore, come segue:

1) all'ammontare del canone corrisposto alla data del 1° gennaio 1967, maggiorato del 5 per cento, per gli immobili locati anteriormente a tale data;

2) all'ammontare del canone iniziale per gli immobili locati successivamente a tale data.

Nel caso di immobili già sottoposti a regime vincolistico e successivamente locati a canone libero, le disposizioni di cui sopra si applicano con riferimento al primo contratto stipulato a regime libero.

Le norme del presente articolo restano in vigore fino al 31 dicembre 1970 e si applicano quando il conduttore o il subconduttore e i componenti la sua famiglia anagrafica non siano iscritti, ai fini dell'imposta complementare per l'anno 1969, per un reddito superiore a due milioni e cinquecentomila lire.

Sono escluse dalla disciplina del presente articolo le locazioni e sublocazioni relative ad abitazioni considerate di lusso dalle norme vigenti ».

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Sostituirlo con il seguente:

I canoni per le locazioni degli immobili urbani sono ridotti:

a) del 15 per cento per gli immobili adibiti ad abitazioni;

b) del 10 per cento per gli immobili adibiti ad uso commerciale, artigianale e professionale.

Sono esclusi dal beneficio della riduzione i contratti la cui durata fu ulteriormente prorogata con la legge 12 febbraio 1969, n. 4.

Le riduzioni previste nel precedente articolo si applicano anche in caso di sublocazioni totali o parziali.

Per le locazioni e sublocazioni di case mobiliate la riduzione è effettuata sul canone complessivamente fissato.

Le riduzioni si applicano sui canoni corrisposti al momento dell'entrata in vigore della presente legge.

Le disposizioni dei precedenti commi si applicano anche alle locazioni di case di tipo economico o popolare di proprietà o gestite da Enti o Istituti all'uopo previsti.

3. 2. Cacciatore, Carrara Sutour, Alini, Granzotto, Amodei, Lattanzi, Zucchini.

L'onorevole Cacciatore ha facoltà di svolgerlo.

CACCIATORE. Sia dall'indagine conoscitiva, sia da tutta la discussione generale e sia dalle numerose delegazioni che sono venute qui a Roma, tutti siamo venuti a conoscenza del fatto che gli attuali canoni non

sono assolutamente sopportabili dai lavoratori a reddito fisso, dai semioccupati e, anzi tutto, dai pensionati.

Io sono veramente dolente che in questo momento non presieda la nostra Assemblea l'onorevole Pertini perché una delegazione fu ricevuta proprio dal Presidente Pertini, in quanto in quei giorni, essendovi la crisi di Governo, non fu possibile reperire a Roma alcun ministro. Ricordo che il Presidente Pertini restò veramente commosso di fronte al grido di dolore e alla descrizione delle condizioni pietose di queste famiglie e ricordo altresì che egli disse: « Io non posso fare altro che riferire a chi di dovere ». Infine, ricordo l'esclamazione di una vedova con sei figli: « Ma come? Lei è il Presidente della Camera e può tutto! ». E qui il nostro Presidente dette una risposta arguta, come sempre.

Il nostro emendamento mira proprio ad andare incontro a queste categorie che non possono assolutamente pagare. Mi spiace che non sia presente il rappresentante del Ministero dei lavori pubblici, il quale certamente conosce l'entità paurosa dei casi di morosità fra i locatari degli istituti case popolari, della GESCAL, dell'INCIS e di tutti gli altri istituti che gestiscono l'edilizia economica e popolare. Mi si potrà obiettare che vi sono condizioni di bilancio che impediscono questa riduzione. Ma ogni uomo politico deve essere anzitutto un buon economista; e se si è buoni economisti, in questo caso si deve certamente aderire alla nostra richiesta, perché, se gli stessi istituti porranno come condizione che si possa beneficiare della riduzione soltanto nel caso di regolare pagamento del canone, sono certo che la morosità diminuirà di molto: quindi, anziché essere motivo di passività, questa riduzione giuocherà come fattore di attivo nei bilanci dei diversi istituti.

Ma, signor ministro, domando a lei se sia onesto che gli istituti case popolari e la GESCAL (poiché l'amministrazione è affidata agli istituti case popolari) abbiano degli esattori ai quali corrispondono il 10 per cento. Io chiedo la riduzione del 15 per cento: abolite questi esattori e vedrete che il bilancio si pareggerà. Ma vi è qualcosa di più, che ripugna al nostro sentimento di uomini che devono fare gli interessi del popolo: dopo cinque giorni di ritardo nel pagamento del canone, questi esattori percepiscono l'indennità di mora del 6 per cento come un qualsiasi esoso esattore di imposte. Ma almeno l'esattore delle imposte anticipa la cifra non riscossa; mentre questi signori sono degli

usurai della peggiore specie, perché quel 6 per cento corrisponde al 1.000 o 2.000 per cento.

Noi viviamo in mezzo ai lavoratori e conosciamo le loro condizioni, soprattutto quelle di coloro che occupano le case popolari e quelle della GESCAL. Ascolterete questo grido di dolore e darete quell'aiuto davvero pietoso che non potè dare il Presidente Pertini? In quest'aula abbiamo il potere e la facoltà di accogliere quel grido. Non lo faremo. Egoisticamente, io potrei anche affermare che mi farà piacere, perché la mia parte politica avrà materia di propaganda proprio in quell'ambiente che è più facile conquistare; ma ricordo di essere un socialista, e socialismo significa amore e comprensione per i poveri. Voglio sperare che anche in questa Camera vi siano la stessa comprensione e lo stesso amore per coloro che non possono assolutamente sostenere certi sacrifici.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Sostituirlo con il seguente:

I canoni di locazione di immobili urbani adibiti ad uso di abitazione, in corso alla data del 15 settembre 1969 e non soggetti al regime vincolistico stabilito dall'articolo 1 della legge 23 maggio 1950, n. 253, non possono superare i seguenti limiti:

a) per quanto attiene agli immobili locati per la prima volta anteriormente al primo gennaio 1963, non possono superare i limiti stabiliti dalla legge 6 novembre 1963, n. 1444;

b) per quanto attiene agli immobili locati per la prima volta negli anni tra il primo gennaio 1963 e il 31 dicembre 1966, non possono essere aumentati rispetto all'ammontare del canone relativo alla prima locazione;

c) per quanto attiene agli immobili locati per la prima volta negli anni tra il 1° gennaio 1967 e il 15 settembre 1969, sono ridotti del 15 per cento rispetto all'ammontare del canone relativo alla prima locazione.

I canoni dei contratti di locazione relativi agli immobili urbani destinati ad uso di abitazione esclusi alla data del 31 dicembre 1967 dal regime vincolistico, ai sensi dell'articolo 1 della legge 28 luglio 1967, n. 628, non possono essere aumentati in misura superiore al 15 per cento del canone corrisposto alla data del 27 giugno 1967.

I limiti di cui sopra si applicano anche quando il contratto è rinnovato con altro conduttore e ogni patto contrario è nullo.

Nei casi in cui i canoni corrisposti siano superiori ai limiti di cui al presente articolo, il conduttore avrà il diritto di ripetere le somme corrisposte in eccesso anche mediante trattativa sui canoni da corrispondersi.

I canoni di locazione di immobili urbani, adibiti ad uso di abitazione, locati per la prima volta dopo il 15 settembre 1969 non potranno superare i limiti stabiliti dalle commissioni, costituite entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, presso le amministrazioni provinciali e formate dal presidente della provincia, dal procuratore delle imposte, da un rappresentante dell'ufficio tecnico erariale, da un rappresentante del genio civile, da due rappresentanti dei proprietari di immobili iscritti al ruolo delle imposte, da due rappresentanti degli inquilini non proprietari e da tre rappresentanti delle maggiori organizzazioni sindacali dei lavoratori.

Per la fissazione di tali limiti le commissioni di cui al comma precedente avranno come riferimento per categorie simili di edifici, i canoni stabiliti dalla presente legge per gli alloggi locati per la prima volta nel 1969.

Le norme di cui al presente articolo non si applicano ai contratti di locazione per le abitazioni classificate di lusso ai sensi delle vigenti disposizioni di legge.

Le norme di cui al presente articolo si applicano ai canoni dei contratti di locazione di immobili urbani adibiti ad esercizio di attività artigiane, commerciali o professionali, nonché ad attività alberghiera di locanda o pensione, ovvero ad attività culturali, di istruzione, sindacali, assistenziali e cooperative.

Sono esclusi i canoni dei contratti di locazione di immobili urbani adibiti agli esercizi di cui all'elenco contenuto nel secondo comma dell'articolo 4 della legge 1° maggio 1955, n. 368.

3. 4. Cianca, Busetto, Barca, Spagnoli, Todros, Re Giuseppina, Pagliarani, Coccia, Marmugi, Beragnoli, Olmini, Ferretti, Bastianelli, Raffaelli.

L'onorevole Cianca ha facoltà di svolgerlo.

CIANCA. L'emendamento sostitutivo presentato dal nostro gruppo (e prego i colleghi di non spaventarsi per la sua lunghezza, considerando che la materia meritava che ci si diffondesse su questo grosso problema) si articola in 5 punti fondamentali, perché tende a mettere un certo ordine in tutta la materia relativa ai fitti degli immobili urbani adibiti ad uso di abitazione, nonché all'esercizio di attività artigiane, commerciali e professionali.

Come i colleghi sanno, esiste una selva di disposizioni in materia di aumento dei fitti, poiché, purtroppo, nel corso di questi anni la Camera di altro non si è occupata, in materia di locazioni, se non di determinare graduali aumenti di fitti. Esistono disposizioni che sono il frutto dei cosiddetti provvedimenti-tampone che venivano di volta in volta presentati al Parlamento e che, appunto per il loro carattere di frammentarietà, anziché servire d'avvio o costituire base di avvio ad una regolamentazione organica del rapporto locatizio, hanno creato una situazione oggettiva molto confusa nella quale facilmente ha potuto dispiegarsi la manovra speculativa delle società immobiliari. Infatti (ormai l'esperienza acquisita non può essere da alcuno negata) dopo ogni provvedimento legislativo che tendeva sia pure a limitare gli aumenti dei fitti delle abitazioni, si è verificata sempre una corsa a tali aumenti. Ebbene, onorevoli colleghi, questo sistema di legiferare, seguito nel corso di questi anni in materia di canoni di locazione, non possiamo dire che sia stato frutto di improvvisazione, di impreparazione, e neppure di superficialità. Noi riteniamo che questo sistema di legiferare in materia di canoni di locazione faccia parte d'una linea: di quella linea che ostinatamente si continua a difendere anche in questo provvedimento che è stato preparato dalla Commissione speciale fitti e che pur costituisce una modifica rispetto al primitivo provvedimento che il Governo aveva presentato. Ma, ripeto, anche con queste modifiche, il provvedimento continua a presentare il carattere cui accennavo: l'asservimento ai grandi gruppi immobiliari, cioè la linea che ha dominato su tutto il settore dell'edilizia, che ha creato nel paese una situazione che soltanto i gruppi rimasti collegati agli interessi più retrivi possono ancora difendere.

Come ho premesso, il nostro emendamento distingue diverse ipotesi, dividendo gli immobili in quattro grandi classi a seconda degli anni di locazione; ed è certamente organico, questo nostro emendamento sostitutivo, perché affronta tutta la materia relativa agli aumenti dei fitti; ed è certamente emendamento d'una certa concretezza e completezza, che porta avanti la linea che in una certa misura viene così adombrata nello stesso articolo 3 preparato dalla Commissione. Ma, mentre l'articolo 3 preparato dalla Commissione contiene notevoli contraddizioni perché dà possibilità di aumento e non riguarda tutta la vasta casistica dei canoni di locazione, il nostro emendamento cerca — come dicevo — di mettere ordine nella materia.

Anzitutto, esso prende in considerazione, al punto *a*), gli immobili locati per la prima volta anteriormente al 1° gennaio 1963. Per questi immobili noi proponiamo che gli aumenti non possano superare i limiti stabiliti dalla legge 6 novembre 1963, n. 1444. Infatti l'affitto di questi immobili ha già subito aumenti sensibili che sono andati spesso anche al di là degli stessi limiti fissati dalla legge citata. Potrei citare numerosi casi reali che stanno a testimoniare come, anche in questo gruppo di alloggi, si sia fatta veramente man bassa da parte dei proprietari nei confronti degli inquilini. Basti citare questo caso esemplare riguardante la grande agenzia Gabetti, molto nota nel campo del mercato immobiliare. A Milano (cito con nome ed indicazione), l'operazione della Gabetti ha provocato questo risultato. In via Padova 95 c'è una vecchia palazzina, con due appartamenti di due stanze ciascuno, stanze veramente piccole, senza servizi igienici interni (i servizi igienici sono situati, infatti, in una terrazza a disposizione delle 15 famiglie che abitano nello stabile). Vi è da sottolineare che via Padova non è all'estrema periferia di Milano, ma in prossimità del centro; ebbene, è successo che questi due appartamenti, un tempo a fitto bloccato, dopo lo sblocco, subirono immediatamente un aumento del canone di affitto, portato a 175 mila lire l'anno. Nel corso successivo degli anni esso fu poi ulteriormente aumentato. Nel 1966 è stato aumentato di altre 65 mila lire (cioè di oltre il 30 per cento). Sempre nella stessa palazzina, in via Padova 95, il fitto bloccato era di 60 mila lire. Sbloccato il fitto, il canone è stato portato a 268 mila lire, cioè lo si è moltiplicato per oltre quattro volte. Altro quindi che gli aumenti di cui parlava il ministro Gava in Commissione, secondo cui si sono avute mediamente delle percentuali, in determinati periodi, solo del 3, 4, 5 per cento! Gli aumenti in realtà sono stati di proporzioni veramente vergognose. Se l'onorevole ministro si volesse documentare in modo realistico, anche in base ai dati ufficiali vedrebbe che le cose sono andate in questo modo. Noi riteniamo che per questa fascia di immobili non si dovrebbe procedere ad alcun aumento, in quanto tale fascia ha goduto già di aumenti congrui.

Un'altra fascia è prevista dal punto *b*) del nostro emendamento, riguardante gli immobili locati per la prima volta negli anni che vanno dal 1° gennaio 1963 al 31 dicembre 1966. Noi diciamo che questi immobili non possano subire aumenti del canone di loca-

zione. Perché? Proprio perché questi immobili sono stati locati nel periodo in cui si sono raggiunte le punte più alte della speculazione. Perciò i fitti fissati in quel periodo erano già fitti di speculazione, il prodotto di una vera e propria usura. È strano che l'esercizio usurario venga perseguito penalmente in tutti gli altri campi mentre questa forma di autentica usura, esercitata su di un bene che ha importanza vitale quale è l'abitazione, viene ritenuta lecita e in certa misura incoraggiata.

Il punto *c*) dell'emendamento riguarda gli immobili locati per la prima volta tra il 1° gennaio 1967 e il 15 settembre 1969, in un periodo, cioè, anteriore alla presentazione del disegno di legge governativo. Noi sosteniamo che i fitti stipulati in questo periodo devono subire una riduzione perché essi furono fissati già in partenza a livelli molto alti ed hanno avuto con l'entrata in vigore del regime di sblocco parziali e considerevoli aumenti. Ormai è esperienza acquisita e dimostrata che lo sblocco dei fitti ha stimolato l'aumento non solo dei fitti bloccati, ma anche degli altri fitti non soggetti a blocco. C'è stata, in questo caso, una specie di reazione a catena: aumentati per legge i canoni soggetti a regime vincolistico, di riflesso, sono aumentati anche gli alloggi sottratti a questo regime. Ciò credo sia stato messo in chiara evidenza da tutti; la stessa Commissione speciale per i fitti ha avuto modo di verificare direttamente questa circostanza.

Un'altra fascia di immobili è quella costituita dalle locazioni che sono state escluse, alla data del 31 dicembre 1967, dal regime vincolistico ed ovviamente costrette a subire gravi aumenti. Riteniamo che per questa categoria di immobili non si debbano concedere ulteriori aumenti che superino il 15 per cento del canone riferito alla prima locazione. Come si vede, noi non siamo per principio contrari alla concessione di un certo aumento in relazione a particolari situazioni e perciò possiamo dire che le nostre proposte non sono per nulla improntate, come viceversa è stato da qualcuno sostenuto, a spirito demagogico, anche se, a rigore di termini e per un principio di stretta giustizia, nemmeno in quest'ultimo caso l'aumento dovrebbe essere concesso. Ma poiché, come ho detto, possono verificarsi situazioni particolari, a questa categoria di canoni potrebbe essere concesso un aumento non superiore al 15 per cento in rapporto alla prima locazione.

I limiti indicati si applicano anche quando il contratto è rinnovato con altro conduttore.

Deve essere chiaro che attraverso la disdetta di una locazione non si deve poter procedere, come si è proceduto purtroppo finora, ad applicare aumenti illegali.

Ma un altro principio noi tendiamo ad affermare, onorevole ministro, e cioè quello secondo il quale la riduzione del canone non deve essere affidata all'iniziativa del locatore, poiché sappiamo perfettamente che il locatore cerca di evitare la diminuzione, e cerca anzi, se può, di ottenere un aumento; chiediamo quindi che sia stabilita l'iniziativa del conduttore. Deve essere questo a poter trattenerne lui stesso sul canone corrisposto le somme che eccedano i limiti fissati dalla presente legge.

Noi vogliamo considerare anche, onorevole ministro, un'altra fascia di immobili che vengono completamente ignorati in questo provvedimento, e cioè quella fascia che comprende gli immobili già costruiti ed ancora vuoti, e quelli ancora in fase di costruzione o di ultimazione. Calcolando quelli già costruiti, ed ancora vuoti, e quelli in corso di costruzione, abbiamo centinaia di migliaia di abitazioni, che sfuggirebbero a qualsiasi limite. Per questi alloggi, onorevole ministro, secondo le intenzioni del Governo, si dovrebbe lasciare via libera alla legge del mercato; abbiamo visto come ha operato la legge del mercato, in una situazione, come quella, caratterizzata da carenza di abitazioni popolari od economiche. Per questa fascia di immobili verrebbe a determinarsi in effetti un prezzo di alta speculazione; noi vogliamo indicare quindi, per questa particolare categoria, non dico una regolamentazione vera e propria, ma una soluzione a nostro avviso atta a risolvere il problema. Noi diciamo: si tenti, attraverso la costituzione di una commissione composta nei modi detti dal nostro emendamento, di intervenire in modo che questi canoni non siano speculativi. Questa commissione potrebbe studiare il cosiddetto riferimento a quella che viene chiamata l'equa remunerazione del capitale investito. Questa commissione, quindi, potrebbe servire anche a raccogliere elementi preziosi, necessari per l'applicazione, per lo studio di quel principio che voi dite di accettare, per lo meno come elemento di discussione, e cioè quello dell'equo canone. Se noi non provvediamo con una commissione che intervenga su questa importante fascia di immobili, quando cominceremo a discutere sull'equo canone noi ci troveremo di fronte ad una situazione già pregiudicata dall'assoluta libertà che godranno questi proprietari di immobili nell'affittare gli appartamenti ai prezzi da loro voluti. L'introduzione di questa nor-

ma e la costituzione della commissione scoraggerà, o per lo meno potrà scoraggiare, i proprietari di immobili e le grandi società immobiliari dal chiedere prezzi di speculazione, poiché essi sapranno che la loro richiesta sarà verificata.

Dobbiamo dire infine che le norme relative ai problemi degli aumenti, dei limiti degli aumenti, della fascia degli aumenti, non si riferiscono soltanto agli immobili adibiti ad abitazione; noi proponiamo, giustamente, che tali norme si applichino anche agli immobili adibiti all'esercizio di attività artigiane e commerciali. Perché chiediamo questo? Perché sappiamo perfettamente quale peso abbia per un artigiano, per un commerciante, per un professionista, il problema dei fitti, e come una politica di liberalizzazione, una politica di usura praticata dagli istituti immobiliari, dalle grandi società immobiliari nei confronti di questi operatori economici — come vengono giustamente chiamati — abbia dei riflessi sul prezzo dei prodotti o dei servizi che vengono da loro forniti.

I criteri che il nostro emendamento vuole introdurre in materia di equo canone partono da una realtà che non può sfuggire ad alcuno, e che è divenuta ormai intollerabile per milioni di lavoratori. Gli scioperi di Torino, di Firenze, di Salerno, di Bolzano, di altre città d'Italia e il preannunciato sciopero unitario deciso dalle tre centrali sindacali che si avrà a Milano il 15 ottobre, sono una drammatica testimonianza della gravità del problema del costo della casa.

Il provvedimento al nostro esame, che avete presentato sotto la spinta di questo movimento, non tiene conto di questa realtà, cerca anzi di respingerla, di eluderla attraverso misure insufficienti, frammentarie, che non offrono neppure lo spunto per indicare una inversione di tendenza nella politica delle abitazioni. Il Governo ha perduto questa occasione perché non vuole mettersi su una strada diversa. Eppure una inversione di tendenza era stata annunciata nel 1963, allorquando l'onorevole Moro, nel suo discorso programmatico di presentazione del primo Governo di centro-sinistra, enunciò alcune linee diverse in materia di politica dell'abitazione. Disse: « Una nuova politica della abitazione costituisce uno dei principali impegni del Governo; una politica organica in tale settore richiede una profonda riforma in materia urbanistica insieme a congrui investimenti a favore della edilizia residenziale, economica e popolare ». Ma vi è di più: l'onorevole Saragat nel 1964, nell'assumere la massima carica dello Stato,

nel suo messaggio alla nazione ribadiva: « L'abitazione è uno dei problemi più assillanti per milioni di lavoratori ».

Ebbene, di tutte queste dichiarazioni, proclamazioni, che cosa se ne è fatto? Si è forse attuata una diversa politica? No, le cose sono andate come prima, anzi, peggio di prima, poiché aver fatto la diagnosi del problema e non aver applicato la terapia necessaria significa avere in questo modo gabbato l'opinione pubblica, i lavoratori italiani.

Non si è avuta quindi una nuova disciplina urbanistica e nello stesso tempo gli investimenti nel settore dell'edilizia economica e popolare sono caduti al 6 per cento.

Eppure, onorevoli colleghi, nonostante questi risultati veramente sconcertanti, l'onorevole Rumor, in una sua recente trasmissione televisiva, ha avuto la disinvoltura (voglio chiamarla, eufemisticamente, così) di dire che in questo settore da parte del Governo si sono fatti tutti gli sforzi possibili. Ho parlato di « disinvoltura », ma in un linguaggio non parlamentare, ma assai più efficace, si dovrebbe usare un altro termine, perché parlare in questo modo significa farsi beffe delle condizioni di milioni di cittadini e offendere l'intelligenza degli italiani; a meno che l'onorevole Rumor per « sforzi compiuti » non voglia riferirsi all'attività dei grandi gruppi immobiliari privati: in questo senso potremmo anche dargli ragione. Ma gli sforzi di quei gruppi privati quali risultati hanno prodotto, onorevoli colleghi? Quale situazione si è determinata a seguito di quell'attività?

Il fallimento di quella attività è dimostrato dal numero dei vani vuoti, in attesa o di compratore o di inquilino, mentre la fame di abitazioni si esaspera. A Genova, secondo gli ultimi dati statistici, si valuta che vi siano 35 mila vani sfitti. A Roma vi sono 40 mila appartamenti vuoti; per contro, sempre nella capitale, vi sono 70 mila persone che vivono in baracche: e quando dico baracche intendo abitazioni costruite con materiale raccoglietico, con bidoni, con tavole. Inoltre 250 mila cittadini, sempre a Roma, vivono in coabitazione.

Si tratta di una situazione assurda che costringe gran parte della popolazione a sopportare sofferenze inaudite; essa fa muovere i gruppi di baraccati i quali, come a Roma, hanno occupato alloggi liberi di grandi società immobiliari, che si preparavano e si preparano a fare di quegli appartamenti l'oggetto della più sfrenata speculazione, in quanto per questi vecchi immobili, pagati quattro soldi, pretendono addirittura fitti oscillanti

attorno alle 200 mila lire mensili, trattandosi di stabili situati in località abbastanza centrali.

Ebbene, onorevoli colleghi, con il nostro emendamento noi vi chiediamo di porre dei limiti alla speculazione che si esercita su uno dei beni fondamentali della società civile, come quello della casa. Al feticcio della speculazione sono stati sacrificati gli interessi vitali di milioni di cittadini. Con l'attuale regime locatizio, nel quale si esercita una vera e propria usura, sono sottratte ai bilanci dei lavoratori migliaia di lire al mese che potrebbero essere invece destinate ai consumi e conseguentemente alla elevazione del tenore di vita del popolo italiano.

Questa constatazione conduce alla conclusione che la politica degli alti fitti delle abitazioni, con tutti gli indisturbati processi speculativi che le stanno a monte, è entrata come componente di un certo tipo di sviluppo economico e quindi di una certa politica economica.

Il prezzo crescente delle abitazioni, come si è manifestato e come si manifesterà se non si interverrà con misure appropriate, condizionerà pesantemente l'impiego dei bilanci familiari, i consumi e la domanda delle masse lavoratrici.

Come è stato giustamente scritto, il prezzo della abitazione è un prezzo non solo sociale, ma tale da incidere sul complesso dei fatti economici, e particolarmente sulla compressione o espansione del mercato interno. Va ricordato, onorevoli colleghi, che il CNEL, alcuni anni fa, motivava il proprio parere favorevole allo sblocco dei fitti con la esigenza di comprimere altri consumi ritenuti incompatibili col reddito medio della collettività. Deve continuare, onorevoli colleghi, tale tipo di politica? Non è certo questa la politica che chiedono le masse lavoratrici, i sindacati ed alcune forze che si trovano nello stesso partito di maggioranza (posizioni che, sia pure in parte rientrate, sono state manifestate nella Commissione speciale fitti). Viene avanti l'esigenza di un'espansione del mercato interno ai fini dello sviluppo economico nazionale come elemento determinante per l'aumento dell'occupazione. Oggi nella coscienza dei lavoratori e delle loro famiglie, schiacciate dal peso dell'affitto, esasperate dalla mancanza di abitazioni, maturano riflessioni che si esprimono in rivendicazioni che danno vita a movimenti come quello esplosivo a Torino e che dilagano in tutto il paese.

L'Italia del malessere, come è stato scritto, si muove e si contrappone drammatica-

mente a quell'Italia del benessere esaltata e reclamizzata. Questo movimento si salda fortemente alla battaglia per il rinnovo dei contratti di lavoro, ne è parte integrante. Ormai è largamente acquisito per i lavoratori che la lotta per l'aumento del salario e la retribuzione resta priva di una piena incidenza economica se non si accompagna alla lotta per la difesa della reale consistenza del reddito di lavoro. I lavoratori hanno compreso, onorevoli colleghi, che uno dei terreni di fondo su cui questa difesa deve essere compiuta è quello della casa; il capitolo dell'abitazione pesa in misura sempre crescente, e ingiustificata, sul bilancio familiare. Si è formata una più chiara coscienza del nesso che esiste tra le lotte salariali e i loro risultati e la politica dei prezzi delle abitazioni. I lavoratori durante gli scioperi non portano più soltanto cartelli nei quali vengono indicate le rivendicazioni di carattere contrattuale. Andate, onorevoli colleghi (e credo che alcuni di voi lo facciano), in mezzo agli edili, ai metallurgici, ai chimici per constatare come durante le grandi manifestazioni, sui cartelli, sotto la sigla delle loro organizzazioni, essi chiedano una riduzione degli affitti, chiedano di non essere taglieggiati dall'usura praticata dalla proprietà immobiliare. Questa rivendicazione unitaria prorompe dalle masse lavoratrici in lotta e costituisce per lo stesso movimento sindacale la base per un rilancio, in termini nuovi e con un nuovo peso politico, di tutto il tema della casa, del quale il problema dei fitti è uno degli elementi essenziali.

Onorevoli colleghi della maggioranza, non vi dice niente il fatto che sia stata raggiunta una posizione unitaria dalle tre grandi centrali sindacali in ordine a questo fondamentale problema della nostra società? Quella posizione, cioè, che è stata illustrata ieri all'onorevole Degan dai rappresentanti della CGIL, della UIL e della CISL, su questo problema, che è uno dei nodi essenziali della politica di sviluppo del paese?

L'onorevole Rumor, sempre nella trasmissione televisiva che ho già ricordato, parlando delle lotte in corso da parte dei lavoratori per un più alto salario, ha voluto lanciare un avvertimento, il solito avvertimento ipocrita che, in queste occasioni, gli uomini di Governo generalmente fanno ai lavoratori: l'avvertimento a prestare attenzione al fatto che gli aumenti salariali non siano vanificati da un aumento del costo della vita. Ma i lavoratori chiedono proprio questo, rivendicando provvedimenti che riducano il costo degli affitti. In questa direzione, onorevoli colleghi, si

muove il nostro emendamento, su cui pensiamo di poter ottenere il consenso dei colleghi che come noi, nella stessa Commissione speciale per i fitti, hanno tentato di apportare delle modifiche al disegno di legge. Queste modifiche sono state troppo esigue e devono essere ampliate. (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Al primo comma, primo alinea, sostituire le parole: che abbiano superato i limiti appresso indicati, debbono essere ridotti, *con le seguenti:* non possono essere aumentati oltre i limiti appresso indicati e, se aumentati, debbono essere ridotti.

3. 1. Quilleri, Biondi, Alpino, Cottone, Giomo, Alesi, Ferioli.

L'onorevole Quilleri ha facoltà di svolgerlo.

QUILLERI. Si tratta essenzialmente del tentativo di migliorare la formulazione dell'articolo e di evitare una evidente disparità di trattamento, cui darebbe luogo la formulazione originaria, tra quei proprietari che hanno praticato tempestivamente gli aumenti del canone e altri proprietari che, per loro bonarietà, non hanno preteso tali aumenti e che oggi si troverebbero in condizioni di inferiorità rispetto ai primi, se non venisse loro concesso di aumentare nella stessa proporzione il canone, come è stato consentito ad altri.

A noi sembrava logico che non si consentissero aumenti a nessun titolo: oppure, una volta stabilito il principio di legare il canone all'aumento del costo della vita, che questo diritto fosse riconosciuto a tutti.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Al primo comma, primo alinea, sostituire le parole: dalla data di richiesta del conduttore o subconduttore, *con le seguenti:* dalla data dell'entrata in vigore della presente legge.

3. 5. Re Giuseppina, Coccia, Todros, Busetto, Spagnoli, Cianca, Pagliarani, Marmugi, Beragnoli, Olmini, Ferretti.

L'onorevole Giuseppina Re ha facoltà di svolgerlo.

RE GIUSEPPINA. Signor Presidente, poiché mi è stato detto che il nostro emenda-

mento e quello simile Achilli 3. 10 avranno il parere favorevole della Commissione, non mi pare necessario svolgerlo.

PRESIDENTE. Onorevole Giuseppina Re, ufficialmente non sappiamo se il suo emendamento avrà il parere favorevole della Commissione. Ce lo auguriamo. (*Si ride*).

RE GIUSEPPINA. È una notizia ufficiosa. Desidero soltanto sottolineare l'importanza di questo fatto. Dopo che sono state respinte la generalizzazione del blocco dei contratti e una questione essenziale quale l'impegno, consacrato nella legge, di realizzare l'equo canone, mentre è ancora incerto il destino dei nostri emendamenti riguardanti il livello dei fitti ed una effettiva riduzione di essi, come testè ha illustrato l'onorevole Cianca, questo riconoscimento viene appunto a dare atto del fatto che la tutela dell'inquilino postula non solo una norma chiara, ma anche tale che non lo costringa poi a compiere particolari atti per ottenerne l'applicazione: la sua richiesta seguirà eventualmente, dopo la inadempienza del proprietario. Perciò abbiamo sostenuto anche in Commissione (contrariamente all'opinione espressa dall'onorevole ministro Gava, circa il fatto che lasciando la libertà di contrattazione noi avremmo evitato l'accendersi della lite) che, lasciando libero l'inquilino di conformarsi alla norma e obbligandolo a fare una richiesta specifica per la applicazione della legge, si provocano i contrasti. Ora siamo lieti di vedere accolta la nostra tesi. Pensiamo che l'obbligo posto dalla legge aumenterà il potere di contrattazione dell'inquilino, che non sarà così esposto a dover compiere un atto preliminare prima ancora di conoscere l'atteggiamento del proprietario.

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al primo comma, primo alinea, sostituire le parole: dalla data di richiesta del conduttore, *con le seguenti:* dalla data di entrata in vigore della presente legge.

3. 10. Achilli, Polotti, Lenoci, Moro Dino, Zappa.

Al primo comma n. 1), sopprimere le parole: maggiorato del 5 per cento.

3. 11. Achilli, Polotti, Lenoci, Moro Dino, Zappa.

L'onorevole Achilli ha facoltà di svolgerli.

ACHILLI. Circa il nostro emendamento 3. 10, vorrei soltanto aggiungere una consi-

derazione emersa dalla discussione che su di esso si è tenuta in sede di Comitato ristretto e in sede di Commissione. In quella sede si è argomentato che l'accoglimento di questo emendamento avrebbe significato una mancanza di elasticità nelle contrattazioni tra proprietario ed inquilino, introducendo un sistema rigido che appunto non consentirebbe tale contrattazione. Inoltre esiste anche la preoccupazione da parte nostra che vi siano numerose condizioni — mi richiamo alla frase detta ieri — di blocco psicologico da parte dei locatari, nel comunicare al proprietario degli alloggi la data di inizio del ritorno all'ipotesi del 1967. Non credo, quindi, che le ragioni sostanziali che fecero dare al Governo in Commissione parere contrario possano sussistere; si è infatti riconosciuto che questa proposta ridurrebbe notevolmente anche il numero delle vertenze giudiziarie in quanto, stabilendosi una norma precisa valida per tutto il territorio nazionale, non vi sarebbero ulteriori aggravii, bensì una semplificazione delle procedure.

Circa il nostro emendamento 3. 11, rinunciamo a svolgerlo.

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al primo comma, n. 1), sopprimere le parole: maggiorato del 5 per cento.

3. 6. Todros, Busetto, Spagnoli, Cianca, Re Giuseppina, Pagliarani, Coccia, Marmugi, Beragnoli, Olmini, Ferretti.

Al primo comma, n. 1), aggiungere in fine le parole: Restano inderogabili i limiti dei canoni stabiliti dalla legge 6 novembre 1963, n. 1444, relativamente alle locazioni stipulate anteriormente alla data dell'entrata in vigore della legge stessa e tuttora vigente ai sensi della legge 12 dicembre 1969, n. 4.

3. 7. Todros, Ferretti, Olmini, Beragnoli, Marmugi, Coccia, Pagliarani, Re Giuseppina, Cianca, Spagnoli, Busetto.

Al primo comma n. 2), dopo le parole: canone iniziale, *inserire le parole:* ridotto del 10 per cento.

3. 8. Coccia, Busetto, Spagnoli, Cianca, Todros, Re Giuseppina, Pagliarani, Marmugi, Beragnoli, Olmini, Ferretti.

Al secondo comma aggiungere le seguenti parole: I canoni dei contratti di locazione relativi agli immobili urbani destinati ad uso di abitazione esclusi alla data del 31 dicem-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 OTTOBRE 1969

bre 1967 dal regime vincolistico, ai sensi dell'articolo 1 della legge 28 luglio 1967, n. 628, non possono essere aumentati in misura superiore al 10 per cento del canone corrisposto alla data del 27 giugno 1967.

3. 9. Cianca, Busetto, Spagnoli, Barca, Todros, Re Giuseppina, Pagliarani, Coccia, Marmugi, Beragnoli, Olmini, Ferretti.

L'onorevole Todros ha facoltà di svolgerli.

TODROS. In merito all'emendamento 3. 6, concernente il limite massimo di aumento, devo ricordare la precisazione dell'onorevole ministro alla chiusura del dibattito. Egli sostiene che quel limite del 5 per cento non consiste nella concessione di un aumento, ma costituisce il limite massimo degli aumenti che possono raggiungere tutti gli affitti, sia quelli che non sono mai stati sottoposti a blocco, sia quelli che sono stati sbloccati dopo il 1963. Nonostante ciò, noi riteniamo che quel limite sia fonte di equivoco e debba essere eliminato dalla legge; ciò anche in considerazione del fatto che il 1° gennaio 1967 — come ha già detto l'onorevole Cianca, e non mi dilungo su questo — il livello degli affitti nel nostro paese aveva raggiunto un limite tale che già bloccarli a quel punto sarebbe necessario e secondo la logica, ai fini di una effettiva riduzione del canone di affitto per i lavoratori. Pertanto chiediamo che venga eliminata la maggiorazione del 5 per cento come limite massimo dell'aumento dopo il 1967.

Ella, onorevole ministro, nelle statistiche che ha citato in Commissione ha parlato, ad esempio, della zona di Potenza, dove l'aumento medio degli affitti (secondo i dati dell'ISTAT per il 1966-1969) sarebbe del 2,4 per cento in un triennio. Ecco allora che i liberali esortano a consentire che tale aumento si verifichi dove non è stato raggiunto questo limite. In sostanza, se questa indicazione venisse inclusa nella legge, anche in regime di blocco, ne deriverebbe una pressione sottobanco verso il lavoratore, là dove l'aumento dell'affitto non ha raggiunto il 5 per cento. Ecco perché io sostengo che l'indicazione del 5 per cento sarebbe causa di equivoco, e farebbe salire il livello degli affitti fino a determinare enorme disagio per i lavoratori.

Perciò io prego la Commissione e il Governo di accettare questo emendamento da cui consegue, è vero, una piccola riduzione del livello, cui ci riferiamo, degli affitti, fermo restando però che ci si riferisce ad una data

nella quale nel nostro paese erano state già raggiunte punte elevatissime.

La questione posta nell'emendamento 3. 7. è soltanto una precisazione. Se l'onorevole ministro dichiarerà che lo spirito della legge è secondo questa precisazione, noi faremo a meno di chiedere la votazione dell'emendamento.

Gli emendamenti 3. 8. e 3. 9. sono da considerarsi subordinati all'emendamento principale 3. 4. illustrato dall'onorevole Cianca. Essi non richiedono alcuna illustrazione.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Al terzo comma sostituire le parole: 2 milioni e 500 mila lire, con le parole: 2 milioni.

3. 3.

Greggi.

GREGGI. L'emendamento è superato, signor Presidente. Lo ritiro.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 3?

DE POLI, Relatore. La maggioranza della Commissione esprime parere contrario, per le succinte motivazioni che poi dirò, agli emendamenti Cacciatore 3. 2., Cianca 3. 4. e Quilieri 3. 1. È invece favorevole agli emendamenti Re Giuseppina 3. 5. e Achilli 3. 10. È contraria agli emendamenti Todros 3. 6., Achilli 3. 11., Todros 3. 7., Coccia 3. 8. Cianca, 3. 9.

Tutte le valutazioni che sono state portate al riguardo debbono innanzi tutto, per dovere di obiettività, essere ridimensionate. Io ho sentito in molti discorsi soprattutto in quello dell'onorevole Cianca, delinearci un giudizio piuttosto apocalittico rispetto a questa legge, che mi sembra sia contraddetto, sia dal metodo, sia dai risultati concreti che abbiamo oggi ottenuto, i quali costituiscono anche l'indicazione precisa di una politica che si vuole per il futuro. A me sembra, quindi, che sia elemento di obiettività il ricordare quanto meno il valore del lavoro fin qui svolto da tutta la Commissione e dal Parlamento. Non vi è soltanto l'elemento della spinta del gruppo di opposizione e la resistenza, in progressiva diminuzione, delle altre forze. Vi è anche un ragionamento, che avviene su obiettivi concreti e determinati, che hanno eguale nobiltà, anche se hanno partenze e giustificazioni diverse.

Per quanto riguarda gli emendamenti presentati all'articolo 3, la Commissione ritiene che le valutazioni di fondo espresse dal Governo in ordine alla situazione nazionale debbano essere sostanzialmente giudicate come rispondenti alla realtà della situazione. Né dobbiamo per altro verso lasciarci prendere la mano dalla molteplicità della casistica che contraddice alla possibilità di arrivare ad una normativa generale. È vero che i dati statistici esposti possono essere contraddetti dal singolo caso o dalla singola situazione, ma nessuno di essi diventa parametro sufficiente per una valutazione e per una traduzione in termini legislativi. La Commissione ritiene che il testo dell'articolo da essa formulato sia congruo e rispondente e rappresenti anzi un elemento, nella riduzione che si impone agli aumenti dei canoni, sufficiente e valido, dato che si inquadra nel complesso delle altre disposizioni del provvedimento e quindi in quella logica e in quel finalismo.

CACCIATORE. Come spiega che Milano ha dato un contributo di 700 milioni? È una domanda.

PRESIDENTE. Il Governo?

GAVA, *Ministro di grazia e giustizia*. Il Governo si richiama ai motivi esposti dall'onorevole relatore per spiegare la sua opposizione a tutti gli emendamenti.

Desidero soltanto aggiungere qualche osservazione sugli emendamenti Re Giuseppina 3. 5, Achilli 3. 10, Todros 3. 6 e 3. 7.

Per quanto riguarda le proposte dell'onorevole Giuseppina Re e dell'onorevole Achilli di sostituire la data di entrata in vigore della legge alla data di richiesta del conduttore o del subconduttore, come è previsto nel testo della Commissione, ai fini della decorrenza della riduzione dei canoni, desidero informare la Camera che tali emendamenti significherebbero un'innovazione rispetto a tutta la legislazione precedente perché in tutte le leggi precedentemente votate dal Parlamento si è detto che la riduzione o la ripetizione devono operare dalla data di richiesta del locatario: noi abbiamo rafforzato la posizione dell'inquilino disponendo che, quando si tratti di aumenti illegittimi, di aumenti illeciti, il locatario, il conduttore possa ripetere anche entro sei mesi dalla data di riconsegna del locale al proprietario. Il Governo desidera che sia mantenuta la formula del testo, che corrisponde a tutta la nostra tradizione legislativa, per

ragioni molto semplici: perché, cioè, bisogna riconoscere un margine di disponibilità nei rapporti fra proprietario e locatario alle parti private. Ci sono situazioni diverse, diversificate, e non è giusto imporre assolutamente una norma generale. Ecco perché noi prevediamo che sia il conduttore a fare la richiesta della riduzione. Né ciò porterà a gravi conseguenze, perché il conduttore, nel momento stesso in cui paga il canone ridotto, fa implicitamente la richiesta senza bisogno di ulteriore richiesta al proprietario, mentre, viceversa, adottando l'emendamento che è stato qui presentato, potrebbe decorrere un anno e potrebbero decorrere due senza che la riduzione venga effettuata d'accordo tra le parti; e ad un certo momento il locatario, ove per una ragione qualsiasi insorgessero cattivi rapporti con il proprietario, potrebbe chiedere la ripetizione di quello che non aveva mai richiesto in precedenza, costringendo talvolta piccoli proprietari o anche pensionati poveri, che hanno impiegato le scarse risorse a disposizione per il proprio mantenimento, a sborsare somme che non hanno più. Ecco perché mi sembra che anche dal punto di vista sociale, di una socialità vera e sentita, il testo presentato dalla Commissione sia il più rispondente alle varie esigenze.

Per quanto riguarda la soppressione della maggiorazione del 5 per cento proposta nell'emendamento Todros 3. 6, desidero assicurare l'onorevole Todros che non vi possono essere equivoci. Noi non abbiamo consentito un aumento fino al 5 per cento; abbiamo viceversa stabilito una riduzione, entro i limiti del 5 per cento, delle maggiorazioni che superino il livello. Tanto è vero che non vi possono essere equivoci, che molto diligentemente il gruppo liberale, con gli onorevoli Quilieri, Biondi ed altri, ha presentato un proprio emendamento in senso contrario, al quale il Governo si oppone.

Per quanto riguarda, infine, l'emendamento Todros 3. 7, posso assicurare che il pensiero del Governo è esattamente conforme al concetto in esso contenuto. Se il Governo non lo accetta, ciò è dovuto a motivi di tecnica legislativa, poiché il concetto stesso appare già chiaramente espresso nel testo del disegno di legge.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Onorevole Cacciatore, mantiene il suo emendamento 3. 2, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 OTTOBRE 1969

CACCIATORE. Sì, signor Presidente, e chiedo lo scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Domando se questa richiesta sia appoggiata.

(È appoggiata).

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto sull'emendamento Cacciatore 3. 2.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(I deputati segretari numerano i voti).

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	435
Maggioranza	218
Voti favorevoli	191
Voti contrari	244

(La Camera respinge).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbiati	Baroni	Borghesi	Compagna
Achilli	Bartesaghi	Borraccino	Conte
Alboni	Bartole	Bortol	Corà
Aldrovandi	Basso	Bosco	Cortese
Alesi	Bastianelli	Botta	Cottone
Allegri	Battistella	Bottari	Cottoni
Allera	Beccaria	Bova	Cristofori
Amadeo	Belci	Bozzi	Curli
Amasio	Benedetti	Bressani	Dagnino
Amodei	Benocci	Bronzuto	D'Alema
Amodio	Beragnoli	Bruni	D'Alessio
Andreoni	Berlinguer	Bucalossi	Dall'Armellina
Andreotti	Bernardi	Bucciarelli Ducci	Damico
Angrisani	Bertè	Busetto	D'Angelo
Anselmi Tina	Biaggi	Buzzi	D'Aquino
Antoniozzi	Biagini	Cacciatore	D'Auria
Armani	Biagioni	Caiati	de' Cocci
Arnaud	Biamonte	Caiazza	Degan
Arzilli	Bianchi Fortunato	Calveti	De Laurentiis
Assante	Bianchi Gerardo	Calvi	Del Duca
Avolio	Biasini	Canestrari	De Leonardis
Azimonti	Bima	Canestri	Delfino
Azzaro	Bini	Caponi	Della Briotta
Badaloni Maria	Biondi	Capra	Dell'Andro
Balasso	Bisaglia	Caprara	De Lorenzo Ferruccio
Baldi	Bo	Cardia	Demarchi
Ballardini	Bodrato	Carenini	De Mita
Ballarini	Boiardi	Caroli	De Poli
Barberi	Boldrin	Carra	De Ponti
Barca	Boldrini	Carrara Sutour	de Stasio
Bardelli	Bonifazi	Carta	Di Benedetto
		Caruso	Di Giannantonio
		Cascio	Di Leo
		Cassandro	Di Lisa
		Castelli	di Marino
		Castellucci	Di Mauro
		Cataldo	Di Nardo Raffaele
		Catella	D'Ippolito
		Cattanei	Di Puccio
		Cavaliere	Drago
		Cavallari	Elkan
		Cebrelli	Erminero
		Ceccherini	Esposito
		Ceravolo Sergio	Evangelisti
		Ceruti	Fanelli
		Cervone	Fasoli
		Cesaroni	Felici
		Chinello	Ferrari
		Ciaffi	Ferretti
		Cianca	Ferri Giancarlo
		Ciccardini	Fibbi Giulietta
		Cicerone	Finelli
		Cingari	Fiorot
		Cirillo	Fiumanò
		Coccia	Flamigni
		Cocco Maria	Forlani
		Colajanni	Fornale
		Colleselli	Foscarini

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 OTTOBRE 1969

Foschi	Lizzero	Napolitano Giorgio	Rossinovich
Fracanzani	Lobianco	Napolitano Luigi	Ruffini
Fracassi	Lodi Adriana	Natoli	Rumor
Fregonese	Lombardi Mauro	Natta	Russo Carlo
Fusaro	Silvano	Niccolai Cesarino	Russo Ferdinando
Galloni	Longo Luigi	Niccolai Giuseppe	Russo Vincenzo
Gaspari	Longoni	Nucci	Sabadini
Gastone	Loperfido	Ognibene	Sacchi
Gatto	Lospinoso Severini	Olmini	Salizzoni
Gerbino	Luberti	Origlia	Salomone
Gessi Nives	Lucifredi	Orilia	Salvi
Giachini	Macaluso	Padula	Sandri
Giannantoni	Macciochi Maria	Pagliarani	Sangalli
Giannini	Antonietta	Pajetta Giuliano	Sanna
Gioia	Maggioni	Palmitessa	Santagati
Giomo	Magri	Pandolfi	Santoni
Giordano	Malagugini	Pascariello	Sargentini
Giovannini	Malfatti Francesco	Passoni	Sarti
Giraudi	Malfatti Franco	Patrini	Savio Emanuela
Gitti	Mancini Antonio	Pavone	Scaini
Giudiceandrea	Mancini Vincenzo	Pazzaglia	Scardavilla
Gorreri	Marchetti	Pedini	Scarlato
Gramogna	Marmugi	Pellegrino	Schiavon
Granata	Marocco	Pellizzari	Scipioni
Granelli	Marraccini	Pennacchini	Scotoni
Granzotto	Marras	Perdonà	Scotti
Grassi Bertazzi	Martelli	Pica	Scutari
Graziosi	Martini Maria Eletta	Piccinelli	Sedati
Greggi	Martoni	Piccoli	Semeraro
Grimaldi	Maschiella	Pietrobono	Senese
Guarra	Masciadri	Pigni	Sereni
Guerrini Giorgio	Mascolo	Pirastu	Serrentino
Guerrini Rodolfo	Mattalia	Piscitello	Servello
Guglielmino	Mattarella	Pisicchio	Sgarbi Bompani
Guidi	Mattarelli	Pisoni	Luciana
Gullo	Maulini	Pistillo	Sgarlata
Gullotti	Mazza	Pitzalis	Simonacci
Helfer	Mazzola	Pochetti	Sinesio
Ianniello	Mengozi	Polotti	Sisto
Imperiale	Menicacci	Prearo	Skerk
Ingrao	Merenda	Protti	Sorgi
Iozzelli	Meucci	Pucci di Barsento	Spadola
Isgrò	Miceli	Pucci Ernesto	Spagnoli
Jacazzi	Micheli Pietro	Quilleri	Specchio
La Bella	Milani	Racchetti	Speciale
Laforgia	Miotti Carli Amalia	Radi	Speranza
Lajolo	Molè	Raffaelli	Spinelli
La Loggia	Monaco	Raicich	Spitella
Lamanna	Monasterio	Rampa	Squicciarini
Lattanzi	Montanti	Raucci	Storchi
Lattanzio	Monti	Re Giuseppina	Sulotto
Lenoci	Morelli	Reale Giuseppe	Tantalo
Lenti	Morgana	Reggiani	Tarabini
Lepre	Morvidi	Reichlin	Tedeschi
Lettieri	Musotto	Revelli	Tempia Valenta
Levi Arian Giorgina	Mussa Ivaldi Vercelli	Riccio	Terranova
Libertini	Nahoum	Rognoni	Terraroli
Lima	Nannini	Romanato	Tocco

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 OTTOBRE 1969

Todros	Venturoli
Tognoni	Verga
Tozzi Condivi	Vespignani
Traina	Vetrano
Traversa	Vetrone
Tripodi Girolamo	Vianello
Trombadori	Vicentini
Truzzi	Vincelli
Tuccari	Zaffanella
Urso	Zamberletti
Valeggiani	Zanibelli
Valiante	Zanti Tondi Carmen
Valori	Zappa
Vecchi	Zucchini
Vecchiarelli	

Sono in congedo (concesso nelle sedute precedenti):

Buffone	Natali
Cattaneo Petrini	Pastore
Giannina	Pintus
D'Arezzo	Scarascia Mugnozza
Girardin	Sullo
Gui	Turchi
Merli	Vaghi
Mitterdorfer	Villa

(concesso nella seduta odierna):

Bardotti	Stella
Napoli	Taviani
Scianatico	

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Onorevole Todros, quale cofirmatario, mantiene l'emendamento Cianca 3. 4, non accettato dalla Commissione né dal Governo? Le faccio osservare che esso corrisponde in parte all'emendamento Cacciatore 3. 2, testé respinto, e pertanto potrebbe ritenersi sostanzialmente assorbito.

TODROS. Signor Presidente, il nostro emendamento è molto più completo del precedente. Riteniamo che solo una piccola parte dell'emendamento possa ritenersi assorbita dalla reiezione dell'emendamento Cacciatore 3. 2.

L'emendamento Cacciatore stabiliva una diminuzione costante per tutti. Il nostro emendamento fa una casistica per scaglioni secondo le varie disposizioni di legge. Per alcuni di questi c'è la riduzione, per altri la conservazione dei limiti precedenti. Pertanto insistiamo per la votazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Cianca 3. 4.

(Dopo prova, controprova e votazione per divisione, è respinto).

Onorevole Quillieri, mantiene il suo emendamento 3. 1, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

QUILLERI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(È respinto).

Onorevole Giuseppina Re, mantiene il suo emendamento 3. 5, identico all'emendamento Achilli 3. 10 e accettato dalla Commissione, mentre il Governo ha espresso parere contrario?

RE GIUSEPPINA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Re Giuseppina-Achilli 3. 5 e 3. 10. (È approvato).

Onorevole Todros, mantiene il suo emendamento 3. 6, identico all'emendamento Achilli 3. 11 e non accettato dalla Commissione né dal Governo?

TODROS. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Todros 3. 6-Achilli 3. 11.

(È respinto).

Onorevole Todros, mantiene il suo emendamento 3. 7, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

TODROS. Dopo le precisazioni del Governo, lo ritiro.

PRESIDENTE. Onorevole Coccia, mantiene il suo emendamento 3. 8, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

COCCIA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(È respinto).

Onorevole Cianca, mantiene il suo emendamento 3. 9, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

CIANCA. Sì, signor Presidente.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 OTTOBRE 1969

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(*E respinto*).

Pongo in votazione l'articolo 3 nel suo complesso con gli emendamenti approvati.

(*E approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 4.

DELFINO, *Segretario*, legge:

« Il locatore che, sulla base di un provvedimento di rilascio, voglia procedere alla esecuzione deve, in deroga all'articolo 608 del codice di procedura civile, fare istanza al pretore competente ai sensi dell'articolo 26, comma primo, del codice di procedura civile per chiedere che venga fissata la data della esecuzione.

Se il conduttore non è presente alla pronuncia del decreto, questo deve essergli comunicato almeno dieci giorni prima della data fissata per l'esecuzione.

L'esecuzione deve essere fissata non oltre 30 giorni dalla data del decreto quando il rilascio è disposto per motivi di inadempienza, oppure nella ipotesi che il provvedimento di rilascio sia stato determinato da disdetta del conduttore.

Negli altri casi il pretore, tenuto conto delle circostanze di fatto attinenti comparativamente alle condizioni del conduttore e del locatore, può fissare la data dell'esecuzione non oltre sei mesi dalla emissione del decreto.

Su istanza del conduttore che non sia moroso il pretore, con le formalità di cui al secondo comma, può prorogare per più volte e per non più di sei mesi complessivi la data di esecuzione di cui al precedente comma quando sussistano gravi motivi.

Nel provvedimento che dispone il rilascio per morosità di un immobile destinato ad uso di abitazione può essere concesso al conduttore un termine non inferiore a 20 giorni e non superiore a sessanta giorni per il pagamento delle pigioni scadute. Il provvedimento perde la sua efficacia qualora il conduttore paghi le somme dovute entro il termine precedentemente fissato.

Al conduttore moroso, che non abbia fruito del termine di grazia di cui al comma precedente, può parimenti essere concessa la proroga dell'esecuzione di cui al comma quinto, qualora provveda al pagamento delle pigioni scadute nel termine fissato dal pretore a seguito del ricorso del conduttore diretto ad ottenere la proroga. Detto termine non potrà essere inferiore a 20 giorni e superiore a 60.

Durante il periodo di graduazione e di proroga il conduttore è tenuto al pagamento di un corrispettivo uguale a quello previsto dal contratto di locazione ».

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al terzo comma sostituire la parola: 30 con la parola: 90.

4. 1. **Spagnoli, Coccia, Busetto, Cianca, Todros, Re Giuseppina, Pagliarani, Marmugi, Beragnoli, Olmini, Ferretti.**

Al quinto comma, sostituire la parola: sei con la parola: diciotto.

4. 2. **Spagnoli, Busetto, Cianca, Todros, Re Giuseppina, Pagliarani, Marmugi, Beragnoli, Olmini, Ferretti, Coccia.**

Al quinto comma sostituire la parola: gravi con la parola: validi.

4. 3. **Spagnoli, Busetto, Todros, Cianca, Re Giuseppina, Pagliarani, Coccia, Marmugi, Beragnoli, Olmini, Ferretti.**

L'onorevole Spagnoli ha facoltà di svolgerli.

SPAGNOLI. Il primo di questi tre emendamenti è abbastanza chiaro perché tende semplicemente a sostituire un termine alquanto ristretto contenuto nel testo della Commissione, nel caso in cui l'inquilino sia moroso, che dovrebbe essere ampliato da 30 giorni a 90 giorni. L'opportunità di un più lungo lasso di tempo è connessa alle difficoltà legate alla esecuzione del rilascio. Mi pare che un certo maggior respiro sia opportuno proprio per considerazioni di carattere pratico.

Più complessa è la questione relativa al secondo emendamento che tende a sostituire il periodo di 18 mesi ad un periodo di 6 mesi, previsto in linea generale in tema di proroghe. Questa norma — è stato spiegato in sede di Commissione, ed oggi il concetto viene ribadito — si applica alle esecuzioni in generale, non già soltanto a quelle che derivano dal presente provvedimento di legge. Proprio perché si applicherà certamente a tutti i rilasci, anche a quelli che non rientrano nell'ambito del regime vincolistico, si rende necessario disporre un periodo di maggiore respiro. D'altra parte il termine di 18 mesi non è un termine obbligatorio, bensì è facoltativo; esso però può consentire al giudice, in sede di valutazione discrezionale della posizione delle

single parti e delle esigenze dell'inquilino, di concedere un margine maggiore di tempo per il rilascio. Penso che questa innovazione, proprio perché sostituisce sostanzialmente una norma del codice di procedura civile, possa e debba essere attuata, in misura più larga di quella prevista dal testo della Commissione.

Per quanto riguarda l'emendamento 4. 3, mi pare che il principio in esso contenuto sia abbastanza chiaro; credo che lo stesso emendamento possa essere accettato sia dalla Commissione sia dal ministro, e mi pare di avere già colto un orientamento favorevole in tal senso.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 4 ?

DE POLI, Relatore. La maggioranza della Commissione esprime parere contrario per quanto riguarda gli emendamenti Spagnoli 4. 1 e 4. 2, perché i termini previsti nel testo in ordine alla deroga all'articolo 608 del codice di procedura civile appaiono congrui e sufficienti. Parere favorevole la maggioranza della Commissione esprime invece nei confronti dell'emendamento Spagnoli 4. 3.

PRESIDENTE. Il Governo ?

GAVA, Ministro di grazia e giustizia. Il Governo concorda con il parere espresso dalla maggioranza della Commissione. È contrario all'emendamento Spagnoli 4. 1 poiché il termine di 90 giorni non è in alcun modo giustificato. Il termine di 30 giorni riguarda gli inquilini che siano morosi, o che abbiano essi stessi dato la disdetta al proprietario. È evidente che se il locatario intende fermarsi più a lungo in casa, darà la disdetta in modo da dover rilasciare l'appartamento soltanto al trentesimo giorno; non c'è alcuna necessità di spostare il termine al novantesimo giorno. Per quanto riguarda l'emendamento Spagnoli 4. 2, desidero ricordare quanto ha dichiarato testé l'onorevole relatore, e cioè che la disciplina introdotta ha carattere ordinario, poiché non è limitata al rilascio di immobili per abitazioni, ma riguarda il rilascio di qualsiasi immobile. È evidente che sei mesi sono sufficienti per consentire al locatario di procedere alla sistemazione delle proprie cose. Diciotto mesi, come termine ordinario di proroga di sfratto, correttamente convalidati, sono asso-

lutamente troppi. Noi all'articolo 5 abbiamo accettato la proroga dei trenta mesi per le situazioni eccezionali derivanti dalla presente legge, ma non si giustificerebbe in alcun modo un termine di diciotto mesi per il rilascio di qualsiasi immobile in sede di legislazione di carattere ordinario.

Il Governo esprime invece parere favorevole per quanto riguarda l'emendamento Spagnoli 4. 3, che tende a sostituire l'aggettivo « gravi » con l'aggettivo « validi ».

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Onorevole Spagnoli, mantiene i suoi emendamenti 4. 1 e 4. 2, non accettati dalla Commissione né dal Governo ?

SPAGNOLI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Spagnoli 4. 1.

(Dopo prova, controprova e votazione per divisione, è respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Spagnoli 4. 2.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Spagnoli 4. 3, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 4 nel suo complesso con l'emendamento approvato.

(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 5.

DELFINO, Segretario, legge:

« Per gli alloggi soggetti a proroga ed a blocco dei canoni ai sensi della presente legge, il pretore può concedere in ogni caso, anche in più riprese, l'ulteriore proroga di cui al quinto comma dell'articolo precedente fino a 30 mesi, valutate comparativamente le condizioni di urgenza o di bisogno del locatore e del conduttore.

Nella prima determinazione della proroga, quando il pretore abbia accordato la prevalenza delle ragioni del conduttore ovvero la difficoltà per quest'ultimo di trovare una nuova idonea sistemazione abitativa, anche in rapporto all'esigenza per lo stesso di continuare a risiedere nella stessa zona o nello stesso quartiere, la proroga non può essere inferiore a 12 mesi ».

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 OTTOBRE 1969

PRESIDENTE. La maggioranza della Commissione ha presentato il seguente emendamento 5. 2:

Al primo comma, sopprimere le parole: in ogni caso;

Aggiungere alla fine dell'articolo i seguenti commi:

Le spese relative al procedimento di graduazione degli sfratti non possono essere ripetute qualora il conduttore non si sia opposto alla convalida.

Al conduttore moroso che non abbia in precedenza usufruito del termine di grazia di cui all'articolo precedente, si applica la disposizione di cui al settimo comma dello stesso articolo.

È inoltre stato presentato il seguente emendamento:

Aggiungere in fine il seguente comma:

Gli atti e i provvedimenti relativi al procedimento di graduazione di sfratto, sono esenti dall'imposta di bollo e da ogni spesa, tassa o diritto di qualsiasi specie e natura.

5. 1. **Mariotti, Lenoci.**

LENOCI. Lo ritiriamo, aderendo a quello della Commissione.

DE POLI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE POLI, *Relatore*. La maggioranza della Commissione raccomanda alla Camera l'approvazione dell'emendamento che essa stessa ha proposto.

Richiamo in particolare la necessità di procedere alla soppressione dell'inciso « in ogni caso », in quanto il suo mantenimento verrebbe ad annullare la comparazione valutativa rimessa al pretore e conseguentemente ne verrebbe peggiorata e non migliorata la situazione dell'inquilino.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo sull'emendamento della Commissione all'articolo 5 ?

GAVA, *Ministro di grazia e giustizia*. Il Governo è favorevole.

Per quanto riguarda in particolare la proposta soppressiva dell'inciso « in ogni caso », il Governo concorda con il relatore nel rite-

nere che la soppressione si presenti come necessaria, soprattutto per ragioni di tecnica legislativa e di chiarezza di interpretazione. Ricordo agli onorevoli deputati che in Commissione proposi la introduzione dell'inciso « in ogni caso » per controbilanciare i « gravi motivi » previsti all'articolo 4. Allora sembrava a me di non dovere limitare il potere discrezionale del pretore ai « gravi motivi » e di concedergli viceversa di giudicare opportuno, in ogni caso, concedere una proroga, anche in assenza di « gravi motivi ». Successivamente, d'accordo con la Commissione, si procedette all'introduzione, nel primo comma dell'articolo 5, del criterio della « valutazione comparativa »; senonché la valutazione comparativa è in stridente contrasto con l'inciso « in ogni caso », il cui mantenimento ridarebbe al pretore un potere discrezionale illimitato, che annullerebbe l'obbligo suo di valutare comparativamente la situazione del proprietario e quella dell'inquilino.

Propongo poi una modifica formale, nel senso di sostituire, all'ultimo comma, le parole: « del termine di grazia di cui all'articolo precedente », con le parole: « del termine di grazia previsto dall'articolo 4 ».

PRESIDENTE. Onorevole relatore ?

DE POLI, *Relatore*. Accetto la modifica formale proposta dal Governo.

LA LOGGIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA LOGGIA. Prima che si passi ai voti, richiamo l'attenzione della Camera su un materiale errore di stampa che è necessario correggere. Mi riferisco al secondo comma dell'articolo 5 del testo stampato in cui si legge: « quando il pretore abbia accordato », mentre invece deve leggersi: « quando il pretore abbia accertato ».

PRESIDENTE. Si tratta di un evidente errore materiale che deve intendersi corretto, nel senso appunto che nel secondo comma dell'articolo 5 la parola: « accordato », va sostituita dalla parola: « accertato ».

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Passiamo ai voti sull'emendamento della Commissione.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 OTTOBRE 1969

SPAGNOLI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPAGNOLI. La prima parte dell'emendamento è proposta dalla maggioranza e non dalla minoranza della Commissione stessa; la minoranza infatti ritiene che la soppressione dell'inciso « in ogni caso » al primo comma dell'articolo 5 non consenta di interpretare esattamente lo spirito della norma stessa, che invece risiede nella possibilità per il pretore di valutare con la maggiore ampiezza la possibilità per l'inquilino di usufruire della proroga. Noi riteniamo quindi che l'inciso « in ogni caso » debba rimanere, in quanto rafforzativo per il pretore di questa possibilità di valutazione, che non deve patire esclusioni di sorta, salvo l'ipotesi di morosità espressamente prevista nella seconda parte dell'emendamento.

Quindi noi siamo contrari, e fermamente contrari, alla prima parte dell'emendamento, perché riteniamo che la soppressione dell'inciso contrasti con gli interessi dell'inquilino costretto a chiedere la proroga al pretore.

Per quanto riguarda invece la seconda parte, e cioè i due commi aggiuntivi proposti dalla Commissione, il gruppo comunista darà voto favorevole.

Chiedo pertanto che l'emendamento sia votato per divisione, nel senso di votare distintamente queste due parti.

PRESIDENTE. Sta bene. Pongo in votazione la prima parte dell'emendamento 5. 12 della Commissione, accettata dal Governo, che è del seguente tenore:

Al primo comma, sopprimere le parole: in ogni caso.

(È approvato).

Pongo in votazione la seconda parte dell'emendamento 5. 12 della Commissione, accettata dal Governo, che, con la modifica formale da questo stesso proposta e accettata dalla Commissione, è del seguente tenore:

Aggiungere alla fine dell'articolo i seguenti commi:

Le spese relative al procedimento di graduatorie degli sfratti non possono essere ripetute qualora il conduttore non si sia opposto alla convalida.

Al conduttore moroso che non abbia in precedenza usufruito del termine di grazia pre-

visto dall'articolo 4 si applica la disposizione di cui al settimo comma dello stesso articolo.

(È approvato).

Pongo ora in votazione l'articolo 5 nel suo complesso con l'emendamento approvato e la correzione materiale segnalata dall'onorevole La Loggia:

« Per gli alloggi soggetti a proroga ed a blocco dei canoni ai sensi della presente legge, il pretore può concedere, anche in più riprese, l'ulteriore proroga di cui al quinto comma dell'articolo precedente fino a 30 mesi, valutate comparativamente le condizioni di urgenza o di bisogno del locatore o del conduttore.

Nella prima determinazione della proroga, quando il pretore abbia accertato la prevalenza delle ragioni del conduttore ovvero la difficoltà per quest'ultimo di trovare una nuova idonea sistemazione abitativa, anche in rapporto all'esigenza per lo stesso di continuare a risiedere nella stessa zona o nello stesso quartiere, la proroga non può essere inferiore a 12 mesi.

Le spese relative al procedimento di graduazione degli sfratti, non possono essere ripetute qualora il conduttore non si sia opposto alla convalida.

Al conduttore moroso che non abbia in precedenza usufruito del termine di grazia previsto dall'articolo 4 si applica la disposizione di cui al settimo comma dello stesso articolo ».

(È approvato).

È stato presentato il seguente articolo aggiuntivo 5-bis:

Quando la disdetta per finita locazione sia direttamente o indirettamente connessa alla richiesta non accolta di un aumento illegale del canone il pretore dovrà fissare ad una data non inferiore ai sei mesi la esecuzione dello sfratto di cui all'articolo 4 della presente legge e dovrà concedere la proroga di cui all'articolo 5 della presente legge, nella misura massima consentita.

5. 0. 1. **Spagnoli, Busetto, Cianca, Todros, Re Giuseppina, Marmugi, Pagliarani, Coccia, Beragnoli, Olmini, Ferretti.**

L'onorevole Spagnoli ha facoltà di svolgerlo.

SPAGNOLI. Il nostro gruppo attribuisce notevole rilievo all'articolo aggiuntivo 5-bis da noi proposto. Esso si propone di porre al

pretore, in sede di richiesta di proroga da parte dell'inquilino sfrattato, l'obbligo di stabilire nel massimo di 30 mesi il periodo di proroga consentito dall'articolo che abbiamo testé approvato, nel caso in cui la disdetta per finita locazione sia, direttamente o indirettamente, connessa alla richiesta non accolta di un illegale aumento del canone.

Il valore e la portata di questo articolo aggiuntivo sono evidenti. Tutta la costruzione di questa legge tende a stabilire un sistema di garanzie per evitare che i divieti di aumento del canone possano essere elusi attraverso una serie di espedienti che — purtroppo, per comune esperienza — i padroni di casa sogliono attuare ogniqualvolta vi siano norme vincolistiche in materia di canoni. Sappiamo (e lo abbiamo già detto in una precedente discussione) che l'arma principale a disposizione del proprietario di casa per eludere queste norme è il ricatto dello sfratto. Ora, noi sappiamo che, così come sono state formulate, le norme in tema di proroga degli sfratti non sono idonee ad evitare che le garanzie previste per l'inquilino vengano eluse. Invece, riteniamo che, pure nell'insufficiente sistema previsto da questa legge, sia necessario stroncare il malvezzo di richiedere aumenti illeciti da parte del proprietario di casa attraverso una norma che consenta, nel caso in cui lo sfratto per finita locazione sia connesso direttamente o indirettamente ad una richiesta di illeciti aumenti, la fissazione di una data non inferiore ai sei mesi per la esecuzione dello sfratto e la concessione di una proroga nella misura massima consentita (trenta mesi). È ovvio che solo in questo modo possiamo cercare di colpire il sistema di richiedere aumenti illeciti. È ovvio che questo è l'unico strumento indispensabile se si vuole che in qualche modo questa legge possa evitare gli abusi oggi purtroppo ancora largamente diffusi, e che lo saranno ancora, nonostante l'approvazione del presente provvedimento. Occorre dire con fermezza ai proprietari di case che vogliono ancora servirsi del ricatto dello sfratto per imporre illeciti aumenti che, quanto meno, dovranno subire la sanzione di dover attendere un periodo di proroga a favore dell'inquilino nel massimo della sua durata, ossia nella durata di trenta mesi. Tale norma deve essere approvata come forma di sanzione nei confronti degli aumenti illeciti e come forma di garanzia a favore dell'inquilino, il quale deve sentirsi difeso quando lo sfratto gli viene richiesto dal locatore allo scopo di esercitare una specie di ricatto per conseguire un aumento illecito del fitto. Dob-

biamo offrire all'inquilino una garanzia maggiore, che non può essere solo quella della proroga di dodici mesi concessagli la prima volta, bensì una proroga uguale al periodo massimo previsto, cioè di trenta mesi. Questa è la sostanza della norma.

Onorevoli colleghi, vi preghiamo di meditare profondamente su questo articolo aggiuntivo, se si vuole che questa legge non resti soltanto un pezzo di carta che poi si sbrindellerà perché potrà essere elusa in vario modo dai proprietari di case.

Se noi cerchiamo di trovare un sistema che offra effettive garanzie per l'inquilino, in modo che questi possa veramente resistere agli illeciti aumenti, se vogliamo cioè attuare una vera difesa dell'inquilino, è necessario riconoscere l'importanza di questa norma aggiuntiva. Le richieste illecite devono essere combattute, e si deve cercare di combatterle con i mezzi che si possono approntare all'uopo. Ebbene, io ritengo che uno dei mezzi concreti ed efficaci, pur nell'ambito ristretto e limitato di questa legge che non consente il blocco dei contratti, è quello di dire al proprietario di casa che ha dato la disdetta per finita locazione in conseguenza o in connessione diretta o indiretta con la illecita richiesta di aumento del canone, che l'inquilino non ha accolto, che l'inquilino quanto meno avrà il diritto di usufruire del periodo massimo di proroga e non di un periodo da stabilirsi discrezionalmente dal pretore e che quindi potrebbe essere più ristretto.

Se ci rendiamo conto, onorevoli colleghi, della portata generale di questa norma; del fatto che dobbiamo scoraggiare il malvezzo di richiedere aumenti illeciti del canone di affitto; del fatto che dobbiamo stroncare l'arma del ricatto, cioè lo sfratto dato dal proprietario all'inquilino per imporgli l'aumento del canone di affitto, è necessario proprio a coronamento di una legge limitata, che venga approvato il nostro articolo aggiuntivo.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sull'articolo aggiuntivo Spagnoli 5-bis ?

DE POLI, *Relatore*. La maggioranza della Commissione è contraria a questo articolo aggiuntivo perché esso non tiene conto degli strumenti approntati, in modo veramente rigoroso, dal disegno di legge in difesa dell'inquilino. Vi è qui, oltre tutto, il pericolo di instaurare un giudizio di cognizione e si annulla il giudizio di valutazione comparativa. A noi sembra che sotto questo profilo

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 OTTOBRE 1969

siano state create le condizioni oggettive, strutturali per scoraggiare il proprietario dal compiere azioni pretestuose, quindi l'articolo aggiuntivo mi sembra superfluo.

PRESIDENTE. Il Governo ?

GAVA, *Ministro di grazia e giustizia*. Anche il Governo è contrario, non solo per le contraddizioni giuridiche che la norma proposta contiene, non solo perché si lega direttamente o indirettamente ad un eventuale tentativo non riuscito di richiesta di aumento di canone, non solo perché la richiesta non sarebbe mai documentata, ma potrebbe essere provata anche con soli testimoni, dando luogo a frodi processuali continue, anche contro i piccoli proprietari che vogliono ottenere la casa per uso proprio, ma soprattutto perché abbiamo creato come ha detto il relatore, un sistema di difesa dell'inquilino equo e valido.

PRESIDENTE. Onorevole Spagnoli, mantiene il suo articolo aggiuntivo 5-bis, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

SPAGNOLI. Sì, signor Presidente.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Sull'articolo aggiuntivo Spagnoli 5-bis è stata chiesta la votazione per scrutinio segreto dai deputati Raucci ed altri, nel prescritto numero.

Indico pertanto la votazione segreta sull'articolo aggiuntivo Spagnoli 5-bis.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(I deputati segretari numerano i voti).

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	420
Maggioranza	211
Voti favorevoli	190
Voti contrari	230

(La Camera respinge).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbiati	Allegri
Achilli	Allera
Alboni	Alpino
Aldrovandi	Amadeo
Alesi	Amasio
Alessandrini	Amodei

Amodio	Bronzuto
Andreoni	Bruni
Andreotti	Bucciarelli Ducci
Anselmi Tina	Busetto
Antoniozzi	Buzzi
Ariosto	Cacciatore
Armani	Caiati
Arnaud	Caiazza
Arzilli	Calvetti
Assante	Calvi
Avolio	Canestrari
Azimonti	Canestri
Azzaro	Caponi
Badaloni Maria	Capra
Balasso	Caprara
Baldi	Cardia
Ballarin	Carenini
Barberi	Carra
Barca	Carrara Sutour
Bardelli	Carta
Baroni	Caruso
Bartesaghi	Cascio
Bartole	Cassandro
Basso	Castelli
Bastianelli	Castellucci
Battistella	Cataldo
Beccaria	Cattanei
Belci	Cavaliere
Benedetti	Cavallari
Benocci	Cebrelli
Beragnoli	Ceravolo Sergio
Berlinguer	Ceruti
Bertè	Cesaroni
Biaggi	Chinello
Biagini	Ciaffi
Biamonte	Cianca
Bianchi Fortunato	Ciccardini
Bianchi Gerardo	Cicerone
Bima	Cingari
Bini	Cirillo
Biondi	Coccia
Bisaglia	Colajanni
Bo	Colleselli
Bodrato	Conte
Boffardi Ines	Corà
Boiardi	Cortese
Boldrin	Cottone
Boldrini	Cristofori
Bonifazi	Dagnino
Borghì	D'Alema
Borraccino	D'Alessio
Bortot	Dall'Armellina
Bosco	Damico
Botta	D'Angelo
Pottari	D'Aquino
Bova	D'Auria
Bozzi	Degan
Bressani	De Laurentiis

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 OTTOBRE 1969

Del Duca	Gitti	Mancini Vincenzo	Pavone
De Leonardis	Giudiceandrea	Marchetti	Pellegrino
Della Briotta	Gonella	Marmugi	Pellizzari
Dell'Andro	Gorreri	Marocco	Pennacchini
De Lorenzo Ferruccio	Gramegna	Marraccini	Perdonà
Demarchi	Granata	Marras	Pica
De Poli	Granelli	Martelli	Piccinelli
De Ponti	Granzotto	Martini Maria Eletta	Piccoli
de Stasio	Grassi Bertazzi	Martoni	Pietrobono
Di Benedetto	Greggi	Maschiella	Pigni
Di Giannantonio	Grimaldi	Masciadri	Pintor
Di Leo	Guarra	Mascolo	Pirastu
Di Lisa	Guerrini Rodolfo	Mattalia	Piscitello
di Marino	Guglielmino	Mattarella	Pisicchio
Di Mauro	Guidi	Mattarelli	Pisoni
Di Nardo Raffaele	Gullo	Maulini	Pistillo
D'Ippolito	Gullotti	Mazza	Pitzalis
Di Primio	Helfer	Mazzarrino	Pochetti
Di Puccio	Iannello	Mazzola	Polotti
Donat-Cattin	Imperiale	Mengozi	Prearo
Drago	Ingrao	Merenda	Protti
Elkan	Iozzelli	Meucci	Pucci Ernesto
Erminero	Isgro	Miceli	Quilleri
Esposito	Jacazzi	Micheli Filippo	Racchetti
Fabbi	La Bella	Micheli Pietro	Radi
Fanelli	Laforgia	Milani	Raffaelli
Fasoli	La Loggia	Miotti Carli Amalia	Raicich
Felici	Lamanna	Miroglio	Raucci
Ferrari	Lattanzi	Molè	Re Giuseppina
Ferretti	Lattanzio	Monaco	Reale Giuseppe
Ferri Giancarlo	Lenoci	Monasterio	Reale Oronzo
Fibbi Giulietta	Lenti	Montanti	Reggiani
Finelli	Lepre	Monti	Reichlin
Fiorot	Lettieri	Morvidi	Riccio
Fiumanò	Levi Arian Giorgina	Musotto	Rognoni
Flamigni	Libertini	Nahoum	Rossinovich
Forlani	Lima	Nannini	Ruffini
Fornale	Lizzero	Napolitano Francesco	Rumor
Fortuna	Lobianco	Napolitano Giorgio	Russo Carlo
Foscarini	Lodi Adriana	Napolitano Luigi	Russo Ferdinando
Foschini	Lombardi Mauro	Natoli	Sabadini
Fracanzani	Silvano	Natta	Sacchi
Fracassi	Longo Luigi	Niccolai Cesarino	Salizzoni
Fregonese	Longoni	Niccolai Giuseppe	Salomone
Fusaro	Loperfido	Nucci	Salvi
Galloni	Lospinoso Severini	Ognibene	Sandri
Gaspari	Luberti	Olmini	Sangalli
Gastone	Lucifredi	Origlia	Sanna
Gatto	Macaluso	Orilia	Santi
Gerbino	Macchiavelli	Padula	Santoni
Gessi Nives	Macciocchi Maria	Pagliarani	Savio Emanuela
Giachini	Antonietta	Pajetta Giuliano	Scaini
Giannantonio	Maggioni	Palmiotti	Scardavilla
Giannini	Magri	Palmitessa	Scarlato
Giomo	Malagugini	Pandolfi	Schiavon
Giordano	Malfatti Francesco	Pascariello	Scipioni
Giovannini	Malfatti Franco	Passoni	Scotoni
Giraudi	Mancini Antonio	Patrini	Scotti

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 OTTOBRE 1969

Scutari	Tocco
Sedati	Todros
Semeraro	Tognoni
Senese	Tozzi Condivi
Sereni	Traina
Serrentino	Traversa
Sgarbi Bompani	Tripodi Girolamo
Luciana	Trombadori
Sgarlata	Truzzi
Silvestri	Tuccari
Simonacci	Turnaturi
Sinesio	Urso
Sisto	Valeggiani
Skerk	Valiante
Sorgi	Valori
Spadola	Vecchi
Spagnoli	Vecchiarelli
Specchio	Venturoli
Speciale	Verga
Speranza	Vespignani
Spinelli	Vetrano
Spitella	Vetrone
Squicciarini	Vianello
Storchi	Vicentini
Sulotto	Vincelli
Tambroni Armaroli	Volpe
Tantalo	Zaffanella
Tarabini	Zamberletti
Tedeschi	Zanibelli
Tempia Valenta	Zanti Tondi Carmen
Terranova	Zappa
Terraroli	Zucchini

Sono in congedo (concesso nelle sedute precedenti):

Buffone	Natali
Cattaneo Petrini	Pastore
Giannina	Pintus
D'Arezzo	Scarascia Mugnozza
Girardin	Sullo
Gui	Turchi
Merli	Vaghi
Mitterdorfer	Villa

(concesso nella seduta odierna):

Bardotti	Stella
Napoli	Taviani
Scianatico	

Approvazioni in Commissioni.

PRESIDENTE. Nelle riunioni di oggi delle Commissioni, in sede legislativa, sono stati approvati i seguenti provvedimenti:

dalla II Commissione (Affari interni):

Senatori CENGARLE ed altri: « Interpretazione autentica dell'articolo 17, secondo com-

ma, della legge 8 marzo 1968, n. 152, recante nuove norme in materia previdenziale per il personale degli enti locali » (*approvata dalla I Commissione permanente del Senato*) (1506), con l'assorbimento della proposta di legge: CASCIO: « Interpretazione autentica dell'articolo 17, secondo comma, della legge 8 marzo 1968, n. 152, concernente nuove norme in materia previdenziale per il personale degli enti locali » (1282); e delle proposte di legge: CARUSO ed altri: « Interpretazione autentica dell'articolo 17, secondo comma, della legge 8 marzo 1968, n. 152, concernente materia previdenziale per il personale degli enti locali » (882) e FOSCHI ed altri: « Modifica dell'articolo 17, secondo e terzo comma, della legge 8 marzo 1968, n. 152, concernente materia previdenziale per il personale degli enti locali » (1043), dalle quali sono stralciati i secondi capoversi dei rispettivi articoli unici che, con il nuovo titolo: « Modifica del terzo comma dell'articolo 17, della legge 8 marzo 1968, n. 152, recante norme previdenziali per il personale dipendente dagli enti locali » restano assegnati alla Commissione stessa in sede legislativa (882-*bis* e 1043-*bis*); le proposte di legge nn. 1282, 882 e 1043 saranno pertanto cancellate dall'ordine del giorno;

dalla VII Commissione (Difesa):

« Norme in materia di pensioni del personale dell'esercito e della marina che abbia prestato servizio di volo anteriormente alla costituzione dell'aeronautica militare » (1683).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Si dia lettura dell'articolo 6.

DELFINO, *Segretario*, legge:

« Sono ulteriormente prorogati fino al 31 dicembre 1970, i contratti di locazione e di sublocazione, già prorogati dalla legge 12 febbraio 1969, n. 4, relativi ad immobili nei quali si eserciti dal conduttore o subconduttore un'attività professionale, o commerciale, organizzata con lavoro proprio, dei componenti della famiglia e di non più di cinque dipendenti — oltre un pari numero per il caso che un secondo turno di lavoro sia imposto dalla struttura dell'azienda — esclusi gli apprendisti, alla data del 1° gennaio 1969, ovvero un'attività artigiana con le caratteristiche previste dalla legge 25 luglio 1956, n. 860.

Le scadenze previste dall'articolo 1 del decreto-legge 22 dicembre 1968, n. 1240, modificato dalla legge di conversione 12 feb-

braio 1969, n. 4, comprese quelle concernenti il vincolo di destinazione alberghiera, sono ulteriormente prorogate di un anno per quanto riguarda le locazioni di immobili adibiti ad albergo, pensione o locanda.

La proroga non si applica quando il conduttore e il subconduttore siano iscritti, ai fini dell'imposta complementare per l'anno 1969, per un reddito superiore ai 6 milioni di lire.

Quando l'impresa commerciale o artigiana siano condotte congiuntamente da due o più persone deve aversi riguardo, agli effetti del comma precedente, solo al più elevato dei redditi delle persone stesse.

Sono escluse dal beneficio le imprese commerciali ed artigiane organizzate in società commerciali secondo uno dei tipi previsti dal libro V del codice civile, tranne le società cooperative e mutualistiche, riconosciute ai sensi del decreto legislativo 14 dicembre 1947, n. 1577.

Salvo che non si tratti di società cooperative e mutualistiche riconosciute ai sensi del decreto legislativo 14 dicembre 1947, n. 1577, o di società commerciali e artigiane organizzate in società di fatto, semplici o in nome collettivo, sono escluse dal beneficio tutte le altre costituite secondo il libro V del codice civile. La proroga non si applica quando la società è iscritta nei ruoli dell'imposta di ricchezza mobile per una somma superiore ai dieci milioni ».

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Sopprimere il secondo comma.

6. 13. **La Loggia, Merenda, Simonacci, Amadeo, Erminero, Semeraro, Origlia, Di Giannantonio, Riccio, Sangalli, Mattarelli.**

Aggiungere il seguente comma:

La scadenza del vincolo di destinazione alberghiera nonché le scadenze delle locazioni di immobili adibiti ad alberghi, pensione o locanda, previste dall'articolo 1 del decreto-legge 22 dicembre 1968, n. 1240, modificato dalla legge di conversione 12 febbraio 1969, n. 4, sono ulteriormente prorogate di un anno.

6. 14. **La Loggia, Merenda, Simonacci, Amadeo, Erminero, Semeraro, Origlia, Di Giannantonio, Riccio, Sangalli, Mattarelli.**

L'onorevole La Loggia ha facoltà di svolgerli.

LA LOGGIA. Il primo emendamento tende a sopprimere il secondo comma dell'articolo 6, che concerne le imprese alberghiere, cioè gli immobili adibiti ad albergo, pensione, eccetera.

Abbiamo ritenuto opportuno presentare questo emendamento, in quanto il secondo comma, ubicato a questo punto, viene ad essere limitato, nella sua applicazione, dai commi seguenti. La nostra opinione è che in questa materia si debba dar luogo semplicemente a una proroga delle disposizioni esistenti, senza modifiche di sorta; cioè prorogare il regime attuale.

A questa finalità sostanzialmente risponde la soppressione del secondo comma e l'inserzione di esso alla fine dell'articolo. Che debba adottarsi questo criterio sembra opportuno in ragione della particolare attenzione che il legislatore ha sempre dedicato al settore alberghiero, per l'importanza che esso riveste ai fini dello sviluppo del turismo. In questa materia ci sono state sempre disposizioni particolari e la tendenza della nostra legislazione è proprio quella di venire incontro a questa categoria (con contributi, crediti di favore, e così via) per favorirne il progressivo sviluppo.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE PERTINI

Auguri al deputato Boldrin.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, certo di interpretare i sentimenti di tutti voi, desidero rivolgere al deputato Anselmo Boldrin, colpito da improvviso malore, i più fervidi auguri di pronta guarigione. Fortunatamente, l'onorevole Boldrin sta meglio. Questo episodio è un'altra prova della pesantezza dell'attività che i deputati svolgono.

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Sopprimere il secondo comma.

6. 16. **Achilli, Polotti, Lenoci, Moro Dino, Zappa.**

L'onorevole Achilli ha facoltà di svolgerlo.

ACHILLI. Mi rifaccio alle considerazioni svolte dall'onorevole La Loggia, in quanto il mio emendamento è identico all'emendamento La Loggia 6. 13.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 OTTOBRE 1969

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Sostituire il secondo comma con il seguente:

Le scadenze del vincolo di destinazione alberghiera e quelle delle locazioni di immobili adibiti ad uso di albergo, pensione o locanda nonché ad esercizi pubblici sono ulteriormente prorogate di un anno.

Consequentemente, collocare lo stesso comma alla fine dell'articolo.

6. 8.

Riccio.

Poiché l'onorevole Riccio non è presente, si intende che abbia rinunciato a svolgerlo.

Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al secondo comma, aggiungere in fine le parole: esclusi gli alberghi di lusso e di prima categoria.

6. 9. **Pagliarani, Olmini, Bastianelli, Busetto, Spagnoli, Cianca, Beragnoli, Todros, Re Giuseppina, Coccia, Marmugi, Ferretti.**

Al terzo comma, dopo la parola: proroga, *aggiungere le parole:* dei contratti.

6. 10. **Pagliarani, Olmini, Ferretti, Busetto, Todros, Spagnoli, Re Giuseppina, Marmugi, Cianca, Coccia, Beragnoli, Bastianelli, Ferretti.**

L'onorevole Pagliarani ha facoltà di svolgerli.

PAGLIARANI. Gli emendamenti tendono ad apportare alcune correzioni, alcuni miglioramenti, per quanto è possibile, a questo articolo che, come abbiamo già detto anche in occasione della discussione in Commissione, è stato, come del resto l'articolo 7, « abborracciato » all'ultimo momento in quanto il disegno di legge nella sua prima stesura, nulla prevedeva per i contratti di locazione e per i canoni delle locazioni relativi ad immobili in cui il conduttore o il subconduttore eserciti un'attività professionale, commerciale, alberghiera, eccetera. Noi riteniamo che questi nostri emendamenti, che poi ricalcano le linee generali dei nostri emendamenti all'articolo 1 e all'articolo 3, che sono stati respinti dalla maggioranza della Commissione e seguono gli indirizzi e la stessa logica che riteniamo debba informare la legislazione anche in materia di locazioni di immobili non adibiti ad uso di abitazione, debbano essere sottoposti all'attenzione dei colleghi. Quanto è stato

detto circa gli alberghi di lusso di prima categoria non ha giustificazione e il problema non si pone, in quanto la domanda che riguarda questo tipo di esercizio è tale per cui, anche a seguito di eventuali aumenti dei fitti, non subirà delle scosse sensibili. Inoltre ci si riferisce ai contratti stipulati prima del 1947, il cui numero è molto esiguo, per cui non si avrebbe, nemmeno sotto questo profilo, una influenza sulla lievitazione dei prezzi, come si intende far credere. Ecco perché noi riteniamo che questi emendamenti debbano essere presi in considerazione e li sottoponiamo al voto della Camera.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Sopprimere i commi, terzo, quarto e quinto.

6. 17. **Reggiani, Orlandi, Amadei Giuseppe, Averardi, Longo Pietro, Silvestri, Cottoni, Massari, Mezza Maria Vittoria, Ciampaglia.**

Questo emendamento è stato ritirato dai presentatori.

È stato presentato il seguente emendamento:

Sopprimere il terzo comma.

6. 2.

Riccio, Origlia.

Poiché i firmatari non sono presenti, s'intende che abbiano rinunciato a svolgerlo.

È stato presentato il seguente emendamento:

Al terzo comma aggiungere le parole: ovvero quando il proprietario sia iscritto, ai fini della stessa imposta, per l'anno 1969, per un reddito pari od inferiore ai 6 milioni di lire.

6. 1. **Quilleri, Biondi, Alpino, Cottone, Giomo, Alesi, Ferioli.**

Poiché i firmatari non sono presenti, s'intende che abbiano rinunciato a svolgerlo.

È stato presentato il seguente emendamento:

Sopprimere i commi quarto e quinto.

6. 3.

Riccio, Origlia.

Poiché i firmatari non sono presenti, s'intende che abbiano rinunciato a svolgerlo.

È stato presentato il seguente emendamento:

Sostituire il quinto e sesto comma con il seguente:

Sono escluse dal beneficio le società costituite secondo il libro V del codice civile,

eccettuate le società cooperative e mutualistiche riconosciute ai sensi del decreto legislativo 14 dicembre 1947, n. 1577; nonché le imprese commerciali e artigiane organizzate in società di fatto, semplici e in nome collettivo, quando non siano iscritte nei ruoli dell'imposta di ricchezza mobile per una somma superiore ai dieci milioni.

6. 4.

Bressani, Monti.

MONTI. Chiedo di svolgere io questo emendamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'emendamento dovrebbe essere chiaro nel suo significato. Gli articoli 6 e 7, nel testo della Commissione, escludono dai benefici della legge — proroga e blocco — le cooperative iscritte nei ruoli di ricchezza mobile per una somma superiore a 10 milioni. Ora, tale esclusione ha un significato ben preciso: quello di agevolare solo le piccole cooperative. Mi domando: è logico ciò? Si imputa, in Italia, alla cooperazione in generale di essere « troppo spezzettata », di non aver saputo adattarsi ai tempi, di non aver saputo, cioè, assumere dimensioni atte a svolgere la sua funzione a favore delle classi più bisognose in modo più incisivo. E si auspica che, in ogni sua branca (consumo, agricoltura, lavoro, ecc.) il movimento cooperativo passi ad una fase di concentrazione, come è stato fatto e come si sta facendo all'estero e come si sta tentando di fare in Italia.

È noto che certi tipi di cooperative in Italia non sono affatto aiutate, nonostante che l'articolo 45 della Costituzione riconosca la funzione sociale della cooperazione a carattere di mutualità e senza fini di speculazione privata e dica che se ne deve promuovere e favorire l'incremento con i mezzi più idonei; non parlo certo della cooperazione agricola, che in effetti, anche se non ancora sufficientemente, rispetto alle necessità, è stata molto aiutata.

Ora, tenuto conto di quanto sopra detto, è facile dedurre che, per lo meno, non si devono porre ostacoli o comunque non si deve scoraggiare tale processo di concentrazione, che tende a creare una cooperazione moderna, che possa conseguire mete economicamente e, soprattutto, socialmente più utili per le classi lavoratrici in generale, senza che per ciò venga meno il concetto della mutualità.

Ebbene, gli articoli 6 e 7 nel testo della Commissione scoraggiano tale processo, escludendo dal beneficio proprio le cooperative che per sussistere hanno necessità di abbandonare forme sorpassate, che potevano andare bene ai tempi dei pionieri.

Ho sentito dire da qualche collega che in fondo il limite di 10 milioni è adeguato, dato che le cooperative non si propongono fini di lucro e quindi non dovrebbero avere utili. Innanzi tutto sappiamo che una cosa è l'utile sia pur veritiero di bilancio ed un'altra è l'utile fiscale di bilancio; gli uffici tributari, seguendo precise norme di legge, fissano il reddito con criteri per cui un imponibile, più o meno elevato a seconda delle dimensioni dell'impresa, viene accertato anche con un bilancio in pareggio.

In secondo luogo sappiamo che, in Italia, ancora, nonostante la riforma del compianto onorevole Vanoni, si fissa il reddito induttivamente, in base al giro di affari, per cui tale reddito, anche per le cooperative, aumenta con l'accrescersi della dimensione dell'impresa.

In terzo luogo, le cooperative, pur non avendo scopo di lucro, a un certo autofinanziamento, con trattenute ai soci, devono pur provvedere, altrimenti addio possibilità di sviluppo; e, come dicevo, certe branche del movimento cooperativo non fruiscono affatto di agevolazioni che permettono loro di finanziarsi in altri modi.

Vi sono vari altri aspetti di questo argomento che potrei trattare; ma non voglio abusare, signor Presidente, della pazienza sua e dei colleghi. Vorrei solo fare un brevissimo accenno ad una obiezione che qualcuno potrebbe fare: estendendo il beneficio a tutte le cooperative, si arrecherebbe un illecito vantaggio, un illecito arricchimento anche ad enti di una certa dimensione, il che non sarebbe giusto. Ma questa obiezione potrebbe essere vera solo se questi enti avessero finalità speculative, mentre tutti sappiamo che non è così (parlo delle vere cooperative perché sappiamo tutti che possono esistere anche cooperative che di fatto non sono tali), siano esse cooperative di consumo, di produzione o di lavoro (e magari ne potessero sorgere tante, soprattutto cooperative di lavoro!). Le cooperative svolgono una funzione sociale, chiaramente riconosciuta, ripeto, dalla nostra Costituzione, funzione sociale e finalità mutualistiche che non vengono certo meno se la dimensione dell'azienda viene ampliata.

Ecco la ragione dell'emendamento, che tende a togliere, per le cooperative tutte, il

limite dei 10 milioni di cui all'articolo 6, in modo che tutte possano fruire dei benefici disposti dalla legge. Un emendamento analogo — l'emendamento Monti 7. 5 — abbiamo presentato all'articolo 7, per sopprimere anche in tale articolo il limite suddetto.

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al quinto comma dopo le parole: Salvo che non si tratti di società, *inserire le parole:* di mutuo soccorso, società.

6. 5. **Granzotto, Cacciatore, Carrara Sutour, Alini, Amodei, Lattanzi, Zucchini.**

Al quinto comma sostituire le parole: semplici o in nome collettivo, *con le seguenti:* semplici, in nome collettivo.

6. 6. **Granzotto, Carrara Sutour.**

Al quinto comma aggiungere in fine le parole: salvo che non si tratti di società di mutuo soccorso, cooperative e mutualistiche riconosciute ai sensi del decreto legislativo 14 dicembre 1947, n. 1577.

6. 7. **Granzotto, Carrara Sutour, Alini, Cacciatore, Amodei, Lattanzi, Zucchini.**

CARRARA SUTOUR. Signor Presidente, noi ritiriamo gli emendamenti Granzotto 6. 5 e 6. 6, e manteniamo soltanto l'emendamento Granzotto 6. 7, che chiedo di svolgere io.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARRARA SUTOUR. Con l'emendamento Granzotto 6. 7 noi ci proponiamo di ovviare ad una lacuna della Commissione che, data l'urgenza dell'approvazione del provvedimento, all'ultimo momento ha dimenticato di prendere in esame questo problema. L'esclusione delle società di mutuo soccorso dai benefici del provvedimento in esame è da ritenersi iniqua sotto un profilo politico, giuridico ed economico, quando si tengano presenti le finalità proprie di questi tipi di associazione.

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al quinto comma dopo le parole: decreto legislativo 14 dicembre 1947, n. 1577, *aggiungere le parole:* qualunque sia il reddito imponibile.

6. 11. **Olmini, Pagliarani, Bastianelli, Raffaelli, Busetto, Spagnoli, Beragnoli, Cianca, Todros, Marmugi, Re Giuseppina, Ferretti, Coccia.**

Al quinto comma, aggiungere in fine le parole: escluse le società cooperative di cui al comma precedente.

6. 12. **Olmini, Pagliarani, Raffaelli, Busetto, Beragnoli, Cianca, Marmugi, Bastianelli, Re Giuseppina, Todros, Ferretti, Coccia, Spagnoli.**

L'onorevole Olmini ha facoltà di svolgerli.

OLMINI. Signor Presidente, il contenuto dei nostri due emendamenti è analogo a quello degli emendamenti Bressani 6. 4. e Granzotto 6. 5., 6. 6., 6. 7. Questo mi esime dall'illustrarli. Desidero solo aggiungere una considerazione di ordine squisitamente politico. Al beneficio di questo provvedimento la Commissione ha ammesso, ad esempio, gli alberghi di lusso e di prima categoria; sono stati presentati anche emendamenti tendenti ad ammettere al beneficio coloro che godono di un reddito iscritto, ai fini dell'imposta complementare, per una cifra superiore ai 6 milioni di lire. Se queste norme venissero approvate, sarebbe accettabile l'esclusione dal beneficio per le cooperative che hanno i fini ben noti già illustrati da altri colleghi?

Sarebbe veramente strano favorire — e non entro nel merito — gli alberghi di lusso e di prima categoria, i commercianti e gli artigiani con forte reddito, ad escludere invece dal beneficio le cooperative. Accettare i nostri emendamenti significherebbe riconoscere il carattere sociale, solidaristico e mutualistico di queste cooperative, come risulta per altro dalla Costituzione.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Aggiungere i seguenti commi:

Il vincolo alberghiero già prorogato con l'articolo 1 del decreto-legge 22 dicembre 1968, n. 1240, modificato dalla legge di conversione 12 febbraio 1969, n. 4, è ulteriormente prorogato al 31 dicembre 1972.

Fino alla stessa data le disposizioni in materia di locazioni alberghiere di cui agli articoli 3 e 5 della legge 24 luglio 1936, n. 1692, e successive modificazioni e relative norme di attuazione, si applicano a tutti gli immobili dati in locazione ad uso di albergo, pensione o locanda.

Per le locazioni in corso la richiesta di rinnovazione della locazione potrà essere rivolta al locatore entro 60 giorni dall'entrata in vigore della presente legge.

6. 15. **Merenda, La Loggia.**

L'onorevole Merenda ha facoltà di svolgerlo.

MERENDA. Desidero chiarire, signor Presidente, che questo emendamento, non nella forma, ma nella sostanza, è subordinato alla approvazione dell'emendamento La Loggia 6. 14, di fronte all'eventuale reiezione del quale noi chiederemmo l'approvazione di quello che sto svolgendo. Esso tende ad estendere l'applicazione della legge 29 luglio 1936, n. 1692 non solo agli alberghi costruiti con contributi dello Stato o comunque il cui fitto risalga a prima del 1947, ma anche a tutti gli alberghi, indipendentemente da ogni altra considerazione.

PRESIDENTE. Avverto che è stato presentato dalla Commissione il seguente subemendamento all'emendamento Bressani 6. 4:

Sopprimere le parole: di fatto.

È stato presentato il seguente articolo aggiuntivo 6-bis:

Le scadenze del vincolo di destinazione alberghiera e quelle delle locazioni di immobili adibiti ad uso di albergo, pensione o locanda previste dall'articolo 1 della legge 12 febbraio 1969, n. 4, sono ulteriormente prorogate di un anno.

6. 0. 1. Achilli, Polotti, Lenoci, Moro Dino, Zappa.

ACHILLI. Signor Presidente, rinunciamo ad illustrarlo.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 6?

DE POLI, *Relatore*. La Commissione esprime parere favorevole sugli identici emendamenti La Loggia 6. 13 e Achilli 6. 16; contrario sugli emendamenti Riccio 6. 8, Pagliarani 6. 9, Riccio 6. 2, Pagliarani 6. 10, Quilieri 6. 1, Riccio 6. 3.

Sull'emendamento Bressani 6. 4 in sede di Commissione il relatore ha espresso parere contrario. Raccoglie però le osservazioni circa il finalismo dell'azione cooperativistica e pertanto si rimette all'Assemblea.

Parere contrario esprime sugli emendamenti Olmini 6. 11, Granzotto 6. 7, Olmini 6. 12, Merenda 6. 15.

Esprime parere favorevole sull'emendamento La Loggia 6. 14 e sull'articolo aggiuntivo Achilli 6. 0. 1, che sono sostanzialmente identici.

PRESIDENTE. Il Governo?

GAVA, *Ministro di grazia e giustizia*. Il Governo è sostanzialmente d'accordo con la Commissione, cioè favorevole agli emendamenti identici La Loggia 6. 13 e Achilli 6. 16, all'emendamento La Loggia 6. 14 e all'articolo aggiuntivo Achilli 6. 0. 1, di identico contenuto, approvando il quale resta assorbito l'emendamento Merenda 6. 15. È contrario a tutti gli altri emendamenti.

Per quanto riguarda l'emendamento Granzotto 6. 7, desidera informare e chiarire che non si tratta di una opposizione di merito, ma soltanto di tecnica legislativa, perché nel nostro codice non abbiamo società di mutuo soccorso, ma società cooperative a carattere mutualistico. Abbiamo già chiarito questa situazione in Commissione.

Per quanto riguarda la questione delle cooperative, sento le sollecitazioni che vengo dal'Assemblea in favore di questo tipo di organizzazione di carattere economico e, naturalmente, sono aperto a tutti i provvedimenti che possano incrementare la cooperazione, che è un po' l'alveo entro il quale il pensiero politico e sociale del partito al quale appartengo si deve muovere. Devo però osservare che noi ci siamo riferiti in questa legge, anche per quanto riguarda la disciplina delle locazioni per l'abitazione, al parametro del reddito. Ora, come dicevo nella mia replica, sembra a me improprio, incongruo e difficilmente accettabile che ci sia un parametro di reddito economico per le abitazioni, cioè per le locazioni di consumo, e non vi sia un parametro di carattere economico per le locazioni che sono destinate a produzione di beni. In questa categoria naturalmente si debbono comprendere anche le cooperative, le quali, se sono effettivamente tali e se non mascherano (come ha accennato l'onorevole Monti) delle società di speculazione (il che avviene troppo spesso), debbono astenersi dal perseguire scopi di lucro. Comprendo che anche le cooperative abbiano esigenze di costituire delle riserve e abbiano limitate esigenze di autofinanziamento; ma mi sembra che il parametro dei 10 milioni rapportato alla ricchezza mobile consenta questo sviluppo per il raggiungimento di una certa sicurezza sia attraverso l'accantonamento di riserve sia attraverso un moderato autofinanziamento. Ma se andiamo al di là del parametro dei 10 milioni, mi sembra che si rischi proprio di coprire quelle entità di carattere economico che hanno la forma delle cooperative, ma in sostanza perseguono fini di speculazione.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 OTTOBRE 1969

Per queste ragioni il Governo, pur sentendo la spinta che viene da questa Assemblea, non può dare parere favorevole all'emendamento 6. 4 degli onorevoli Bressani e Monti.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Pongo in votazione gli identici emendamenti La Loggia 6. 13-Achilli 6. 16, soppressivi del secondo comma, accettati dalla Commissione e dal Governo.

(Sono approvati).

Poiché l'onorevole Riccio non è presente, si intende che abbia ritirato il suo emendamento 6. 8.

L'emendamento Pagliarani 6. 9 è precluso.

Poiché l'onorevole Riccio non è presente, si intende che abbia ritirato il suo emendamento 6. 2.

Onorevole Pagliarani, mantiene il suo emendamento 6. 10, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

PAGLIARANI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(È respinto).

Onorevole Quilleri, mantiene il suo emendamento 6. 1, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

QUILLERI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(È respinto).

Poiché l'onorevole Riccio non è presente, si intende che abbia ritirato il suo emendamento 6. 3.

Pongo in votazione il subemendamento della Commissione all'emendamento Bressani 6. 4, inteso a sopprimere le parole: « di fatto ».

(È approvato).

Onorevole Bressani, mantiene il suo emendamento 6. 4, per il quale la Commissione si è rimessa all'Assemblea e il Governo ha espresso parere contrario?

BRESSANI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(È approvato).

L'emendamento Olmini 6. 11 è assorbito.

Onorevole Granzotto, mantiene il suo emendamento 6. 7 non accettato dalla Commissione né dal Governo?

GRANZOTTO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(È respinto).

Onorevole Olmini, mantiene il suo emendamento 6. 12, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

OLMINI. Lo ritiro, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento La Loggia 6. 14, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(È approvato).

L'articolo aggiuntivo Achilli 6. 0. 1 è pertanto assorbito.

Onorevole Merenda, a seguito dell'approvazione dell'emendamento La Loggia 6. 14 ritengo che il suo emendamento 6. 15 che aveva carattere subordinato, non accettato dalla Commissione né dal Governo, debba intendersi ritirato.

MERENDA. D'accordo, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 6 nel suo complesso con gli emendamenti approvati.

(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 7.

DELFINO, *Segretario* legge:

« I canoni delle locazioni e sublocazioni in corso alla data di entrata in vigore della presente legge, relativi ad immobili nei quali si eserciti dal conduttore o subconduttore una attività professionale, commerciale o artigiana aventi le caratteristiche di cui al primo comma dell'articolo 6, nonché un'attività alberghiera, di locanda o pensione, ovvero attività culturali, di istruzione, sindacali, assistenziali e cooperative, non possono essere aumentati anche quando il contratto è rinnovato con altro conduttore.

Nei contratti già stipulati prima dell'entrata in vigore della presente legge i canoni di locazione e di sublocazione degli immobili non soggetti a regime di blocco, di cui al comma precedente, debbono essere ridotti, con

decorrenza dalla data di richiesta del conduttore, come segue:

1) all'ammontare del canone corrisposto alla data del 1° gennaio 1967, maggiorato del 5 per cento, per gli immobili locali anteriormente a tale data;

2) all'ammontare del canone iniziale per gli immobili locati successivamente.

Nel caso di immobili già sottoposti a regime vincolistico e successivamente locati a canone libero, le disposizioni di cui sopra si applicano con riferimento al primo contratto stipulato in regime libero.

La disciplina del presente articolo non si applica quando il conduttore o il subconduttore siano iscritti ai fini dell'imposta complementare per l'anno 1969, per un reddito superiore ai 6 milioni di lire.

Quando l'impresa commerciale, artigiana o alberghiera, di pensione o locanda siano condotte congiuntamente da due o più persone deve aversi riguardo, agli effetti del comma precedente, solo al più elevato dei redditi delle persone stesse.

Salvo che non si tratti di società cooperative e mutualistiche riconosciute ai sensi del decreto legislativo 14 dicembre 1947, n. 1577, o di società commerciali e artigiane organizzate in società di fatto, semplici o in nome collettivo, sono escluse dai benefici tutte le altre costituite secondo il libro V del codice civile. I benefici non si applicano quando la società è iscritta nei ruoli dell'imposta di ricchezza mobile per una somma superiore ai 10 milioni.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Al primo comma, sopprimere le parole: un'attività alberghiera, di locanda o pensione, ovvero.

7. 15. La Loggia, Merenda, Simonacci, Amadeo, Erminero, Semeraro, Origlia, Di Gianantonio, Riccio, Sangalli.

L'onorevole La Loggia ha facoltà di svolgerlo.

LA LOGGIA. Si tratta di un emendamento connesso a quelli da noi presentati all'articolo 6. Sostanzialmente a nostro avviso è opportuno, per questo settore, prorogare il blocco dei contratti, ma non quello dei canoni. Ecco perché proponiamo di sopprimere il riferimento agli alberghi, locande e pensioni contenuto nell'articolo 7.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Al primo comma, dopo le parole: di locanda o pensione, aggiungere le parole: oppure di pubblico esercizio.

7. 9.

Riccio.

Poiché l'onorevole Riccio non è presente, si intende che abbia rinunciato a svolgerlo.

Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al secondo comma, primo alinea, dopo le parole: di cui al comma precedente, inserire le parole: non possono essere aumentati e, se, aumentati.

7. 1. Quilleri, Biondi, Alpino, Cottone, Giomo, Alesi, Ferioli.

Al quarto comma aggiungere in fine le parole: ovvero quando il proprietario sia iscritto, ai fini della stessa imposta, per l'anno 1969, per un reddito pari od inferiore ai 6 milioni di lire.

7. 2. Quilleri, Biondi, Alpino, Cottone, Giomo, Alesi, Ferioli.

L'onorevole Quilleri ha facoltà di svolgerli.

QUILLERI. Molto brevemente, anche perché gli argomenti sono analoghi a quelli già svolti durante la discussione generale. Vorrei soltanto rilevare che se per i commercianti quello che si potrebbe definire « il limite di povertà » viene fissato in lire 6 milioni all'anno accertato agli effetti dell'imposta complementare, a noi liberali sembra giusto che, in tale ipotesi, identico limite venga stabilito per i proprietari degli immobili.

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al secondo comma, n. 1), sopprimere le parole: maggiorato del 5 per cento.

7. 11. Pagliarani, Olmini, Beragnoli, Busetto, Spagnoli, Re Giuseppina, Cianca, Todros, Ferretti, Marmugi, Coccia.

Al secondo comma, n. 2), dopo le parole: canone iniziale, inserire le parole: ridotto del 10 per cento.

7. 12. Pagliarani, Olmini, Busetto, Spagnoli, Cianca, Re Giuseppina, Marmugi, Ferretti, Coccia, Todros, Beragnoli.

L'onorevole Pagliarani ha facoltà di svolgerli.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 OTTOBRE 1969

PAGLIARANI. Gli emendamenti possono considerarsi già illustrati, in riferimento a quanto abbiamo detto già in sede di discussione generale, sia più particolarmente in sede di esame dell'articolo 3.

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al secondo comma, n. 1), sopprimere le parole: maggiorato del 5 per cento.

7. 17. **Achilli, Polotti, Lenoci, Moro Dino, Zappa.**

Sopprimere i commi quarto e quinto.

7. 18. **Achilli, Polotti, Lenoci, Moro Dino, Zappa.**

Al sesto comma sopprimere le parole: I benefici non si applicano quando la società è iscritta nei ruoli dell'imposta di ricchezza mobile per una somma superiore ai 10 milioni.

7. 19. **Achilli, Polotti, Lenoci, Moro Dino, Zappa.**

ACHILLI. Li ritiriamo, signor Presidente.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Sopprimere i commi quarto, quinto e sesto:

7. 10. **Riccio, Origlia.**

Poiché i firmatari non sono presenti, si intende che abbiano rinunciato a svolgerlo.

È stato presentato il seguente emendamento:

Sopprimere i commi quarto, quinto e sesto.

7. 20. **Reggiani, Orlandi, Amadei Giuseppe, Averardi, Longo Pietro, Silvestri, Cottoni, Massari, Mezza Maria Vittoria, Ciampaglia.**

Questo emendamento è stato ritirato.

Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al quarto comma aggiungere in fine le parole: nonché per gli esercizi di cui all'elenco contenuto nel secondo comma dell'articolo 4 della legge 1° maggio 1955, n. 368, e per gli alberghi di lusso e di prima categoria.

7. 13. **Olmini, Pagliarani, Busetto, Cianca, Beragnoli, Todros, Olmini, Re Giuseppina, Marmugi, Coccia.**

Al sesto comma, aggiungere in fine le parole: escluse le società cooperative, cui al presente articolo.

7. 14. **Olmini, Pagliarani, Raffaelli, Bastianelli, Busetto, Cianca, Spagnoli, Todros, Re Giuseppina, Beragnoli, Coccia, Ferretti, Marmugi.**

L'onorevole Olmini ha facoltà di svolgerlo.

OLMINI. L'emendamento 7.13 tende ad escludere dai benefici della legge gli esercizi artigianali e commerciali di cui al secondo comma dell'articolo 4, della legge del 1955: si tratta di ristoranti, bar ed esercizi pubblici, negozi di prima categoria o di lusso.

Per l'emendamento 7.14, che si riferisce alle cooperative, devo rifarmi a quanto hanno già detto i colleghi e a quanto ho detto io stesso in precedenza.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Al quinto comma, sopprimere le parole: o alberghiera, di pensione o locanda.

7. 16. **La Loggia, Merenda, Simonacci, Amadeo, Erminero, Semeraro, Origlia, Di Gianantonio, Riccio, Sangalli.**

LA LOGGIA. Rinunciamo a svolgerlo, per quanto già detto in precedenza.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Sostituire il sesto comma con il seguente:

Sono escluse dal beneficio le società costituite secondo il libro V del codice civile, eccettuate le società cooperative e mutualistiche riconosciute ai sensi del decreto legislativo 14 dicembre 1947, n. 1577, nonché le imprese commerciali e artigiane organizzate in società di fatto, semplici e in nome collettivo, quando non siano iscritte nei ruoli dell'imposta di ricchezza mobile per una somma superiore ai dieci milioni.

7. 5. **Monti, Bressani.**

MONTI. Rinunciamo a svolgerlo richiamandoci a quanto già abbiamo detto in precedenza.

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al sesto comma dopo le parole: Salvo che non si tratti di società, inserire le parole: di mutuo soccorso, società.

7. 6. **Granzotto, Cacciatore, Carrara Sutour, Alini, Amodei, Lattanzi, Zucchini.**

Al sesto comma sostituire le parole: semplici o in nome collettivo, con le seguenti: semplici, in nome collettivo.

7. 7. **Granzotto, Carrara Sutour.**

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 OTTOBRE 1969

Al sesto comma aggiungere in fine le parole: salvo che non si tratti di società di mutuo soccorso, cooperative e mutualistiche riconosciute ai sensi del decreto legislativo 14 dicembre 1947, n. 1577.

7. 8. **Granzotto, Carrara Soutour, Alini, Cacciatore, Amodei, Lattanzi, Zucchini.**

CARRARA SUTOUR. Ritiriamo gli emendamenti 7. 6 e 7. 7, signor Presidente. Quanto all'emendamento 7. 8, rinunciamo a svolgerlo per quanto già detto precedentemente.

PRESIDENTE. È stato presentato dalla Commissione il seguente emendamento:

Al sesto comma, sopprimere le parole: di fatto.

Aggiungere il seguente comma: Le norme del presente articolo restano in vigore fino al 31 dicembre 1970.

Qual'è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 7?

DE POLI, *Relatore.* Raccomando l'approvazione dell'emendamento presentato dalla Commissione.

La maggioranza della Commissione esprime parere favorevole nei confronti degli emendamenti La Loggia 7. 15 e 7. 16; si rimette all'Assemblea per l'emendamento Monti 7. 5; è contrario a tutti gli altri emendamenti.

PRESIDENTE. Il Governo?

GAVA, *Ministro di grazia e giustizia.* Concorro con le conclusioni della Commissione. Per quanto riguarda l'emendamento Monti 7. 5 richiamo le considerazioni che ho già svolto ma, nella previsione che l'emendamento sia approvato, chiedo che alla quinta riga, dopo il numero: « 1577 », venga apposto il punto e virgola invece della virgola.

PRESIDENTE. Onorevole Monti, accetta questa modificazione?

MONTI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Pongo in votazione l'emendamento La Loggia 7. 15, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(È approvato).

Poiché l'onorevole Riccio non è presente, s'intende che abbia ritirato il suo emendamento 7. 9.

Onorevole Quilleri, mantiene i suoi emendamenti 7. 1 e 7. 2, non accettati dalla Commissione né dal Governo?

QUILLERI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Quilleri 7. 1.

(È respinto).

Onorevole Pagliarani, mantiene i suoi emendamenti 7. 11 e 7. 12, non accettati dalla Commissione né dal Governo?

PAGLIARANI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Pagliarani 7. 11.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Pagliarani 7. 12.

(È respinto).

Poiché i firmatari non sono presenti, lo emendamento Riccio 7. 10 si intende ritirato.

Pongo in votazione l'emendamento Quilleri 7. 2.

(È respinto).

Onorevole Olmini, mantiene il suo emendamento 7. 13, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

OLMINI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(Dopo prova, controprova e votazione per divisione, è respinto).

Pongo in votazione l'emendamento La Loggia 7. 16, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(È approvato).

Onorevole Monti, mantiene il suo emendamento 7. 5 con la modifica proposta dal Governo e da lei accettata, per il quale la Commissione si è rimessa all'Assemblea?

MONTI. Sì, signor Presidente.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 OTTOBRE 1969

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento della Commissione, accettato dal Governo, soppressivo, al sesto comma, delle parole « di fatto ».

(È approvato).

Onorevole Granzotto, mantiene il suo emendamento 7. 8, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

GRANZOTTO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(È respinto).

L'emendamento Olmini 7. 14 è assorbito.

Pongo in votazione l'emendamento della Commissione, accettato dal Governo, aggiuntivo, del seguente comma:

« Le norme del presente articolo restano in vigore fino al 31 dicembre 1970 ».

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 7 nel suo complesso, con gli emendamenti approvati.

(È approvato).

È stato presentato il seguente articolo aggiuntivo 7-bis:

Il vincolo alberghiero già prorogato con l'articolo 1 del decreto-legge 22 dicembre 1968, n. 1240, modificato dalla legge di conversione 12 febbraio 1969, n. 4, è ulteriormente prorogato al 31 dicembre 1972. Fino alla stessa data le disposizioni in materia di locazioni alberghiere di cui agli articoli 3 e 5 della legge 24 luglio 1936, n. 1692, e successive modificazioni e relative norme di attuazione, si applicano a tutti gli immobili che alla data di entrata in vigore della presente legge risultino dati in locazione ad uso di albergo, pensione o locanda, quali che siano le date in cui gli immobili stessi abbiano avuta destinazione alberghiera.

Per tutte le locazioni in corso alla data di entrata in vigore della presente legge la cui scadenza non abbia consentito o non consenta l'osservanza del termine di tre mesi previsto dall'articolo 5 della stessa legge 24 luglio 1936, n. 1692, la domanda di rinnovazione può essere proposta entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge. Entro lo stesso termine può essere richiesto l'inter-

vento del Ministero del turismo e dello spettacolo per le locazioni per le quali sia intimata licenza, se il conduttore occupi ancora i locali.

7. 0. 1.

Origlia, Riccio.

ORIGLIA. Lo ritiriamo, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene. Il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

Annunzio di interrogazioni e di interpellanze.

DELFINO, *Segretario*, legge le interrogazioni e le interpellanze pervenute alla Presidenza.

Ordine del giorno delle sedute di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno delle sedute di giovedì 9 ottobre 1969, alle 10,30 e alle 16:

1. — *Svolgimento delle proposte di legge:*

NAHOUM ed altri: Norme per l'alienazione ed il rinnovamento degli immobili dell'Amministrazione militare (1480);

ROBERTI ed altri: Nuove norme sull'assistenza sanitaria per i dipendenti statali e sulla composizione degli organi istituzionali dell'ENPAS (1780);

MATTALIA: Istituzione di una sessione esami complementari di verifica degli esiti negativi degli esami di maturità 1968-69 e modificazioni all'articolo 2 del decreto-legge 15 febbraio 1969, n. 9, convertito con modificazioni nella legge 5 aprile 1969, n. 119 (1802).

2. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Proroga delle locazioni di immobili urbani destinati ad abitazioni e divieto di aumento dei canoni (1806);

e delle proposte di legge:

SPAGNOLI ed altri: Norme relative alle locazioni degli immobili urbani (227);

MARIOTTI: Vincolo dei canoni di locazione degli immobili urbani colpiti dalle alluvioni o mareggiate dell'autunno 1966 (483);

BOVA ed altri: Disciplina transitoria delle locazioni d'immobili adibite ad uso artigianale e commerciale (537);

CACCIATORE ed altri: Norme relative alle locazioni degli immobili urbani (745);

DONAT-CATTIN ed altri: Norme relative alle locazioni degli immobili urbani ad uso di abitazione (1758);

— *Relatore*: De Poli.

3. — *Seguito della discussione del disegno di legge*:

Delega al Governo ad emanare provvedimenti nelle materie previste dai Trattati della Comunità economica europea (CEE) e della Comunità europea dell'energia atomica (CEEA) per la durata della III tappa e stanziamenti di fondi necessari a coprire le spese derivanti dalla applicazione della legge stessa (*Approvato dal Senato*) (553);

— *Relatori*: Vedovato e Storchi, *per la maggioranza*; Bartesaghi, *di minoranza*.

4. — *Discussione dei disegni di legge*:

Ratifica ed esecuzione della Convenzione sul commercio di transito dei Paesi senza litorale adottata a New York l'8 luglio 1965 (684);

— *Relatore*: Barbi;

Ratifica ed esecuzione della Convenzione per il regolamento delle controversie relative agli investimenti tra Stati e cittadini di altri Stati, adottata a Washington il 18 marzo 1965 (685);

— *Relatore*: Storchi;

Accettazione ed esecuzione degli emendamenti alla Convenzione internazionale per la prevenzione dell'inquinamento delle acque marine da idrocarburi del 12 maggio 1954 e ai relativi Annessi A e B, adottati a Londra l'11 aprile 1962 (689);

— *Relatore*: Bemporad;

Adesione al Protocollo relativo allo Statuto dei rifugiati, adottato a New York il 31 gennaio 1967 e sua esecuzione (690);

— *Relatore*: Della Briotta;

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra l'Italia e l'Indonesia sui servizi aerei concluso a Djakarta il 7 dicembre 1966 (691);

— *Relatore*: Storchi;

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra l'Italia e l'Etiopia sui servizi aerei concluso a Roma il 21 marzo 1967 (692);

— *Relatore*: Bemporad;

Ratifica ed esecuzione del Trattato sui principi che regolano le attività degli Stati nell'esplorazione e nell'uso dello spazio extra-atmosferico, ivi compresi la luna e gli altri

corpi celesti, adottato a Londra, a Mosca e Washington il 27 gennaio 1967 (696);

— *Relatore*: Della Briotta;

Ratifica ed esecuzione del Protocollo per una nuova proroga dell'Accordo internazionale sullo zucchero del 1958, adottato a Londra il 14 novembre 1966 (*Approvato dal Senato*) (1495);

— *Relatore*: Storchi.

5. — *Discussione delle proposte di legge e di inchiesta parlamentare*:

Senatori TOGNI; SOTGIU ed altri; MANNIRONI ed altri: Inchiesta parlamentare sui fenomeni di criminalità in Sardegna (*Approvata, in un testo unificato, dal Senato*) (1347);

PIRASTU ed altri: Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno del banditismo in Sardegna in relazione alle condizioni economico-sociali dell'Isola (266);

CARTA ed altri: Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla situazione economica e sociale della Sardegna e soprattutto delle zone a prevalente economia agro-pastorale e sui fenomeni di criminalità ad essa in qualche modo connessi (645);

PAZZAGLIA ed altri: Inchiesta parlamentare sulla sicurezza pubblica in Sardegna (730);

— *Relatore*: Mattarelli.

6. — *Votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge*:

Ratifica ed esecuzione del Protocollo per la riconduzione dell'Accordo internazionale sull'olio d'oliva del 1963 adottato a Ginevra il 30 marzo 1967 (*Approvato dal Senato*) (1024);

Adesione al Protocollo per una nuova proroga dell'Accordo internazionale del grano 1962 adottato a Washington il 15 maggio 1967 e sua esecuzione (*Approvato dal Senato*) (1025);

Approvazione ed esecuzione dell'Accordo tra l'Italia e la Francia relativo alle questioni doganali e fiscali per la gestione del traforo stradale del Monte Bianco, concluso a Parigi il 7 febbraio 1967 (*Approvato dal Senato*) (1026);

Ratifica ed esecuzione della Convenzione per il commercio del grano e della Convenzione per l'assistenza alimentare, adottate a Roma il 18 agosto 1967, ed attuazione del pro-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 OTTOBRE 1969

gramma di aiuto alimentare della Comunità economica europea a favore dei Paesi in via di sviluppo (1426);

Regolazioni finanziarie varie (1627).

7. — *Seguito della discussione delle proposte di legge:*

FORTUNA ed altri: Casi di scioglimento del matrimonio (1);

BASLINI ed altri: Disciplina dei casi di divorzio (467);

— *Relatori:* Lenoci, *per la maggioranza;* Castelli e Martini Maria Eletta, *di minoranza.*

8. — *Discussione del disegno di legge:*

Modificazione dell'articolo 389 del codice di procedura penale (*Approvato dal Senato*) (980):

e delle proposte di legge:

Bosco ed altri: Modifiche al testo dell'articolo 389 del codice di procedura penale (820);

FOSCHINI: Modifiche al codice di procedura penale con riguardo all'istruzione sommaria (824);

— *Relatori:* Vassalli, *per la maggioranza;* Benedetti, *di minoranza.*

La seduta termina alle 20,10.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DEI RESOCONTI
Dott. MANLIO ROSSI

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
Dott. ANTONIO MACCANICO

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 OTTOBRE 1969

**INTERROGAZIONI E INTERPELLANZE
ANNUNZIATE**

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

GRANZOTTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi per i quali è stata accordata l'istituzione in Cortina d'Ampezzo di una sezione distaccata del liceo scientifico di Belluno, mentre è stata disattesa la richiesta da parte dei comuni dell'intera zona della istituzione del liceo scientifico in Pieve di Cadore, sede naturale data la sua centralità rispetto alle due valli del Cadore-Comelico.

Per conoscere, altresì, in considerazione di quanto sopra, se non intenda provvedere urgentemente all'autorizzazione per l'istituzione della predetta scuola in Pieve di Cadore al fine di accogliere le inderogabili esigenze della popolazione, come espresse anche da un ordine del giorno del Consiglio direttivo del Consiglio di Valle « Cadore centrale ». (4-08135)

FORNALE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se sia a conoscenza delle varie istanze che fin dal 1964 il comune di Gallio situato sull'altipiano dei 7 Comuni in provincia di Vicenza, ha rivolto al commissariato onoranze ai Caduti onde illustrare la situazione in cui è venuto a trovarsi il cimitero militare locale austro-ungarico a causa della espansione urbanistica dello stesso comune.

Infatti detto cimitero militare, un tempo costruito nella lontana periferia del territorio comunale, da alcuni anni si trova circondato da costruzioni di abitazioni e blocca il piano di fabbricazione già progettato.

Pertanto sia per il rispetto ai Caduti che dopo la guerra 1915-18 furono sepolti a Gallio, sia per le improrogabili esigenze dell'espansione urbanistica del comune, si ritiene indispensabile ed urgente l'iniziativa del Commissariato alle onoranze ai Caduti onde pervenire alla esumazione delle salme che potranno essere trasferite e raccolte in un Ossario od in altro cimitero militare. (4-08136)

MAMMI. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere quali criteri abbiano presieduto alla selezione dei 173 lavoratori tra gli ex dipendenti dell'Apollon che sono stati riassunti dopo l'intervento dell'IRI.

Si chiede, inoltre, se sia previsto l'assorbimento dei restanti nel caso si proceda a nuove assunzioni da parte della suddetta azienda e se non ritenga, in via subordinata, di collocare i lavoratori ancora senza occupazione presso altre aziende a partecipazione statale. (4-08137)

VASSALLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se è a conoscenza del gravissimo disordine edilizio esistente nel comprensorio turistico taorminese nella provincia di Messina, che ha provocato un sensibile depauperamento del patrimonio naturale ed ha compromesso i valori storici e paesistici della zona.

In particolare nel comune di Letojanni, il cui territorio rappresenta il naturale sbocco dello sviluppo delle attività turistiche del predetto comprensorio, il disordine e le irregolarità edilizie sono specialmente rilevanti, anche in relazione al fatto che il comune stesso ricade in zona sismica classificata di seconda categoria.

Sembra che tali irregolarità siano state consumate col concorso di consiglieri comunali, in pieno dispregio delle norme vigenti.

La stessa associazione turistica *pro loco* di Letojanni nel corso della sua ultima assemblea, tenutasi il 14 settembre 1969, ha denunciato, con un ordine del giorno approvato a larghissima maggioranza, la situazione esistente, invocando adeguati ed urgenti interventi.

L'interrogante chiede, pertanto, al Ministro se non ritenga di dare corso ad una inchiesta amministrativa, volta a stabilire l'entità degli abusi commessi e ad individuare i provvedimenti di salvaguardia da adottare. (4-08138)

D'AURIA. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, delle finanze e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere se risulta loro l'estremo disagio in cui si dibattono migliaia di aziende diretto-coltivatrici napoletane, in particolare nella zona nolana e vesuviana, a seguito della disastrosa caduta del prezzo del pomodoro che è la loro fondamentale produzione e dopo che già ingenti danni avevano subito a causa delle alluvioni precedentemente verificatesi;

per sapere se non ritengano accogliere favorevolmente la richiesta avanzata dalle organizzazioni sindacali dei coltivatori perché vi sia un intervento da parte dell'AIMA;

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 OTTOBRE 1969

e per sapere, inoltre, se non ritengano di intervenire d'urgenza nei confronti degli industriali del pomodoro affinché praticino effettivamente il prezzo concordato in provincia di Salerno e per sapere, infine, se non ritengano adottare altri provvedimenti in favore delle aziende diretto-coltivatrici colpite quali, ad esempio, la esenzione dal pagamento di imposte e tasse, il rinvio delle scadenze per il pagamento di crediti agrari, eccetera. (4-08139)

MACCHIAVELLI. — *Al Governo.* — Per conoscere come ritiene di celebrare degnamente il 100° anniversario della storica data del 20 settembre e se non pensa di collegare il ciclo di tali manifestazioni col centesimo anniversario della morte di Giuseppe Mazzini. (4-08140)

MATTARELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti intende adottare al fine di pervenire ad una totale revisione dell'ormai superata norma, tuttora esistente, in materia di oneri a carico delle province, per contributi sulle opere di miglioramento e spese di manutenzione dei porti appartenenti alla seconda categoria (dalla prima alla quarta) e dei relativi fari e fanali. (4-08141)

LEVI ARIAN GIORGINA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi per cui dal decreto applicativo della legge 2 aprile 1968, n. 468, concernente l'ammissione per titoli degli insegnanti abilitati nelle scuole secondarie superiori, è escluso, per quanto riguarda la storia dell'arte, un titolo quale il diploma delle scuole postuniversitarie di perfezionamento in storia dell'arte, e se non ritenga opportuno rimediare a tale omissione. (4-08142)

CALDORO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione.* — Per conoscere se sono a conoscenza della preoccupante situazione di decadimento degli impianti dell'istituto tecnico nautico di Procida, del fatto che la biblioteca, la sala nautica, i locali delle attrezzature e ben 4 aule scolastiche sono da tempo inagibili.

Se inoltre conoscono lo stato di funzionamento dei servizi a cominciare da quelli igienici.

L'interrogante chiede quindi di sapere, anche di fronte alle ripetute proteste degli al-

lievi e della cittadinanza, se non si intenda intervenire con provvedimenti urgenti e con finanziamenti anche straordinari per ripristinare almeno i locali e le attrezzature indispensabili ai fini didattici. (4-08143)

CESARONI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a conoscenza che alla data odierna il provveditore agli studi di Roma non è stato ancora in grado di predisporre l'apertura delle 100 e più sezioni di scuola materna che sarebbero state richieste fin dal mese di aprile per responsabilità del Ministero della pubblica istruzione.

Se non considera questo fatto grave e inammissibile tenendo conto che da 8 giorni esse avrebbero dovuto funzionare.

Se non ritiene opportuno disporre perché le sezioni di scuola materna richieste dal provveditore agli studi di Roma possano funzionare nei prossimi giorni.

Si chiede inoltre di sapere quali richieste dei comuni della provincia di Roma sono state accolte per la costruzione di edifici di scuola materna e per quale importo. (4-08144)

CEBRELLI E ROSSINOVICH. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è a conoscenza della grave responsabilità della direzione della Körting di Pavia la quale ha permesso, se non favorito ed organizzato, che sabato 4 ottobre 1969, cinque suoi dipendenti (tre dei quali chiaramente identificati) entrati in fabbrica in macchina da un ingresso secondario si portassero poi ai cancelli operai e ivi estratti fulmineamente i manganelli da sotto la giacca bastonassero gli operai, gli studenti ed i sindacalisti che sostavano tranquillamente davanti alla fabbrica.

Per sapere quali provvedimenti intende adottare affinché non si ripetano tali azioni provocatrici e da vero e proprio *commando*. Azione che ha prodotto serie ferite ad uno studente e tra gli altri ha colpito anche un dirigente dell'ufficio politico della questura di Pavia.

La responsabilità della direzione della Körting nei confronti di questo atto di teppismo fascista è ulteriormente dimostrata dal fatto che dopo l'aggressione i cinque teppisti sono riparati all'interno della fabbrica. (4-08145)

SGARBI BOMPANI LUCIANA, LEVI ARIAN GIORGINA E FINELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere

per quali ragioni la legge n. 444 del 1967, relativa alla scuola materna statale, non ha trovato applicazione alcuna per quanto riguarda i contributi per l'edilizia ai comuni, pur avendo questi presentato la richiesta fin dal settembre 1968 come prescritto dalla legge e avendo i Provveditorati già da tempo definite le graduatorie inerenti le richieste presentate.

Per sapere se è a conoscenza del grave disagio che tutto ciò ha creato agli enti locali anche perché, mentre da un lato tali contributi non assegnati sono a « residuo passivo », dall'altro lato l'attuazione della legge n. 444 pesa quasi totalmente sui bilanci dei comuni, non solo in ordine al personale di custodia ed alle spese normali di funzionamento della scuola, come prevede la legge, ma anche per il reperimento dei locali, la fornitura dell'arredamento, nonché le spese aggiuntive anche di personale insegnante che molti comuni sono stati costretti a sobbarcarsi onde fare fronte ai limiti della legge in relazione alla protrazione dell'orario scolastico e alla somministrazione della refezione onde adeguare il servizio alle esigenze dei bambini e delle famiglie. (4-08146)

DIETL. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere in base a quali criteri il suo dicastero nega ogni responsabilità per la gravissima menomazione subita da Herbert Anderlan, un giovane ora trentenne, che ha perduto la vista nel periodo in cui era militare di leva. Nel 1960, quando era artigliere a Merano, gli fecero la solita iniezione antitifica ed antivaiolosa, le cui conseguenze furono però disastrose: perdette, infatti, quasi subito l'uso dell'occhio sinistro e, quando marcò visita, gli rinfacciarono di essere un « lavativo », un simulatore. Durante la prima licenza si fece visitare da alcuni medici e con i relativi certificati tornò in caserma per dimostrare che, purtroppo, non fingeva. Un tenente medico gli stracciò i certificati e gli fece inoculare la seconda dose di vaccino. Solo a questo punto, scemata anche la vista dell'occhio destro, fu inviato in un ospedale militare e di qui dimesso, nell'ottobre del 1961, con un congedo permanente di inabilità. Da allora, esattamente da otto anni, l'Anderlan continua a battere contro il muro della burocrazia per ottenere un risarcimento: chiede soltanto 15 milioni per i suoi occhi che erano buoni e gli consentono oggi di scorgere solo qualche vaga ombra; ma lo rimbalzano da un organo giudicante all'altro senza

costrutto, mentre il Ministero della difesa, come sopra denunciato, nega inspiegabilmente ogni responsabilità.

L'interrogante chiede altresì di sapere come si intenda urgentemente provvedere e così rimediare al grave danno subito dall'interessato per la irresponsabile ed insistente incapacità dimostrata, almeno in questo caso, dal personale sanitario militare dell'esercito.

(4-08147)

GIOVANNINI, MARMUGI, NICCOLAI CESARINO E RAICICH. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che il Consiglio provinciale di Firenze nella sua seduta del 17 marzo 1969 deliberava il bilancio di previsione per l'esercizio 1969 e lo trasmetteva, trascorsi i termini di legge, in data 16 aprile 1969, alla giunta provinciale amministrativa di Firenze, e che questo bilancio, nonostante il lungo periodo di tempo trascorso, non è ancora ritornato approvato all'amministrazione provinciale suddetta — se non ritenga opportuno d'intervenire urgentemente presso la competente autorità tutoria, provinciale o centrale, per sollecitare l'approvazione ed il ritorno all'amministrazione provinciale di Firenze del bilancio in questione, considerando che tale mancata approvazione e ritorno hanno già provocato:

1) notevole aggravio d'interessi passivi per effetto dell'assunzione di prefinanziamenti per ingenti importi e per periodi sempre più rilevanti per assicurare il funzionamento della Tosoreria in conseguenza della protrazione dell'autorizzazione a contrarre il mutuo a pareggio del disavanzo economico;

2) l'assunzione degli impegni di spesa nei limiti delle autorizzazioni accordate per il precedente esercizio, con l'impossibilità, quindi, di provvedere alla sollecita attuazione degli impegni previsti nel bilancio stesso e la difficoltà, inoltre, di soddisfare oneri di carattere istituzionale, quali, ad esempio, quelli interessanti il settore dell'assistenza, della igiene e sanità, dell'istruzione pubblica, eccetera. Basti pensare, in proposito, al notevole incremento registrato nelle rette di ricovero dei vari assistiti dalla Provincia, nonché le scadenze connesse all'apertura del nuovo anno scolastico, per constatare anche come, ad esercizio finanziario già trascorso per oltre due terzi, l'amministrazione provinciale di Firenze si trovi già nella materiale impossibilità di assicurare il funzionamento di servizi di istituto, con grave pregiudizio per le popolazioni amministrate.

Peraltro, questo atteggiamento dell'autorità tutoria appare incomprensibile ed ingiustificato dal momento che i bilanci deficitari di altri enti locali della provincia di Firenze, deliberati anche in ritardo rispetto a quello dell'amministrazione provinciale in parola, risultano già approvati dai competenti organi di tutela. (4-08148)

DE MARZIO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare con urgenza affinché, nelle province di Bari e Foggia, sia effettuato il pagamento dell'integrazione del prezzo dell'olio per la campagna olearia 1968;

per sapere se analoghi provvedimenti intenda adottare per l'integrazione del prezzo del grano per la campagna 1968-69 (sempre nelle province di Bari e Foggia) e per i resi dei due anni precedenti;

per sapere, inoltre, se intenda disporre affinché siano resi disponibili i fondi per la applicazione delle norme relative al credito agrario agevolato. (4-08149)

LENOCI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se non ritenga opportuno, in relazione alla legge 27 gennaio 1963, n. 33 (inserimento dei commissari di leva nella carriera direttiva del Ministero della difesa), adottare i necessari provvedimenti per eliminare e sanare la grave sperequazione di cui sono soggetti, con conseguente comprensibile disagio morale ed economico, i commissari di leva che da anni attendono il riconoscimento della progressione economica sino al grado di generale di brigata (ex grado V), per i quali l'onorevole Pennacchini ha ripresentato il 29 ottobre 1968 ancora la proposta di legge che porta il n. 604.

Con l'occasione si fa presente che la sperequazione esistente fra i commissari di leva è ancora più patente quando si pensa che alcuni di essi, immessi nel ruolo del personale civile col grado di colonnello ed anche in possesso di laurea, sono stati promossi a generali di brigata, a seguito di rigorosa valutazione. (4-08150)

DE MARZIO E ROBERTI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere, data la preoccupazione destata dalla notizia fra le maestranze interessate, se risponda a verità che l'attività della manifattura tabacchi di Bari verrebbe prossimamente ridotta o addirittura soppressa;

per sapere, inoltre, per quali motivi non vengono espletati i necessari concorsi per la assunzione di personale in detta manifattura, a sostituzione di quello collocato in quiescenza, malgrado la constatata esigenza di colmare tale carenza, fatto che contribuisce a maggiormente avvalorare i timori di una riduzione progressiva dei posti di lavoro, aggravando così la già precaria situazione. (4-08151)

CAMBA. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere come possa conciliarsi la necessità di evitare una eccessiva variabilità tariffaria per non creare incertezze in coloro che operano nei porti, con quanto verificatosi nel porto di Cagliari dove nello spazio di diciotto mesi (dal gennaio 1968 al giugno 1969) le tariffe della manodopera portuale risultano variate in aumento per ben cinque volte, con anche meno di sei mesi — quindi — fra due variazioni, e per tre volte con aumento della « giornata lavorata base » disposto dalla Direzione marittima con decreto a carattere provvisorio.

Per sapere, infine, come possa conciliarsi l'esigenza di avere conoscenza e certezza delle tariffe, legittimamente in vigore, con l'indirizzo della locale Direzione marittima di non emanare decreti che sanzionino il nuovo livello delle tariffe a seguito del ricalcolo — in pratica effettuato dalla Compagnia portuale — per variazione della « giornata lavorata base » ed, altresì, di non dare comunicazione diretta, agli organismi ed operatori interessati, dei provvedimenti relativi a tariffe ed addizionali. (4-08152)

PAPA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere — in relazione a precedente interrogazione n. 4-06639 relativa ai problemi interessanti i cancellieri e i segretari giudiziari ed alle assicurazioni precedentemente date — quali concreti provvedimenti ha predisposto o intende predisporre per risolvere e definire le varie questioni che tengono in agitazione le categorie interessate. (4-08153)

PAPA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* Per conoscere — in relazione a precedente interrogazione relativa alla definizione dei problemi dei tecnici del genio civile nella riorganizzazione ed ammodernamento dell'apparato — quali provvedimenti, anche a seguito dei colloqui avuti con le organizzazioni sindacali e delle assicurazioni date, ha predisposto o intende predisporre nel quadro degli impegni di Governo. (4-08154)

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 OTTOBRE 1969

LEZZI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere:

1) se gli risulti che alcuni medici provinciali negano il riconoscimento del trasferimento di farmacia eseguito da farmacista che abbia acquistato la titolarità della farmacia stessa in epoca successiva all'entrata in vigore della legge 2 aprile 1968, n. 475;

2) se non ritenga che tale comportamento violi lo spirito e la norma della legge, che concedendo ai titolari di farmacie la possibilità di trasferire ad altro farmacista iscritto nell'Albo la titolarità dell'esercizio entro cinque anni dall'entrata in vigore della legge suddetta non ha creato alcuna discriminazione quanto all'epoca di acquisto della titolarità, considerando ancora che:

a) la norma contenuta nell'articolo 18 della legge non fissa in proposito alcuna limitazione;

b) l'eccezionalità della facoltà (« una volta tanto ») deve essere riferita al titolare e non all'azienda, nel senso che ciascun titolare può vendere una sola volta, mentre lo stesso esercizio farmaceutico può essere oggetto di successivi trasferimenti, beninteso da parte di titolari che non abbiano già utilizzato altra volta la facoltà loro concessa;

c) laddove la legge ha voluto riferirsi alle situazioni esistenti all'atto della sua entrata in vigore lo ha detto espressamente (esempio articolo 20, primo comma);

d) se fosse esatta la tesi, oggetto della presente interrogazione, non si vede perché la sussistenza del requisito alla data di entrata in vigore della legge debba essere richiesta solo per l'alienante e non anche per l'acquirente.

e) se fosse esatta la tesi suddetta, non si vede come gli eredi di titolari deceduti dopo l'entrata in vigore della legge potrebbero vendere entro un anno a chi « sia risultato idoneo in un precedente concorso » quando tale categoria di persone non esiste, non potendosi espletare e comunque non essendosi ancora espletati i concorsi;

3) se non ritenga, ad evitare la violazione di un diritto previsto dalla legge, che va applicata indubbiamente per come è, indipendentemente da come si vorrebbe che fosse, di impartire uniformi istruzioni ai medici provinciali perché, nel rispetto dello spirito e della lettera della legge, riconoscano il diritto di trasferimento, per una volta tanto, entro il quinquennio da parte di ciascun titolare di farmacia. (4-08155)

URSO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere quali ragioni impediscono ad oggi di informare doverosamente il Parlamento, almeno col rispondere alle numerose interrogazioni inevase, in merito alla scelta dei siti di Nardò e di Doberdò per l'eventuale ubicazione in Italia del protosincrotrone.

A tal proposito, nel mentre si registrano di continuo congetture, dichiarazioni ufficiose o auspici ad altissimo livello anche in sede internazionale — come recentemente è avvenuto in Jugoslavia — il Governo ancora non ha fatto conoscere nella sede più propria, quella parlamentare, le sue collegiali decisioni e le conseguenti istruzioni date alla delegazione italiana presso il CERN su un problema che — a parere dell'interrogante — impone soprattutto scelta di natura politica oltre che tecnica. (4-08156)

DI NARDO FERDINANDO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere per qual motivo funzionari incaricati dal Ministero, accompagnati da agenti di forza pubblica, pur esibendo l'autorizzazione del magistrato a perquisizione ordinaria, tale documento esibito autonomo e non pedissequo, si come era stato rilasciato, hanno provveduto a sequestro di radiette abbinate od autonome, anche di piccola portata ed in comune uso a giovanetti o dilettanti microamatori, altrove, in ogni altra nazione, nei limiti di tali modeste proporzioni, consentite; tali apparecchi peraltro in normale vendita presso tutti i grandi magazzini nonché i negozi per commercio di giocattoli. Tali incaricati come sopra accennato, hanno provveduto al sequestro di apparecchi perfino di 10 mw., ovvero tipici giocattoli.

Ci si riferisce pertanto alla operazione eseguita in Napoli il giorno 3 ottobre 1969 contro 18 giovanetti frequentanti le scuole napoletane. (4-08157)

CASSANDRO. — *Ai Ministri della sanità, dell'interno, del turismo e spettacolo e dei lavori pubblici.* — Per sapere se sono a conoscenza che durante la stagione balneare scorsa è stato consentito a migliaia e migliaia di cittadini ed a bambini ospiti di varie colonie marine di fare bagni nelle acque inquinate della fascia costiera del litorale di ponente della città di Barletta dove sboccano due grosse condotte che convogliano a mare « liquame brutto » come si rileva da una relazione pubblicata a suo tempo dall'azienda autonoma di

soggiorno e turismo e da altra presentata di recente dall'ufficiale sanitario di quella città agli organi superiori, e quali provvedimenti urgenti si intendono adottare per salvaguardare la salute dei cittadini esposti così al rischio di gravi malattie infettive e virali in una zona che già registra un indice elevatissimo di febbri tifoidee. (4-08158)

GIORDANO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dei trasporti e aviazione civile.* — Per sapere:

se corrisponde a verità, che, come pubblicano alcuni giornali, le ferrovie dello Stato consentono agevolazioni tariffarie, mediante abbonamenti settimanali e mensili ad alto sconto, soltanto agli studenti che frequentano scuole dipendenti dal Ministero della pubblica istruzione e non anche a quelli che frequentano corsi professionali dipendenti dal Ministero del lavoro;

se non ritengano che l'istruzione, diritto e dovere di tutti i cittadini, debba essere resa facilmente accessibile a tutti i giovani italiani, a prescindere dal Ministero da cui dipendano le scuole frequentate per ottenere tale istruzione;

se non intendano procedere, mediante accordi fra i due Ministeri interessati, ad emanare disposizioni urgenti intese a consentire il beneficio dell'abbonamento particolare per studenti, anche agli allievi dei corsi professionali in questione. (4-08159)

GIORDANO. — *Ai Ministri del bilancio e programmazione economica, delle finanze e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere:

se siano al corrente che il sistema attuale di rimborso delle « restituzioni » ai risicoltori italiani per i quantitativi di riso esportato determina fortissimi ritardi che suscitano preoccupazioni notevoli nel mondo dell'agricoltura oltre che disagi d'ordine economico per le aziende coltivatrici di riso;

in particolare, se siano al corrente che, mentre il tempo necessario per ottenere il pagamento di tali « restituzioni » in Italia si aggira oggi sui dodici mesi circa, in un altro paese del MEC, la Francia, si aggira invece sui dodici giorni; e che la rapidità di rimborso crea condizioni tali per cui esisterebbero commercianti francesi i quali importano riso dall'Italia, al prezzo MEC, per esportarlo a loro volta a terzi paesi;

se siano al corrente che in seguito a tale ritardo nelle « restituzioni », secondo calcoli approssimativi, nella sola provincia di Ver-

celli, devono tuttora essere corrisposti alle aziende risiere operatrici con l'estero circa trecento milioni di lire;

se corrisponda al vero la notizia che l'Italia sia stata denunciata dagli organi del MEC all'Alta corte dell'Aia per il ritardo con cui effettua le « restituzioni »;

se non ritengano che tali ritardi siano dovuti al particolare meccanismo complesso con cui sono effettuate queste « restituzioni », per le quali, in base alla legge n. 28 del 1965, i fondi corrisposti dal MEC vengono fatti passare attraverso il bilancio dello Stato (quasi che sia lo Stato stesso a provvedere per la loro fornitura), e, tramite il Ministero delle finanze, pervengono agli operatori risicoli con l'estero dopo una trafila che richiede sedici distinte operazioni burocratiche;

se non ritengano opportuno studiare ed effettuare un sistema di corresponsione delle « restituzioni » in questione che, snellendo le procedure e senza passare attraverso il bilancio dello Stato, consenta di eliminare i lamentati ritardi che si ripercuotono negativamente sia sull'economia dei bilanci aziendali interessati, sia sull'economia nazionale in genere;

se non ritengano che il sistema vigente prima della legge n. 28 del 1965, che vedeva attribuito all'Ente nazionale risi il compito di provvedere alle « restituzioni », o altro analogo sistema che abolisca i macchinosi passaggi attraverso il bilancio e attraverso la burocrazia dello Stato, non consentano maggiore funzionalità ed efficacia al rimborso delle « restituzioni » dovute per l'esportazione del riso. (4-08160)

GIORDANO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

se sia al corrente che il personale impiegato presso alcune sedi dell'INPS dell'Italia settentrionale, in particolare in quelle del Piemonte, è completamente inadeguato alle esigenze di lavoro richiesto sia dal normale disbrigo di pratiche, sia soprattutto dalla applicazione della nuova legge sulle pensioni;

se non ritenga opportuno, per rendere più facilmente e rapidamente eseguibile il lavoro che grava attualmente sull'INPS, emanare disposizioni intese:

a colmare gli organici non completi in quelle sedi in cui il personale è al di sotto del contingente previsto dall'organico stesso;

ad aumentare congruamente l'organico di quelle sedi che, per la popolazione interessata e per lo sviluppo di lavoro conseguente all'immigrazione e all'aumento di insedia-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 OTTOBRE 1969

menti industriali, hanno avuto un incremento della loro attività;

a consentire un decentramento, su base provinciale o almeno su base regionale, del reclutamento del personale, attraverso concorsi da affidarsi rispettivamente o alle Direzioni provinciali o agli Ispettorati compartimentali per il loro espletamento.

(4-08161)

GIORDANO. — *Ai Ministri della difesa e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se all'« elenco dei titoli che, ai sensi dell'articolo 91 del decreto del Presidente della Repubblica 14 febbraio 1964, n. 237, possono dar luogo alla eventuale dispensa della ferma di leva », non intendano che costituisca ragione di giustizia aggiungere anche i « grandi invalidi del lavoro » tra coloro i cui congiunti, figli o fratelli, possono godere della eventuale dispensa della ferma di leva;

per sapere, pertanto, se non intendano apportare una conseguente modifica ai titoli previsti nell'elenco suddetto al n. 2. (4-08162)

BONOMI, ARMANI, AMADEO, ANDREONI, BALASSO, BALDI, BOTTARI, BUFFONE, CASTELLUCCI, CRISTOFORI, GRAZIOSI, HELFER, LOBIANCO, PREARO, SANGALLI, SCHIAVON, SORGI, STELLA, TRAVERSA, VALEGGIANI, VICENTINI, ALLEGRI, AZZARO, CERUTI, COCCO MARIA, DEGAN, DE LEONARDIS, FORNALE, MERENDA, RUFFINI, SEMERARO, SPERANZA E MANCINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere quali vie intendono seguire per giungere a regolamentare, in via definitiva, gli oneri relativi ad opere pubbliche di bonifica posti a carico della proprietà consorziate anteriormente all'entrata in vigore della legge 26 giugno 1965, n. 717.

Gli interroganti ricordano che con la legge 26 giugno 1965, n. 717, nei comprensori di zone irrigue e zone di valorizzazione connesse, tutte le opere pubbliche di bonifica di cui all'articolo 2 del regio decreto 13 febbraio 1933, n. 215, sono state poste a carico dello Stato.

Tale provvida disposizione ha tenuto conto della particolare situazione di disagio della agricoltura e dell'impossibilità, per gli operatori agricoli, di assumersi i rilevanti oneri relativi ad opere pubbliche concentrate nel tempo e nello spazio che avrebbero inoltre con-

tratto talmente le disponibilità degli stessi sì da impedire l'attuazione della trasformazione fondiaria conseguente al pubblico intervento.

Ne sarebbe dovuto derivare in concreto un incoraggiamento all'assunzione delle iniziative di trasformazione fondiaria, se con la stessa legge non fossero stati contemporaneamente addossati agli operatori agricoli altri oneri.

Infatti è stato disposto che i mutui contratti da Enti e consorzi di bonifica con la Cassa, per quanto a carico della proprietà privata a seguito di precedenti programmi, venissero consolidati e ulteriormente rateizzati con un conseguente aumento degli importi dei ruoli di contribuzione, essendo precedentemente in atto la moratoria di tutti i mutui.

Tale aumento si è verificato in concomitanza con l'aggravio dei costi di gestione dei consorzi di bonifica per effetto, fra l'altro, dei sempre crescenti oneri per il personale (rinnovi dei contratti collettivi e oneri previdenziali), e proprio mentre le imprese agricole si trovano, per la maggior parte, in fase di contrazione dei redditi a causa della trasformazione di nuovi indirizzi colturali con impianti arborei.

Si è venuta così a frustrare, per gran parte delle aziende agricole, la finalità che si voleva evidentemente raggiungere con il provvedimento di assunzione a totale carico dello Stato.

Inoltre si è creata una sensibile sperequazione, anche nell'ambito dello stesso comprensorio, tra le zone nelle quali le opere pubbliche furono eseguite con la disciplina precedente alla legge n. 717 e le zone dove tali opere vengono eseguite ora a totale carico dello Stato.

In taluni casi avviene che nel medesimo complesso irriguo gruppi di opere siano sottoposti a regime differente, per la sola circostanza di essere state realizzate in epoca diversa, talché ci sono produttori agricoli, soggetti al pagamento di una quota di spesa per opere pubbliche, ed altri produttori esenti, per le stesse opere, da oneri, pur ricevendo ambedue il medesimo servizio e il medesimo beneficio.

Tale diverso regime determina inoltre notevoli difficoltà di carattere anche giuridico, in sede di riparto degli oneri e di formazione dei ruoli.

Inoltre, tenuto conto delle pressanti istanze ricevute dai consorzi di bonifica, la Cassa per il mezzogiorno, in attesa di una regolamentazione definitiva, dovrebbe adottare, ove possibile, un provvedimento di moratoria per i mutui relativi ad oneri ricadenti sulla pro-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 OTTOBRE 1969

prietà privata per esecuzione di opere pubbliche di bonifica ricadenti sotto il regime legislativo anteriore alla legge n. 717, onde mitigare, in attesa di una definitiva soluzione del problema, i disagi degli operatori agricoli, con particolare e specifico riguardo ai coltivatori diretti. (4-08163)

MASCOLO, PISTILLO E SPECCHIO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali, al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord e al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se hanno conoscenza della situazione della cartiera della società piemontese Kraft in Ortanova (Foggia), la cui amministrazione da alcuni mesi è stata dichiarata fallita dal tribunale civile di Alessandria.

Il complesso, infatti, il cui valore si aggira sui due miliardi di lire potrebbe creare circa duecento posti di lavoro in una zona a forte livello di disoccupazione ed emigrazione comprendente i comuni di Ortanova, Ortona, Carapelle, Stornara e Stornarella.

Per sapere inoltre quali iniziative sono state disposte in accoglimento dell'appello di quelle popolazioni indirizzato alla Presidenza del Consiglio dei ministri, ai Ministri della Cassa per il Mezzogiorno e dell'industria, commercio e artigianato tendente all'apertura dell'opificio, con l'immediata risoluzione della gestione di curatela.

Nel quadro dell'iniziativa politica di industrializzazione del Mezzogiorno se non si ritiene utile un intervento delle partecipazioni statali, considerato che la costruzione del complesso è quasi ultimata, che il settore cartario è in continuo sviluppo e quindi la produzione è di sicuro collocamento sul mercato. (4-08164)

MONTANTI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, delle finanze, del commercio con l'estero e delle poste e telecomunicazioni.* — Per conoscere il loro pensiero intorno alle proposte concrete che sono state avanzate dal consiglio d'amministrazione della « Cantina Sociale Marsala », per combattere la dilagante sofisticazione dei vini, proposte che qui di seguito si elenca:

1) l'immediato divieto assoluto di importazione di ogni specie di prodotti a base di saccarosio e glucosio. Divieto d'importazione di concentrati d'uva o di feccia di vino come recentemente avvenuto, per evitare di

fornire ai sofisticatori la materia prima base per la loro clandestina illecita attività;

2) di approntare subito il personale necessario per un intenso controllo presso gli zuccherifici e i loro depositi periferici, dove oltre alla bolletta di accompagnamento per la circolazione dello zucchero, è necessario istituire una sorveglianza permanente che controlli costantemente tutto il movimento dello zucchero e la sua effettiva destinazione, attraverso il registro di carico e scarico e la fatturazione ai singoli acquirenti;

3) istituire un rivelatore da miscelare nello zucchero alla produzione, per avere la certezza che trovando nelle analisi del vino tale rivelatore, il vino è certamente proveniente da sofisticazione e non è genuino;

4) vietare qualsiasi circolazione di prodotti d'invertasi che provvedono a trasformare subito il saccarosio dello zucchero in fruttosio o glucosio il che mette in difficoltà l'analista di potere distinguere se trattasi o meno di vino sofisticato. Sembra infatti che il commercio di tali prodotti in tutte le zone vinicole è spaventosamente cresciuto tanto che i rivenditori ricevono dalle fabbriche quotidianamente ingenti quantitativi per importi di svariati milioni. Tale commercio non trova giustificazione di altro impiego se non quello per la sofisticazione dei vini;

5) intensificare al massimo la campagna stampa e televisiva contro i sofisticatori perché i viticoltori e le cantine sociali non hanno nessuna preoccupazione che il consumo del vino diminuisca a seguito di tale propaganda. I viticoltori invece, a loro avviso, ritengono che sono i sofisticatori, che sotto tale specioso pretesto tentano ogni mezzo per evitare tale propaganda al fine di continuare indisturbati la loro illecita attività;

6) provvedere in conseguenza all'immediato aumento dell'organico del personale addetto alla repressione frodi, composto in alto di appena 160 persone in tutta Italia, portando al numero sufficiente alla bisogna;

7) per la maggiore spesa di tale personale e dei mezzi celeri di cui avrebbe bisogno, si potrebbe provvedere con l'aumento di appena lo 0,50 per cento dell'IGE sul valore del vino che viene corrisposta al momento della immissione al consumo. In considerazione del prezzo medio dei vini e del loro quantitativo il ricavo dovrebbe aggirarsi intorno a 6-7 miliardi annui, cifra largamente sufficiente all'aumento adeguato del personale. Tale aumento, peraltro, inciderebbe sul consumo del vino in media appena lire 1 al litro al massimo e quindi è irrisorio. Consentirebbe però

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 OTTOBRE 1969

di stroncare l'illecita attività con enorme beneficio per la viticoltura e con beneficio anche del consumatore che con tale controllo avrebbe certezza di bere, finalmente, del vino certamente genuino. (4-08165)

CATALDO E SCUTARI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere — premesso che il comune di Accettura in provincia di Matera si dibatte in una drammatica crisi economico-sociale che ha determinato la emigrazione di metà dei suoi abitanti, e che pertanto ha più volte manifestato per richiedere provvedimenti urgenti a fini occupazionali, come per ultimo il 4 ottobre 1969 — se non ritengano intervenire ognuno per la propria competenza perché con carattere di urgenza siano aperti cantieri di lavoro da parte della forestale e del Consorzio di bonifica per la difesa ed il miglioramento del patrimonio boschivo, e per la difesa del suolo; siano impegnati adeguati fondi da parte della GESCAL per la costruzione di almeno 50 alloggi popolari; vengano finanziati i lavori da eseguire a carico delle varie amministrazioni dello Stato per la costruzione del ponte sul torrente Salandrella e per il completamento del tratto stradale Accettura-Bernalda attraverso la foresta di Gallipoli Cognato; sia sollecitato il comune e gli altri enti interessati per la costruzione di strade interpoderali e di collegamento con le frazioni rurali, nonché scuole ed elettrificazione nelle campagne, e perché vengano eseguiti i lavori per la sistemazione delle strade interne dell'abitato, della rete idrica e fognante, e le altre opere pubbliche comunali come il riscaldamento dell'edificio delle scuole elementari, la pubblica illuminazione ed il consolidamento dell'abitato.

Per sapere inoltre se non ritengano che lo ente di sviluppo e gli altri enti pubblici, debbano procedere alla redazione di un piano comprensoriale per lo sviluppo economico e turistico della montagna di Accettura che tra l'altro preveda la costruzione di impianti per la lavorazione del legno, della carne e quindi opifici industriali di piccole e medie dimensioni di carattere manifatturiero per assicurare unitamente allo sviluppo turistico una occupazione costante delle forze di lavoro. (4-08166)

RUSSO FERDINANDO, GERBINO E IMPERIALE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere, in vista della attuazione, a partire dall'anno scolastico 1969-

1970, negli istituti professionali, di classi sperimentali a livello *post*-diploma di qualifica, il numero dei corsi biennali e triennali, per provincia, richiesti dagli istituti professionali e quello degli aspiranti che hanno presentato domanda di frequenza ai corsi suddetti, distintamente per i vari tipi di istituto (agrario, industriale, commerciale, alberghiero, femminile).

Gli interroganti chiedono di conoscere se il Ministro non intenda, nel dar corso all'esperimento per il 1969-70, assicurare la precedenza, nella istituzione di detti corsi, alle richieste provenienti da quelle sezioni coordinate nei comuni e nelle zone omogenee ove, per l'assenza di altri tipi di scuole professionali superiori, sono più numerose le domande di iscrizione ed è più larga l'attesa e la previsione di collaborazione a tale esperimento. (4-08167)

RUSSO FERDINANDO E GERBINO. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se risultano a verità le notizie relative alla prossima e graduale smobilitazione, a Gela, della SNAM progetti in seguito al ritiro delle normali commesse da parte della AGIP Mineraria.

Sembra infatti che siano stati abbandonati alcuni progetti di perforazione per i quali erano state preparate, financo, le relative postazioni. E ciò in un momento di grave crisi economica e di elevata disoccupazione nella provincia di Caltanissetta e in Sicilia.

Gli interroganti chiedono di conoscere, in particolare, se il Ministro delle partecipazioni statali non intenda proporre all'ENI la prosecuzione delle attività di perforazione; la costituzione a Gela, di un centro logistico, simile a quello di Cortemaggiore per servire l'area mediterranea, nonché l'impegno alla costruzione di uno stabilimento per la lavorazione dei derivati petrolchimici prodotti a Gela. (4-08168)

LEVI ARIAN GIORGINA, SPAGNOLI E NAHOUM. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se non intenda provvedere affinché dalle copie degli atti di nascita integrali dei cittadini ebrei nati prima della liberazione venga finalmente e definitivamente eliminata la dicitura « di razza ebraica », onde evitare l'antidemocratico criterio seguito in molti comuni, come ad esempio quello di Torino, che, utilizzando il sistema della fotocopia, rilascia

copie contenenti tuttora la suddetta dicitura, sotto la quale si limita ad aggiungere, a timbro, le seguenti parole: « dizione da considerarsi inesistente ai sensi dell'articolo 3 del decreto legge 20 gennaio 1944, n. 25 ».

(4-08169)

LEPRE. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della marina mercantile.* — Per sapere se risponde a verità che il provveditorato alle opere marittime di Trieste avrebbe intenzione di costruire una diga in località Panzano di Monfalcone sfrattando pescatori e piccoli proprietari che nella zona operano da sempre e che sarebbero colpiti nella loro più modesta economia.

Se non ritengano invece che i fondi per tale diga potrebbero essere meglio utilizzati per il potenziamento del porto di Monfalcone e in modo particolare per la costruzione della casa del portuale o per altre opere a protezione di zone del litorale maggiormente esposte.

(4-08170)

LEPRE. — *Ai Ministri della marina mercantile, delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere quale è il preciso inquadramento dei commissari di bordo, specie sulle compagnie di PIN; segnatamente se non si ritiene che quando questi arrivano ad essere capi-servizi debbano avere l'uguale trattamento dei comandanti, dei direttori di macchina e dei medici di bordo, tenendo presente il lavoro che svolgono e le responsabilità e gli studi che di regola essi hanno, essendo muniti di laurea. (4-08171)

REVELLI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere perché la RAI-TV provveda a completare gli impianti di ricezione nella Valle Impero (Imperia), i cui comuni non ricevono i programmi del secondo canale.

(4-08172)

REVELLI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere perché la RAI-TV provveda — anche in rapporto a precedenti assicurazioni ministeriali — a completare gli impianti di ricezione nella Valle Argentina in provincia di Imperia, particolarmente in rapporto ai comuni di Badalucco, Mantalto Ligure, Carpasio, Molini di Triora e Triora i quali non possono ricevere i programmi del secondo canale e con particolare difficoltà quelli del primo canale. (4-08173)

GUERRINI GIORGIO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere il motivo per il quale il ricorso inoltrato presso il comitato speciale del Fondo di previdenza per il personale addetto alle gestioni delle imposte di consumo in data 16 settembre 1967 dal personale delle imposte di consumo del comune di Ferrara « per omessi versamenti contributi previdenziali ed assicurativi sulle indennità fisse previste dal regolamento aziendale delle gestioni imposte di consumo di Ferrara condotta in economia dal comune di Ferrara », non è ancora stato definito.

L'interrogante ritiene che dopo due anni la pratica avrebbe dovuto essere definita in un senso o nell'altro e rileva che gli interessati ricorrenti sollecitarono il fondo speciale in data 2 gennaio 1968, 3 febbraio 1968, 18 agosto 1968, senza mai ottenere alcuna risposta.

L'interrogante chiede quali provvedimenti intenda prendere il Ministero per far definire finalmente una pratica che da oltre due anni giace inevasa dando motivo di grave malcontento ai ricorrenti. (4-08174)

IANNIELLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti sono stati adottati e quali urgenti iniziative si intendono promuovere per evitare che, per insufficienza di mezzi finanziari, venga a cessare la benefica opera dell'istituto froebeliano Vittorio Emanuele II di Napoli.

È noto che da un secolo l'istituto svolge assistenza e beneficenza nel campo dell'istruzione ai ceti poveri e bisognosi, in uno dei quartieri più popolari di Napoli. Alle spese di gestione si provvede, tra l'altro, con un assegno a carico dello Stato e con contributi del comune e della provincia, i quali per non essere stati tempestivamente rivalutati ed adeguati, hanno determinato un debito consolidato di oltre 300 milioni e un disavanzo di esercizio di circa 50 milioni annui.

I provvedimenti amministrativi recentemente adottati, pur sottolineando negligenze e trascuratezza delle precedenti gestioni — ordinarie e straordinarie — hanno evidenziato la necessità di un radicale mutamento di indirizzo nei metodi organizzativi e nei criteri di gestione dell'istituto.

L'interrogante chiede in particolare di conoscere se il Ministro, sulla base delle risultanze dell'ultima verifica ispettiva, non ritenga di procedere allo scioglimento del consiglio direttivo e alla nomina di un commissario mi-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 OTTOBRE 1969

nisteriale che abbia il mandato di eliminare ogni residua forma di strumentalizzazione politica dell'istituto e di predisporre i mezzi per il risanamento della situazione finanziaria insieme con la riforma degli organi di amministrazione, la cui composizione potrebbe essere allargata alla rappresentanza del corpo degli insegnanti ed a quella dei genitori degli alunni. (4-08175)

BENOCCI, BONIFAZI, TOGNONI E GUERRINI RODOLFO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se sono a conoscenza dello stato di grave preoccupazione in cui si trovano 600 operai della zona dell'Amiata — versanti di Grosseto e Siena — i quali, addetti ad opere di forestazione, alle dipendenze dell'Ispettorato forestale di Piancastagnaio, si sentono sotto la minaccia del licenziamento, alle soglie dell'inverno, per il fatto che i finanziamenti per i lavori in corso termineranno entro il novembre 1969, senza che sia stato provveduto ancora a finanziare gli altri progetti predisposti dal suddetto Ispettorato per la continuazione dei lavori.

Ciò stante, gli interroganti chiedono altresì di sapere se i Ministri non intendano dare assicurazione ai 600 lavoratori e alle loro famiglie circa la continuazione dell'attuale attività di lavoro, intervenendo con urgenza affinché siano predisposti i necessari e opportuni finanziamenti per le opere di bonifica e forestazione della montagna amiatina.

(4-08176)

BENOCCI. — *Ai Ministri del turismo e spettacolo e del tesoro.* — Per sapere — premesso l'attuale stato di scontento e agitazione esistente fra i dipendenti degli enti provinciali del turismo —:

1) perché ad 8 mesi di distanza dall'accordo raggiunto fra le organizzazioni sindacali e i Ministri del turismo e del tesoro in materia di modificazione del vigente regolamento organico del personale, niente è stato ancora fatto di concreto;

2) perché niente è stato ancora deciso circa il mantenimento della integrazione di premi di rendimento annuali già ricordato negli anni 1967-1968;

3) perché niente è stato ancora fatto in merito alla carenza dei quadri direttivi degli enti provinciali del turismo, tanto che fin dal prossimo anno, se non saranno varate norme che prevedano le carriere del personale, molti

di essi rimarranno senza direttori, e cosa si intende fare per la riorganizzazione e il potenziamento dell'apparato turistico centrale e periferico. (4-08177)

FIUMANÒ E TRIPODI GIROLAMO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere:

a) quali interventi siano stati adottati o si intendano prendere da parte degli uffici ed autorità competenti per giungere ad opportuni accordi nell'avvio al lavoro dei disoccupati dei comuni di Africo Nuovo, Samo e Santa Agata del Bianco (Reggio Calabria) nei lavori dei cantieri forestali delle contrade Ariuso e Lacchi ricadenti nel comune di Santa Agata del Bianco e della contrada Fornelli in Agro di Samo attualmente in contestazione tra i due ultimi comuni;

b) se non ritengano opportuno prevedere l'avvio al lavoro di tutta la mano d'opera disoccupata, da una parte, per alleviare il disagio economico nella zona ed evitare, dall'altra parte, attraverso questa via, i pericoli di conflitto tra lavoratori esasperati dalla loro condizione sociale. (4-08178)

FIUMANÒ E TRIPODI GIROLAMO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere:

a) lo stato delle pratiche relativo al contributo per la ricostruzione degli alloggi sulla base della legge speciale Calabria, n. 1177 e riferentesi ai seguenti alluvionati della frazione Pentidattilo di Melito Porto Salvo (Reggio Calabria): Iati Dante, Foria Bartolo, Laganà Carmelo, Zampaglione Giuseppe, Squilaci Battista, Scrufari Francesco, Scrufari Maria, Familiare Giuseppe, Familiare Francesco, Gangemi Antonio, Sgrò Pietro, Crea Battista, Giordano Antonino, Costarella Antonino e Schimizzi Clementina;

b) se non ritenga opportuno intervenire per la sollecita corresponsione del contributo per la ricostruzione degli alloggi, tenuto conto che i suddetti alluvionati sono ancora costretti ad abitare in tuguri ed abitazioni improprie nella zona in pericolo di frana di Pentidattilo, con grave pericolo della incolumità loro e dei famigliari. (4-08179)

FIUMANÒ E TRIPODI GIROLAMO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'inter-no.* — Per sapere:

1) a qual punto è giunto l'iter della denuncia avanzata dal consigliere comunale

Candido Antonio ed inviata al procuratore della Repubblica di Locri, in data 1° agosto 1969, per falso in atto di ufficio contro il sindaco e la giunta municipale di Roccella Jonica (Reggio Calabria), rei di aver alterato la delibera di giunta relativa alle variazioni dell'imposta di famiglia;

2) se per caso sono state accertate responsabilità e quali misure sono state proposte da parte dell'autorità competente.

(4-08180)

FIUMANÒ E TRIPODI GIROLAMO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, dei lavori pubblici, dell'interno e della marina mercantile.* — Per conoscere l'esito della denuncia avanzata da parte del consigliere comunale Candido Antonio al procuratore della Repubblica di Locri, in data 26 agosto 1969, contro il sindaco e la giunta municipale di Roccella Jonica (Reggio Calabria) per « favoreggiamento in atto di ufficio », per aver autorizzato senza il rilascio della licenza edilizia la costruzione in cemento armato del lido Kalura su suolo demaniale marittimo, in violazione dell'articolo 26 della legge 25 novembre 1962, n. 1684, sulle costruzioni antisismiche.

(4-08181)

FRACANZANI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'interno.* — Per sapere:

a) se siano a conoscenza dei gravi episodi verificatisi all'Utita di Este il 3 ottobre 1969, in occasione di uno sciopero per il rinnovo del contratto collettivo dei metalmeccanici, episodi nel corso dei quali hanno subito lesioni lavoratori, sindacalisti e studenti;

b) se, più in generale, siano a conoscenza dello stato di grave disagio e tensione esistente all'interno di tale azienda, in conseguenza non soltanto del bassissimo livello salariale che colpisce larga parte della categoria dei metalmeccanici — e reso oggi ancor più stridente per l'aumentato costo della vita —, ma in conseguenza anche delle gravi limitazioni delle libertà ed attività sindacali in fatto operate dalla direzione della società, tali tra l'altro da indurre la CISL a non presentare neppure una propria lista alle ultime elezioni per il rinnovo della commissione interna.

La situazione è resa ancor più delicata dal fatto che l'Utita è l'unica azienda con più di 500 dipendenti esistente in un vasto comprensorio della bassa padovana, riconosciuto come economicamente depresso e per il quale esistono quindi complessi problemi di occupazione;

per conoscere, quindi, quali iniziative e provvedimenti intendano con urgenza adottare per ridare una necessaria serenità all'interno dell'azienda e nel comprensorio estense, basata non tanto su di un ordine formale quanto su di una situazione in cui il pieno ed effettivo esercizio di libertà fondamentali sancito dalla Costituzione repubblicana, sia concretamente garantito. (4-08182)

SANTAGATI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi, che ostano all'indizione della gara di appalto relativa al progetto di sistemazione della strada statale n. 575 Troina-Ponte Maccarrone, malgrado i competenti organi dell'ANAS abbiano espresso parere favorevole al finanziamento dell'opera, il cui costo è stato preventivato in lire 540 milioni e benché si tratti di una strada di grande interesse per le popolazioni di Troina-Cerami e Capizzi, che in atto sono costrette a servirsi di un percorso quanto mai pericoloso ed impraticabile. (4-08183)

SANTAGATI. — *Ai Ministri dell'interno, del tesoro, dell'agricoltura e foreste e dell'industria, commercio e artigianato, al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord e ai Ministri dei trasporti e aviazione civile e del turismo e spettacolo.* — Per sapere quali provvidenze intendano adottare in favore delle popolazioni della provincia di Catania colpite dai nubifragi e dai temporali verificatisi nella terza decade di settembre ed in particolare se non ritengano di venire incontro con urgenti ed adeguati interventi straordinari agli agricoltori, agli artigiani, ai commercianti, agli abitanti ed ai titolari di lidi balneari, gravemente colpiti da grandine, piogge, venti e mareggiate di eccezionale virulenza, che hanno arrecato agli interessati danni di incalcolabile portata. (4-08184)

CASSANDRO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se risponde a verità la notizia apparsa sulla stampa secondo la quale gli operai che hanno occupato lo stabilimento della Prinz Bräu di Bitonto avrebbero richiesto l'allontanamento del direttore Horst Hermann a cagione della sua nazionalità (tedesca).

Nel caso affermativo, data la gravità del principio, chiede di conoscere quali immediati provvedimenti si intendono adottare.

(4-08185)

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 OTTOBRE 1969

STORCHI E GIRARDIN. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quando potranno essere appaltati ed eseguiti i lavori di ampliamento e di sistemazione della strada statale n. 47 della « Valsugana » già approvati dai competenti organi tecnici dell'ANAS per il tratto da Pieve di Curtarolo a Cittadella (Padova).

Si tratta di lavori di assoluta necessità di fronte agli incidenti che continuamente avvengono lungo la strada e per i quali i comuni e le popolazioni interessate non mancano di far presente la particolare urgenza. (4-08186)

GIORDANO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se intenda intervenire affinché si ponga rimedio al fatto che, nonostante sia trascorso un anno dal varo della legge 5 novembre 1968, n. 1115 (« estensione, in favore dei lavoratori, degli interventi della Cassa integrazione guadagni, della gestione dell'assicurazione contro la disoccupazione e della Cassa assegni familiari e provvidenze in favore dei lavoratori anziani licenziati »), non sono ancora pervenute alle sedi periferiche dell'INPS le norme di applicazione della legge suddetta; in difetto delle quali norme sono giacenti presso dette sedi periferiche domande inevase di lavoratori anziani licenziati che, dal novembre 1968, sono in attesa di accoglimento della loro istanza e frattanto in condizioni disagiate per effetto del forzato licenziamento subito. (4-08187)

SISTO E CATTANEI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se corrisponde a verità la preoccupante notizia secondo cui gli appalti dei lavori di costruzione dell'autostrada detta dei trafori (Voltri-Alessandria-Santhià-Sempione), la cui progettazione di massima venne elaborata dalla società SPEA per conto delle amministrazioni provinciali di Genova e di Alessandria nel 1964 ed il cui piano finanziario è stato con legge approvato nel 1968, sarebbero differiti rispetto alla data già precisata dal Ministero dei lavori pubblici, dei primi mesi del 1970.

Gli interroganti chiedono altresì di sapere se il Ministro in considerazione della impressionante congestione di traffico che caratterizza l'unica direttrice autostradale in oggi esistente tra Genova e la Valle Padana — la vecchia camionale ormai tecnicamente inadeguata a sostenere il movimento che su di essa si riversa con sempre crescente progressione — non ritenga di assumere le opportune iniziative

per anticipare i tempi degli appalti dei lavori rispetto alla stessa data dei primi mesi del 1970. (4-08188)

PAZZAGLIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se non ritenga intervenire presso il comune di Dorgali affinché venga presa in esame la richiesta di 40 emigrati di quel comune, intesa ad ottenere la concessione di una adeguata estensione di territorio comunale per la realizzazione di una moderna azienda agropastorale.

L'accoglimento di tale richiesta consentirebbe agli stessi emigrati di rientrare nel loro comune e di utilizzare in modo economicamente e socialmente valido parte del territorio del comune. (4-08189)

LETTIERI. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per avere sollecitate assicurazioni sulla approvazione del progetto della strada Palinuro-Caprioli (tratto dalla strada statale 447 di Palinuro all'incrocio della Galleria di Caprioli), da tempo presentato alla Cassa per il mezzogiorno.

La realizzazione della predetta strada riveste fondamentale importanza per la valorizzazione turistica della zona, fra le più frequentate e ricercate della costiera cilentana, in provincia di Salerno. (4-08190)

LETTIERI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'agricoltura e foreste e del tesoro.* — Per sollecitare, nelle rispettive competenze, responsabili determinazioni dirette a rimuovere il gravissimo disagio nel quale versano gli enti di sviluppo, in gran parte impossibilitati a svolgere i compiti fondamentali di promozione agricola ai quali dal legislatore furono destinati.

L'interrogante in particolare si riferisce alla necessità del finanziamento dei predetti enti (12 miliardi di integrazione per il 1969, 40 miliardi per il 1970).

Particolarmente precaria e difficile la situazione dell'ente di sviluppo agricolo della Campania che con una giurisdizione su oltre un milione di ettari, dispone appena di 190 dipendenti (154 + 36 comandati). Per contro nel 1956, l'ente di riforma fondiaria della Campania che operava su 21 Comuni e su una superficie effettiva di 16 mila ettari, disponeva di un numero doppio di personale.

Per le manifestate ragioni è indispensabile procedere alla approvazione dell'organico

presentato dall'ente sin dal 1966, condizione essenziale per una effettiva ed incidente azione sulla vastissima ed importantissima area agricola campana, appesantita da gravissimi problemi non ancora avviati a risoluzione (settore ortofrutticolo e lattiero caseario in particolare).

L'interrogante fa altresì osservare la necessità, anch'essa non differibile, di far fronte ai compiti AIMA per l'integrazione del prezzo dell'olio (70 mila pratiche per Salerno, 30 mila per Caserta, 20 mila per Benevento) e del grano duro cui l'ente regionale potrebbe agevolmente provvedere, se opportunamente attrezzato, corrispondendo — in tal modo — alle attese non ancora soddisfatte di numerosi produttori agricoli.

La costruttiva operatività degli enti di sviluppo riveste, in questo particolare momento, rilevante importanza per le crescenti difficoltà e le generalizzate tensioni del settore agricolo, soprattutto in provincia di Salerno e potrebbe rimuovere disagi, necessità, insoddisfazioni di operatori economici e produttori agricoli, in gran parte non sorretti dalla necessaria fiducia nella validità — pur essenziale ed insostituibile — del loro impegno. (4-08191)

DELFINO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e dell'interno.* — Per conoscere i motivi per i quali l'ACEA non corrisponde al comune di Altino (Chieti) i dovuti sovraccanoni per l'energia elettrica prodotta nella centrale di sua proprietà sita in detto comune. (4-08192)

TRIPODI GIROLAMO E FIUMANÒ. — *Ai Ministri dell'interno, dell'agricoltura e foreste e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere se sia a conoscenza dell'allarme e dell'indignazione che ha suscitato, tra la popolazione della città di Reggio Calabria e della stessa provincia, la notizia apparsa il 7 ottobre su un giornale locale, secondo cui da accertamenti fatti risulta che il costo della vita è più alto che del resto del paese, soprattutto se si tiene conto del prezzo del pane che registra la cifra media di 164 lire, mentre nelle metropoli di Napoli, Roma, Bologna e Bari si aggira dalle 130 alle 150 lire il chilogrammo.

Questa notizia è veramente preoccupante non solo per il fatto che il pane rappresenta l'alimento basilare dei lavoratori e dei ceti popolari, ma perché questi indici alti del costo della vita si verificano in una provincia del mezzogiorno dove le condizioni economi-

che e sociali sono dominate dalla disoccupazione, dalla sottoccupazione, dall'esodo emigratorio, dai bassi salari e dagli scarsi redditi dei contadini e della classe lavoratrice.

Di fronte alla drammatica realtà gli interroganti chiedono di conoscere se non ritengono opportuno e urgente:

1) intervenire nei confronti della Commissione provinciale prezzi e della prefettura per esaminare la grave situazione e fissare dei prezzi in rapporto alla realtà economica della provincia di Reggio Calabria;

2) adottare provvedimenti concreti che incidano sulla speculazione commerciale e sulla rendita fondiaria, principali cause dell'aumento del costo della vita. (4-08193)

BRIZIOLI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, dell'agricoltura e foreste e del turismo e spettacolo.* — Per sapere se sono a conoscenza che l'invaso artificiale di Corbara, che si estende per 35 chilometri tra Todi ed Orvieto al centro dell'Umbria, costruito circa 8 anni or sono dalla SRE dopo molte polemiche, quindi passato all'ENEL, un tempo pescosissimo, tanto da essere definito « il paradiso dei pescatori » e da richiamare folle di turisti e di pescatori, ha visto progressivamente sparire la sua fauna ittica a causa delle gravi alterazioni causate dall'ammassamento di detriti trasportati dal Tevere che hanno quasi completamente distrutto l'ossigeno esistente nell'acqua.

Per sapere ancora se sono a conoscenza che tale ammassamento di detriti che ha rialzato il letto del fiume, a partire dalla diga fino al lontano tratto del « Tevere morto » di Todi, è causa prima delle frequenti alluvioni che avvengono a monte della diga nel tratto pianeggiante che va da Pontenuovo di Deruta a Ponte Rio di Todi.

Per conoscere infine quali provvedimenti intendono prendere per eliminare gli inconvenienti lamentati che danneggiano gravemente l'agricoltura e le prospettive turistiche della zona. (4-08194)

BRIZIOLI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se è a conoscenza che la società immobiliare « Necit » di cui amministratore unico è il conte Gianino Citterio di Milano, attuale proprietario dell'isola Polvese sul lago Trasimeno, affittata alla società in nome collettivo Alberto Lalatta (ICEP di Milano) in conseguenza dell'abbassamento del livello delle acque, con successivi decreti culminati con il decreto

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 OTTOBRE 1969

12 luglio 1952, ha ottenuto l'estensione della concessione di una riserva di caccia, da 60 ad 85 ettari, pagando un canone di affitto annuale al Consorzio di pesca ed acquicoltura del Trasimeno di San Feliciano di Magione.

Per sapere ancora se è vero che in seguito alla ricrescita del livello del lago, verificatasi sin dal 1962, la superficie dell'isola Polvese si è ridotta a poco più di 60 ettari, formando tra le tabelle della riserva e la riva dell'isola una fascia di circa 10 metri e che gli affittuari, in violazione dell'articolo 43, sesto comma, del testo unico delle leggi sulla caccia, contestano ai cacciatori il diritto di avvicinarsi a 50 metri dalla riva per l'esercizio della caccia.

Per conoscere infine se non ritengano di intervenire per tutelare il normale esercizio della caccia e per ridurre la concessione nei limiti effettivi della attuale superficie dell'isola Polvese. (4-08195)

BRIZIOLI. — *Al Governo.* — Per conoscere se risponde a verità il suo orientamento a trasferire all'Azienda delle poste e telecomunicazioni il servizio di esazione delle tasse di circolazione automobilistica e di revocare la delega all'ACI per la tenuta del Pubblico Registro automobilistico.

Per conoscere se non ritenga giuste e fondate le preoccupazioni dei dipendenti dell'ACI per la minaccia alla stabilità del loro impiego derivante dalla ristrutturazione del servizio di esazione delle tasse automobilistiche, preoccupazioni che rimarrebbero anche nell'ipotesi che all'ACI venisse riservata l'operazione di controllo della esazione.

Per sapere quali garanzie intende dare ai dipendenti dell'ACI che l'auspicata ed urgente semplificazione dei servizi di esazione, non metta in pericolo il loro posto di lavoro. (4-08196)

BRIZIOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a conoscenza della indignazione della popolazione della frazione di Colfiorito di Foligno e della protesta della giunta comunale di Foligno, per la soppressione della scuola media statale di Colfiorito.

Per sapere se non ritenga di intervenire affinché in accoglimento della legittima richiesta dell'amministrazione comunale di Foligno e degli abitanti di Colfiorito che altrimenti, specie nel periodo invernale, a causa delle difficili comunicazioni tra quel centro montano ed i comuni vicini, si troverebbero

impossibilitati ad assicurare la frequenza della scuola dell'obbligo, da parte dei loro figli, di revocare la soppressione della scuola media di Colfiorito. (4-08197)

TRIPODI GIROLAMO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere:

1) se è informato che l'azienda di Stato per le foreste demaniali di Reggio Calabria, con decisione unilaterale ha costruito una chiudenda per la recinzione del bosco nella zona « Milea » di Canolo, con la quale ha sbarrato la strada della quale si serviva il signor Larosa Nicola per accedere al proprio podere.

Si rileva che l'ASFD non si sa con quali poteri già aveva imposto al Larosa il pagamento di cinque mila lire annue a titolo di « pedaggio » per potere accedere, e malgrado ciò ha costruito una scaletta la quale impedisce il passaggio di ogni mezzo;

2) quale misura urgente si propone di attuare per abolire il pedaggio e per ripristinare il diritto di accesso con ogni mezzo nel proprio fondo ad un contadino che oltre ad aver fatto enormi sacrifici per acquistarla insiste ancora nel coltivare la terra in montagna, quando la politica attuale del Governo tende alla cacciata dei contadini. (4-08198)

BRIZIOLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è a conoscenza che il consiglio di amministrazione degli istituti riuniti di ricovero di Perugia nella seduta del 1° luglio 1969, a seguito di gravi difficoltà finanziarie, dell'opera Pia orfanotrofo maschile, ha deliberato la temporanea chiusura dell'antico istituto orfanotrofo maschile di Sant'Anna di Perugia che attualmente ospitava 65 ragazzi (12 privati e 53 assistiti da enti); che la temporanea chiusura è stata effettuata al fine di vendere l'area e l'edificio dell'orfanotrofo, da 7 anni parzialmente occupato anche dall'istituto professionale per l'industria e l'artigianato.

Per sapere se non ritenga di intervenire:

a) per accertare la necessità della vendita;

b) per assicurare la continuità dell'occupazione del personale dipendente;

c) per assumere garanzie, che così come si assicura, l'edificio dell'istituto sarà ricostruito nel più breve tempo possibile, in un'altra area di proprietà della stessa opera Pia e che il medesimo istituto tornerà ad esplicare la sua benefica opera assistenziale ed educativa. (4-08199)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA ORALE

«I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri del lavoro e previdenza sociale e della sanità, per sapere:

se sono a conoscenza dei ripetuti gravi fatti di avvelenamento verificatisi presso lo stabilimento OSRAM di Milano, dove 28 operaie, colpite dalle esalazioni di anidride solforosa e di ossido di carbonio, hanno dovuto ricorrere al ricovero ospedaliero mentre decine di altre al pronto soccorso;

se è loro noto che, malgrado l'energica opposizione dei rappresentanti sindacali di fabbrica e la protesta dei lavoratori, la direzione della OSRAM ha insistito nell'immettere nel processo produttivo gas gravemente intossicanti con le drammatiche conseguenze denunciate;

se sono a conoscenza che né gli ammonimenti dell'ENPI, né le multe comminate dall'ispettorato del lavoro sono serviti a far recedere la direzione della OSRAM dalla posizione di sordido sfruttamento delle maestranze, di cui l'antigienicità dell'ambiente di lavoro e l'assenza di qualsiasi seria garanzia di tutela della salute dei lavoratori in fabbrica, costituisce una componente di estrema gravità;

per conoscere i provvedimenti che ritengono di adottare onde colpire inflessibilmente le responsabilità dei fatti di avvelenamento accaduti e per costringere la direzione della OSRAM a mettere in atto severe misure intese ad assicurare la salubrità dell'ambiente di lavoro e la salute delle maestranze;

per conoscere infine il loro divisamento in ordine alla urgente necessità di una riforma della vigente disciplina igienico-sanitaria dell'ambiente di lavoro, che consenta ai lavoratori e alle loro rappresentanze ampi poteri di controllo dei processi produttivi e di gestione del servizio medico di fabbrica.

(3-02050) « ALBONI, ROSSINOVICH, MALAGU-
GINI, RE GIUSEPPINA, SACCHI,
OLMINI, LAJOLO, VERGANI, LEONARDI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dell'interno, per conoscere se non intenda dare disposizioni a tutti i prefetti ed in particolare al prefetto di Rieti, perché si astengano dall'esercitare pressioni o dal dare istruzioni in virtù delle quali si viola il prin-

cipio della rappresentanza elettiva, della legalità delle adunanze dei consigli comunali e il principio della presunzione di innocenza sino al giudicato definitivo del cittadino, estromettendo e non convocando sindaci ed assessori sospesi in attesa di giudizio, quali consiglieri eletti e membri costitutivi dei corpi elettivi locali, la cui legalità, rappresentata dal numero assegnato per legge alla assemblea, viene ad essere violata rendendo nulle le sedute. Il fine che si assegna questa azione è scopertamente lo stravolgere e il ribaltare maggioranze di sinistra liberamente espresse dal corpo elettorale.

« Queste iniziative risultano essere esercitate sottobanco da taluni prefetti e massime dal prefetto di Rieti, ispirandosi alle norme fasciste del regio decreto 3 marzo 1934, dopo 20 anni di prassi democratica che ha visto e vede il sindaco o l'assessore sospesi dalle funzioni di governo esercitare pienamente il proprio mandato di eletto e concorrere pertanto alla formazione della volontà politica dell'Ente, come previsto dal nostro ordinamento democratico.

« Ciò è attestato dalla prassi ventennale e attuale che vede, come esempio clamoroso, al consiglio comunale di Roma il sindaco Petrucci, pur essendo accusato di peculato e avendo scontato un periodo di carcerazione preventiva, insieme all'assessore Agostini processato e condannato di recente per truffa, esercitare il mandato di consiglieri, e, votando, consentire il mantenimento formale di determinate maggioranze.

« Di contro il prefetto di Rieti, soggiacendo a precise pressioni politiche, ha privato dell'esercizio del mandato elettivo 4 consiglieri di Poggio Mirteto, rispettivamente sindaco ed assessori; il che, non essendo stati convocati, ha reso possibile il ribaltamento della maggioranza di sinistra espressa dal corpo elettorale e favorito il costituirsi di una maggioranza di centro-sinistra contro la maggioranza reale, in pendenza del processo di appello presso il tribunale di Rieti, violando la legalità democratica.

« Successivamente, persistendo in questo atteggiamento il prefetto di Rieti nel comune di Fara Sabina, essendo sospeso il sindaco in attesa di giudizio, a seguito dell'offensiva repressiva condotta contro l'attuale maggioranza di sinistra, lo ha privato del mandato di consigliere al fine evidente, considerato l'attuale schieramento politico, di ribaltare anche questa maggioranza.

« Gli interroganti intendono conoscere quali misure verranno adottate a difesa del-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 OTTOBRE 1969

l'ordinamento elettivo democratico per ristabilire la legalità assembleare a Poggio Mirteto e a Fara Sabina e altrove, reintegrando i consiglieri eletti nelle loro funzioni ed annullando le sedute alle quali fu impedita la partecipazione di consiglieri eletti.

« Gli interroganti chiedono altresì di conoscere dal Ministro di grazia e giustizia se la procura della Repubblica abbia intrapreso procedimento penale nei confronti di chi ha dato direttive ed ha mancato di convocare dei consiglieri eletti, ravvisandosi, nella privazione del mandato elettorale, reati quanto meno di omissione in atti d'ufficio, abuso in atti di ufficio e attentato a corpo politico e quanti altri se ne possano ravvisare.

(3-02051) « COCCIA, MAULINI, JACAZZI, CAPRARA, FLAMIGNI, CESARONI, POCCHETTI, PIETROBONO, LUBERTI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri degli affari esteri, della marina mercantile, delle finanze e del lavoro e previdenza sociale, per sapere se non ritengano necessario e urgente affrontare di concerto e, ognuno distintamente per gli aspetti particolari per la propria competenza, il grave problema costituito dalla iscrizione nei registri navali di nazioni straniere di navi mercantili e legni da "diporto" di proprietà effettiva di cittadini italiani;

per sapere quali provvedimenti intendano promuovere per far cessare un inammissibile espediente che di fatto consente una aperta violazione di elementari principi e di norme che concernono i rapporti di lavoro, i doveri e l'eguaglianza dei cittadini nei confronti dello Stato, e la sicurezza dei traffici marittimi.

(3-02052) « PIRASTU, DAMICO, GIACHINI, BATTISTELLA, CEBRELLI, GUGLIELMINO, CERAVOLO SERGIO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri della marina mercantile e degli affari esteri, per conoscere il pensiero del Governo sulle iniziative prese da alcuni paesi marittimi tese ad ottenere la adesione per una impegnativa conferenza internazionale avente per oggetto il grave problema della discriminazione di bandiera.

« Secondo l'interrogante, si tratta di un problema di estrema delicatezza ed importanza per il nostro Paese, che non può restare insensibile di fronte al dilagare di questo fe-

nomeno, al quale ricorrono oggi troppe nazioni - grandi e piccole - che esigono venga data la priorità alla loro bandiera, sottraendosi ai principi della libertà dei commerci marittimi e disattendendo così anche le decisioni della conferenza internazionale di Oslo.

(3-02053)

« MACCHIAVELLI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro della pubblica istruzione, per sapere se ritiene fondate le motivazioni con le quali il professor Dino Pieraccioni ha presentato con lettera del 13 agosto 1969, le sue dimissioni da membro del Consiglio superiore della pubblica istruzione del quale era stato chiamato a far parte con decreto ministeriale del 20 settembre 1966.

« Infatti il professor Pieraccioni ha giustificato le sue dimissioni richiamandosi ai compiti istituzionali del Consiglio superiore che egli ritiene ormai ridotti a mero adempimento di semplici formalità.

« L'interrogante chiede, in particolare, di conoscere quali iniziative il Ministro ritenga di adottare di fronte ad una denuncia così motivata concernente il declassamento del più importante organo collegiale consultivo al quale il Ministero dovrebbe sottoporre tutti i provvedimenti che riguardano la pubblica istruzione.

(3-02054)

« BARDOTTI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dell'interno, per sapere: se è a conoscenza del grave episodio di teppismo neofascista avvenuto a Caltanissetta, domenica 5 ottobre 1969 in occasione di un comizio indetto dal Movimento sociale italiano, durante il quale da alcuni giovinastri in camicia nera fu data alle fiamme una bandiera rossa recante l'emblema della "falce e martello", mentre la polizia stava a guardare;

se i responsabili sono stati identificati e denunciati alla magistratura da parte delle autorità competenti;

quali provvedimenti intenda adottare allo scopo di stroncare siffatti tentativi di provocazione nei quali si configurano chiaramente gli estremi del reato di apologia del fascismo.

(3-02055)

« GRANATA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro dell'interno per sapere se non ritengano

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 OTTOBRE 1969

di intervenire con la necessaria urgenza per impedire ai prefetti ed ai comandi dei vigili del fuoco di utilizzare il personale del Corpo antincendi in sostituzione di lavoratori in sciopero.

« Gli interroganti fanno presente come appaia arbitrario disporre l'impiego dell'opera dei vigili del fuoco per mansioni completamente estranee ai servizi dell'istituto del Corpo antincendi.

« I vigili del fuoco sono sindacalmente organizzati e, per sottrarsi alle abusive imposizioni dell'amministrazione, si vedono costretti a scendere a loro volta in sciopero, garantendo soltanto i servizi urgenti di soccorso. Ne deriva, perciò, che per difendersi contro l'arbitrio dell'amministrazione la categoria si sottopone anche al notevole danno economico della perdita del salario che l'azione comporta.

« Si precisa che in realtà da tempo il corpo dei vigili del fuoco aveva respinto ogni richiesta per prestazioni del genere. Tuttavia, recentemente l'amministrazione ha impiegato in Sicilia squadre di personale per sostituire sui posti di lavoro gli operai acquadottisti dell'EAS (Ente acquadotti siciliano) e ciò nonostante le proteste dei vigili e del sindacato nazionale di categoria, impiego che peraltro lede il costituzionale principio del diritto di sciopero, nella specie esercitato dai lavoratori acquadottisti. Similmente l'amministrazione si è comportata alla Rumianca di Pieve Veronte (Novara).

« Gli interroganti intendono sapere come si spieghi l'assenso e l'arrendevolezza dell'amministrazione antincendi nell'imporre il servizio predetto e se risponde a verità che l'arbitraria utilizzazione dei vigili del fuoco sia stata personalmente sollecitata dall'ispettore generale dei servizi antincendi a riposo ingegner Pietro Ajovalasit, ora consigliere dell'Ente acquadotti siciliano.

(3-02056) « MAULINI, MACALUSO, LAVAGNOLI, CAPRARA, JACAZZI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro della pubblica istruzione, per conoscere se i Provveditori agli studi della Toscana attuino la legge 18 marzo 1968, n. 644, sull'istituzione della scuola materna statale su precise istruzioni del Ministero della pubblica istruzione (infatti si istituiscono scuole materne statali in locali dove già funzionavano egregiamente scuole materne comunali);

in locali dove funzionavano da decine di anni scuole materne rette da enti morali; in

locali a mezzadria con Enti morali (refettori in comuni dopo aver tolto all'Ente anche una aula);

in locali tolti alla scuola elementare statale in capoluogo di comune dove già funzionava egregiamente la scuola materna tenuta da Enti;

qualora non vi fossero istruzioni ministeriali, che oltretutto sarebbero in contrasto con lo spirito della legge, per conoscere come sia stato possibile, che accadesse quanto sopra, dal momento che i consigli provinciali scolastici avrebbero dovuto decidere, per la istituzione della nuova scuola materna, su un piano anche di edifici nuovi, presentato dai comuni e non su un piano di edifici nei quali già funzionasse la scuola materna.

(3-02057)

« NANNINI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri delle partecipazioni statali e dell'industria, commercio e artigianato, per sapere: se corrispondono al vero le notizie per le quali sarebbe stata assegnata al gruppo FIAT-Breda la costruzione della quarta centrale nucleare dell'ENEL che, secondo le decisioni a suo tempo assunte dal CIPE, dovrebbe essere assegnata all'Ansaldo Nucleare di Genova nell'ambito della ristrutturazione delle aziende facenti capo alla Finmeccanica che operano nell'ambito genovese, le quali, secondo le citate deliberazioni CIPE dell'ottobre 1966 adottate a seguito del trasferimento a Trieste della direzione della Italcantieri, avrebbero dovuto concentrare in Genova tutte le attività nucleari a partecipazione statale.

« La preoccupazione diffusasi a seguito della ricordata notizia è tanto più fondata in quanto la paventata assegnazione della costruzione della centrale od altro gruppo, vanificherebbe la ristrutturazione già operata e renderebbe irrealizzabile la costruzione dello stabilimento per la produzione del combustibile nucleare anch'esso deciso dal CIPE, determinando un ulteriore e insostenibile depauperamento della già provata potenziale industria genovese.

(3-02058) « CATTANEI, DAGNINO, MACCHIAVELLI, LUCIFREDI, BOFFARDI INES, BIONDI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del turismo e spettacolo, per conoscere gli effetti — sul piano nazionale e in relazione al

servizio di pubblica utilità che i distributori di benzina svolgono nei confronti degli automobilisti — dei nuovi orari e turni di servizio, in particolare serale e notturno;

per chiedere se sono a conoscenza del grave stato di disagio che si è venuto a creare nella provincia di Imperia e nella Riviera dei Fiori — di cui a tutti è noto il preminente carattere turistico — sia per la totale chiusura serale, sia per la scarsità dei distributori aperti durante la notte, sia infine per la loro assurda ubicazione che ha creato "vuoti" di oltre sessanta chilometri, con grave danno per gli utenti e per i turisti e che ha provocato le giustificate proteste di amministrazioni comunali ed enti turistici;

per conoscere infine quali provvedimenti, in conseguenza, hanno adottato o intendono adottare, per eliminare le cause del grave disagio.

(3-02059)

« REVELLI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dell'interno, per conoscere quali sono le condizioni economiche degli appartenenti al Corpo nazionale vigili del fuoco, vigile, vigile scelto, sottufficiale, brigadiere e maresciallo delle diverse classi;

in particolare quali — in linea di fatto — gli effettivi livelli retributivi al passaggio da vigili scelti a sottufficiali con riferimento anche all'influenza degli scatti biennali periodici che sarebbero annullati con l'avanzamento;

inoltre quali sono le retribuzioni orarie dei vigili richiamati in servizio in caso di necessità;

se e quali siano eventuali differenze retributive per zone;

se e quali retribuzioni siano corrisposte per i servizi straordinari, anche in relazione alla media di settantadue ore di impegno settimanale.

Se non ritenga quindi necessario prendere urgenti provvedimenti, sia per assicurare i necessari adeguamenti retributivi in rapporto alle rispettive funzioni — e fermo sempre quanto già acquisito in conseguenza dell'anzianità di servizio —; sia per adeguare all'attuale livello retributivo le paghe orarie per i richiamati; sia per annullare le differenze retributive zonali; sia infine per adeguare le retribuzioni straordinarie.

(3-02060)

« REVELLI ».

INTERPELLANZE

« Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri del lavoro e previdenza sociale e delle partecipazioni statali, per sapere se siano al corrente delle decisioni di tutte le organizzazioni operanti nel Friuli-Venezia Giulia (CGIL, UIL, CISL) culminanti nello sciopero generale indetto per il 9 ottobre 1969 per protestare contro il continuo degrado economico della Regione, già da tempo considerata tra le zone depresse del centro-nord, degrado rilevabile dagli indici ufficiali che sottolineano una grave diminuzione dell'occupazione complessiva e ciò in presenza contemporanea del persistere di una allarmante corrente emigratoria; e per sapere se il Governo intenda urgentemente intervenire:

a) per eliminare la durezza delle servitù militari;

b) per sollecitare l'impianto del V Centro siderurgico nazionale o altra grande industria di base;

c) per definire i provvedimenti idonei ad attuare concretamente l'articolo 50 dello Statuto regionale.

(2-00353)

« FORTUNA ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare i Ministri degli affari esteri e del tesoro, per sapere se non ritengano necessario informare dettagliatamente la Camera sulla crisi, ormai manifestata, della Comunità Economica Europea e, in particolare:

sullo stato fallimentare della politica agricola, reso evidente dall'accumularsi, nei magazzini della CEE, di tonnellate di burro e di grano invendute e dalle continue difficoltà del settore ortofrutticolo e di quello agrumario in particolare;

sulla situazione monetaria dei sei paesi e, a questo proposito, se non ritengano opportuno assumere le adeguate iniziative necessarie per giungere ad un sistema monetario europeo (che costituisca la base per un nuovo sistema monetario internazionale a parità mobili) e comunque se non ritengano urgente fissare una rigorosa prassi di consultazioni preventive fra i sei governi della CEE prima che vengano adottate, sul piano nazionale, decisioni in materia di politica monetaria che fatalmente si ripercuotano anche sugli altri paesi.

(2-00354)

« GUNNELLA ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro dell'agricoltura e delle foreste e il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord, per conoscere quali sollecite determinazioni, nelle rispettive competenze, intendano adottare dinanzi alla persistente depressione economica e sociale in atto nella vasta zona del Cilento, in provincia di Salerno.

« Si premette che, nell'alto e basso Cilento e nella zona del Calore e del Fasanella, si assiste da alcuni anni ed in misura sempre crescente, ad un tumultuoso patologico esodo rurale di "cacciata" che costituisce l'unica alternativa per questa area di sottosviluppo, sostanzialmente rimasta ai margini dell'impegno di spesa dei pubblici poteri.

« A ragione delle condizioni inconcepibili della gran parte delle civili abitazioni minacciate da movimenti franosi, del generalizzato dissesto idro-geologico, dell'isolamento territoriale per l'assenza di idonee vie di comunicazione, del perdurare di una economia di auto-consumo, queste classiche aree di abbandono sono state comprese tra i perimetri caratterizzati da particolare depressione in attuazione dell'articolo 7 della legge n. 717 di proroga della Cassa per il Mezzogiorno.

« L'interpellante, sulla base delle manifeste osservazioni, desidera conoscere:

le determinazioni che intende adottare il Governo, per avviare a soluzione la ristrutturazione dell'agricoltura e la restituzione a bosco e a pascolo delle aree territoriali comprese, in particolare, nei perimetri del Lambro, del Mingardo e del Bussento, anche a seguito delle determinazioni contenute nel decreto interministeriale del 3 dicembre 1965, n. 119512, che incluse i ricordati territori nella competente operativa dell'Ente di sviluppo agricolo per la Campania;

dal Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord, sollecite assicurazioni sui criteri di applicazione del già ricordato articolo 7 della legge n. 717, anche a seguito della attribuzione di 50 miliardi di lire. re-

centemente disposta, per gli interventi nelle zone povere del Mezzogiorno.

« A tale fine appare urgente la precisazione sulla ammissibilità a finanziamento — a totale carico dello Stato — dei seguenti interventi:

a) spostamenti, risanamenti e consolidamenti degli abitati, in casi di assoluta necessità, tra l'altro espressamente previsti nel piano di coordinamento "Cassa" (pagina 248);

b) viabilità minore (comunale e provinciale), mattatoi, ambulatori, cimiteri, attrezzature sportive, strade di penetrazione valliva e montana, case comunali;

c) ammodernamento delle chiese nei comuni dove più gravi ed inaccettabili sono le condizioni per la celebrazione dei sacri riti (Perito, Laurito, ecc.);

d) creazioni di centri di addestramento professionale, proprio a ragione delle forti correnti di emigrazioni;

e) inclusione, nei perimetri dei territori depressi dell'area del Cilento, dei comuni di Ogliastro Cilento, Perdifumo, Altavilla Silentina, Albanella, Pollica (Salerno), per estendere anche ad essi i benefici dell'articolo 7 della legge n. 717; analoga necessità si presenta per alcuni comuni del Vallo di Diano (Montesano, Padula, Sala Consilina, Sassano, Sant'Arsenio).

« Le sollecitate decisioni si appalesano urgenti ed indifferibili per dare contenuto di validità alla politica di intervento straordinario, in favore delle zone povere, per le quali, al momento della elaborazione della legge n. 717 fu espressamente precisata una politica d'intervento, rimasta sostanzialmente disattesa.

« Si sono così create legittime delusioni e disappunti generalizzati, anche a ragione della diversità di trattamento per entità di finanziamenti e settori d'intervento riservati alle zone depresse del centro-nord, a seguito della attuazione della legge 22 luglio 1966, n. 611.

(2-00355)

« LETTIERI ».